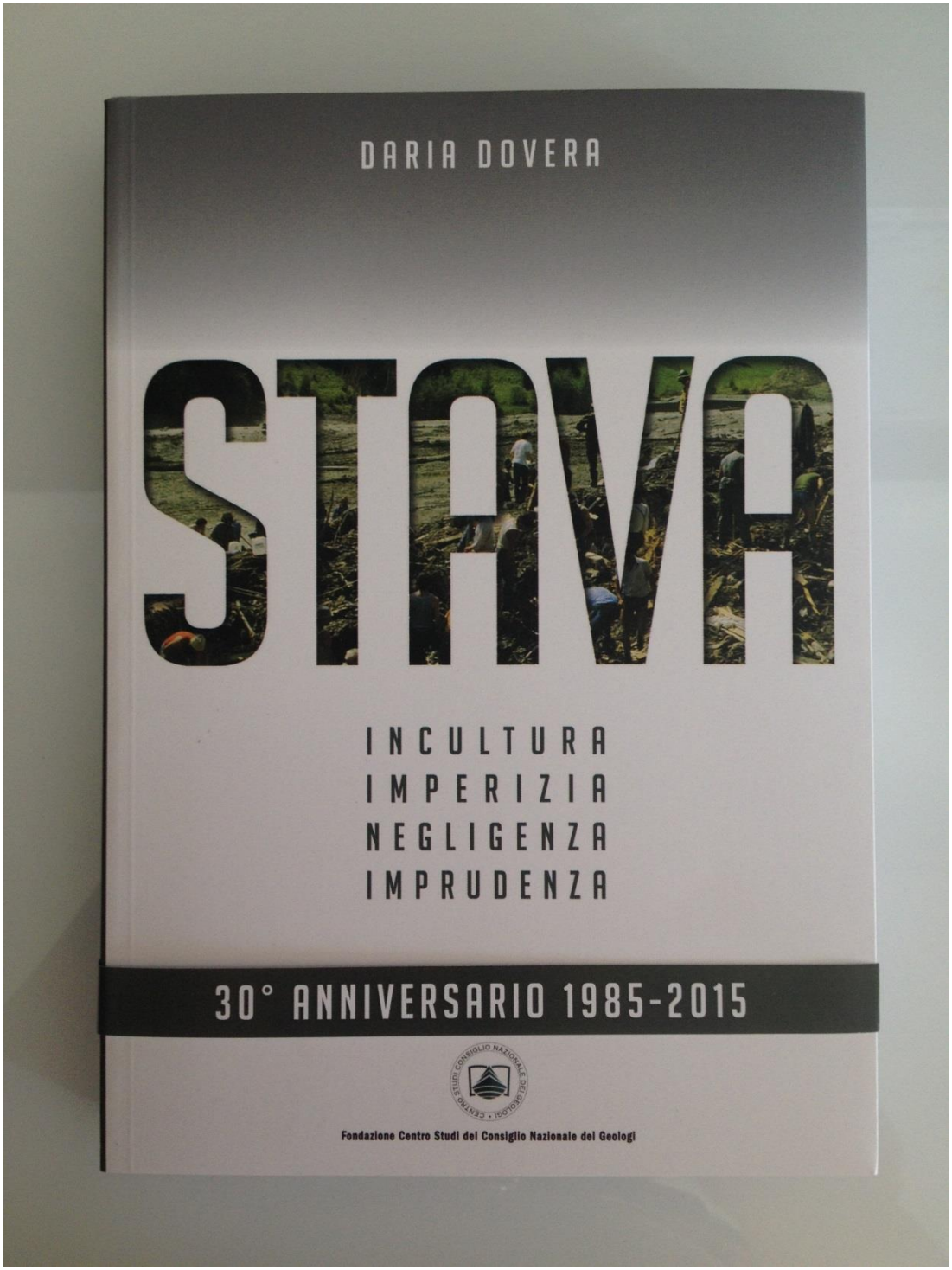
RASSEGNA STAMPA

”Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza”



A cura del Consiglio Nazionale dei Geologi

Lo speciale di Tgcom24

Trent'anni fa le 268 vittime in Val di Stava «Strage evitabile con 2 milioni di lire»

«Una tragedia che poteva e doveva essere evitata»: con queste parole anche il presidente della repubblica Sergio Mattarella ha voluto commemorare i 30 anni della strage della Val di Stava, in Trentino. Alle 12.22 del 19 luglio 1985 cedettero le vasche di contenimento della miniera del Prestavel e una valanga di acqua e fango precipitò a valle uccidendo 268 persone, tutte nel paesino di Stava, frazione di Tesero. Il dramma di quei giorni è stato ricordato anche da uno speciale andato in onda ieri pomeriggio su Tgcom24 condotto dal direttore Alessandro Banfi.

Memoria Un'immagine tratta dal servizio rievocativo di Tgcom24

«Individuammo tre livelli di responsabilità — ha ricordato in diretta tv l'allora giudice istruttore Carlo Ancona — i tecnici della miniera , quella della Provincia di Trento e altri periti che dissero che con le dovute cautele non ci sarebbe stato pericolo». «Nel '74 il comune di Tesero sollecitò verifiche sulle vasche — ha detto Daria Dovera geologa e perito di parte civile — e sarebbe bastato stanziare 2 milioni di lire per i controlli, ma non si fece nulla. Se quei soldi fossero stati spesi non saremmo qui a parlare della tragedia». «Arrivati lassù trent'anni fa — è la testimonianza dell'operatore tv Luca Errera — trovammo solo una lingua di fango. Per raccontare la tragedia potevamo solo filmare gli oggetti della vita quotidiana che affioravano dalla terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Unità

Quotidiano

Data 20-07-2015
Pagina 17/9+1
Foglio 1 / 3

Radar: Trent'anni dalla strage della Val di Stava. Un altro Vajont dimenticato e senza colpevoli P. 17-19

Come il Vajont

Trenta anni fa la strage di Stava: morirono 268 persone per un errore "tecnico". Ma nessuno ha pagato

Val di Stava la strage che l'Italia ha rimosso

Trent'anni fa il crollo dei bacini della miniera di Prestavel. Per incuria e approssimazione morirono in 268

Trent'anni fa l'Italia subì la più devastante tragedia dopo il Vajont. Una strage conseguente al crollo dei bacini della miniera di Prestavel, in Val di Stava. Accadde alle 12 e 22 del 19 luglio 1985. Una immensa colata di fango coprì, in pochissimi minuti, il paese di Stava e il fondovalle. Morirono 268 persone, 62 edifici e 8 ponti furono distrutti.

Ciò nonostante Stava è una tragedia dimenticata. Forse proprio perché, come hanno dimostrato i processi e le sentenze, era una tragedia annunciata, e avrebbe potuto essere evitata. Bastava avessero scelto il luogo dove ubicare il primo e secondo invaso. Bastava che chi li progettò, chi avvallò la progettazione, chi diresse l'esecuzione dei lavori, chi materialmente li eseguì, chi doveva controllare e non lo fece o lo fece frettolosamente e con estrema superficialità, chi gestì gli invasi giorno dopo giorno, non avesse dimenticato il sacrosanto principio della prevenzione e della prudenza e non avesse scelto un'area impossibile per quegli impianti.

Testo: **Vittorio D'Oriano**

Foto: **Ansa**

Quei due invasi sulla testa di Stava erano, infatti, una bomba ad orologeria costruita dall'uomo, dovuta alla sua ignoranza, alla sua irresponsabilità, alla sua cupidigia, alla sua superficialità e anche alla sua arroganza.

Non è mai piacevole né facile ricordare gli errori. anche grossolani, equamente distribuiti fra tecnici delle amministrazioni pubbliche, insigni professionisti, burocrati dell'amministrazione pubblica e politici più attenti all'economia che al rispetto del territorio. Così, da quel giorno, la vita è stata irrimediabilmente compromessa per un numero ben più alto di persone. Una vera e propria folla di sopravvissuti, in qualche caso hanno dovuto letteralmente ricostruirsela la vita perché l'onda di fango aveva portato via, in pochi minuti, il loro mondo.

Come tutte le tragedie, anche questa porta con se una scia ininterrotta di dolore, di rimpianti e di rabbia che si allunga nel tempo. Da trent'anni c'è chi non vive una vita, ne vive un'altra rispetto a quella sognata e faticosamente e gioiosamente costruita negli anni precedenti il disastro ed ha cessato irrimediabilmente di esistere alle 12 e 22 di quel funesto venerdì 19 luglio.

Quel disastro rappresentò una frattura che separava due mondi. E' come se tanti avessero due vite a disposizione, quella prima e quella dopo, e non c'è nulla che leghi l'una all'altra se non loro stessi e il loro terribili e angosciosi ricordi.

Il ricordo

In questi giorni ho incontrato alcuni dei sopravvissuti per capire davvero, al di là delle parole e della sterile partecipazione al loro dolore, cosa ne sia stato della loro vita e cosa sia oggi, cosa rappresenti per loro Stava trent'anni esatti dopo. Cosa vorrebbero, soprattutto. La prima cosa che colpisce in loro è lo sguardo, è ciò che si vede in fondo ai loro occhi: un velo di profonda malinconia. E come potrebbe essere altrimenti per chi ha vissuto in diretta quella tragedia o che, lontano al momento dell'evento, ha raggiunto come ha potuto, il luogo della tragedia ed ha passato i giorni e le notti a cercare suo padre e sua madre o un figlio, un amico?

Così Simona, appena diciassette, studente di seconda liceo classico che là si trovava in vacanza con tutta la famiglia, padre, madre, fratellino e nonna.

Quel venerdì mattina uscì il sole, mi racconta, dopo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

l'Unità

Quotidiano

Data 20-07-2015
Pagina 17/9+1
Foglio 2 / 3

alcuni giorni di pioggia. Lei era a casa di un compagno di scuola, anche lui passava le vacanze a Stava. Si esercitavano nelle versioni di greco. Alla fine della mattinata, sentirono un rumore al quale inizialmente non fecero caso perché assomigliava tanto ai rumori tipici della montagna: qualche sasso che rotola lungo i ripidi pendii. Ma quel rumore anziché scemare, aumentava e allora, incuriositi e forse preoccupati, si affacciarono al piccolo balcone della casa. Da lì si vedevano bene i bacini della miniera dei quali neanche sospettavano l'esistenza. Da lì assistettero impietriti all'esplosione del secondo bacino e all'inizio della inarrestabile corsa della mortale e impetuosa e inarrestabile colata di fango.

Davanti a loro, poco più in basso, c'era un'altra casa, c'era una mamma con un bambino in braccio. Era uscita anche lei, incuriosita da quel rumore sordo. Fu la visione di un attimo perché l'onda impietosa travolse tutto. Ricordano qualcosa come una montagna scura che si abbatteva su di loro.

Ciò che avvenne fu pietosamente coperto alla loro vista dalla cortina di alberi. Solo dopo realizzarono che la morte era passata a pochi metro dalla loro casa.

Avvenne tutto così in fretta e improvvisamente che fu difficile realizzare che tutti coloro che si trovavano sul cammino dell'onda mostruosa di fango erano stati sepolti vivi, anzi erano già tutti morti. Ma il desiderio di vita era forte. Erano certi della speranza che i familiari potessero essersi miracolosamente salvati.

I ricordi del "dopo" sono ancora ferite devastanti, sono scanditi dal dolore della ricerca dei propri cari, dalla pietosa opera di riconoscimento ma anche dalle difficoltà della burocrazia del dopo-tragedia, impietosa almeno quanto l'onda di fango. La vita si dipanò come per tutti, con la laurea, il matrimonio, i figli. Ma non è stato facile condividere con loro questa esperienza così disumana. Ricordare è rinnovare il dolore. Ed è autentica l'emozione che tutto sovrasta durante il racconto. Quelle lacrime di oggi non devono essere dissimili da quelle di allora.

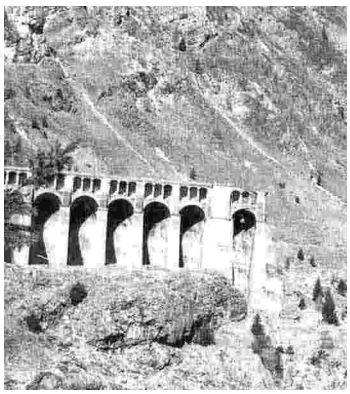
E' cosi anche per Roberto, già uomo all'epoca dei fatti. Lui era a Milano per lavoro, i suoi genitori erano in vacanza in quella bella valle che tanto amavano. Le prime notizie furono frammentarie, le portò uno zio per telefono: deve essere successo qualcosa di grave su a Stava, disse. Comunicazione interrotta. Assieme ad un amico, anche lui scoprì che aveva perso i suoi figli a Stava, andarono di corsa in macchina verso la tragedia. A Bergamo ebbero la certezza delle dimensioni apocalittiche. C'era l'infinita colonna di mezzi militari che li precedeva. Deviarono verso la Questura di Trento per avere un passi per poter accedere al luogo del disastro. Lo raggiungeranno in tarda serata. Furono indirizzari verso la Chiesa di Cavalese dove venivano trasportate e deposte le salme. Erano pietosamente avvolte in un lenzuolo; quelli che l'onda non aveva straziato mostravano solo il volto scoperto che mani pietose avevano ripulito dal fango. Gli altri, in attesa di riconoscimento, avevano un biglietto appoggiato al petto. Uomo o donna e l'età presunta.

In quella piccola chiesa erano già state raccolte almeno un centinaio di salme, disposte ordinatamente lungo le pareti. E Roberto le guardava tutte fino all'ultima, il lenzuolo lasciava scoperti solo i piedi con le scarpe o scalzi. Riconobbe proprio le scarpe. Sembravano quelle di suo padre. Chiese di poter vedere il volto, per averne certezza, ma uno degli addetti fu irremovibile: non si può. Trovarono un compromesso, gli sfilarono la fede nuziale, la ripulirono dal fango incrostato. C'erano scolpiti due nomi: Santina a Aldo, e la data del loro matrimonio. Era suo padre.

La mamma la troverà due giorni dopo. Anche lei avvolta in un lenzuolo che però lasciava libere alla vista le mani. Quell'unghia del dito indice, con quella piccola deformazione, una fossetta, proprio quella che ha anche lui. Un "dono" di sua mamma. Da trent'anni Roberto va al cimitero quasi tutti i giorni. Lo spinge un profondo sentimento di riconoscenza verso i genitori, per tutti i genitori sepolti lassù, per tutti i sacrifici che fecero in vita. Quelle due fedi le porta appese al collo da allora. "Ma che volete? Credete davvero che anche a tanti anni di distanza, quella tragedia, la nostra tragedia, potessimo dimenticarla? Il Paese dimentica, noi noi".E' proprio vero. Per i familiari delle vittime, prima che un dovere, "la memoria" è un insopprimibile bisogno del cuore, perché quei tragici fatti hanno aperto una ferita che non si rimarginerà mai del tutto. Per tutti noi è un dovere ricordare. Proprio perché gli anni passano, e ci allontanano sempre più dall'emozione e dal dramma di quei giorni. Proprio per questo è necessario "ricordare", perché ciò che è avvenuto non accada mai più.

* Vice Presidente Consiglio Nazionale Geologi

Come per il Vajont chi progettò l'opera non si curò dei possibili rischi



La tragedia alle 12.22 del 19 luglio 1985

Trent'anni fa il crollo dei bacini della miniera di Prestavel. Per incuria e approssimazione morirono in 268

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

l'Unità

Quotidiano

Data 20-07-2015
Pagina 17/9+1
Foglio 3 / 3

LA DATA

Quel maledetto giorno di luglio all'ora di pranzo

— Era il 19 luglio del 1985. La valle era popolata da numerosi turisti che persero la vita insieme alla popolazione locale spazzata via dal fango.

Solo dolore: Le immagini dl disastro. Quello che c'era prima fu annullato. Caddero ponti, si aprirono in due le strade

IL MESSAGGIO

Mattarella: mai più una tragedia simile

Una "tragedia nazionale", simbolo di una "errata concezione del profitto, dello sfruttamento della natura e di una colpevole e sorprendente catena di errori umani dalle irreparabili conseguenze". Lo ha scritto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una nota inviata al sindaco di Tesero, Elena Ceschini, e al presidente della Fondazione Stava 1985 Onlus, Graziano Lucchi, in occasione del trentesimo anniversario del disastro di Stava. "Una strage che poteva essere evitata, che si doveva evitare", secondo il capo dello Stato. Per Mattarella il ricordo di quel dramma deve aprire la strada a "un più ampio itinerario di riflessione sui rischi ambientali e la loro prevenzione". "La giustizia ha fatto il suo corso – si legge nel messaggio -. Oggi non ci sono dubbi sulle responsabilità, ma nulla potrà mai restituire alla vita e agli affetti le duecentosessantotto persone inghiottite dall'acqua e dal fango, tra i quali molti bambini e ragazzi. L'Italia ha il dovere di ricordare quel sacrificio e di agire con decisione e competenza perchè simili tragedie non abbiano più a ripetersi".

*

I sopravvissuti raccontano che quel giorno c'era il sole. E che a un certo punto iniziarono a cadere dei massi dalla montagna.

"Una lezione per sempre: l'ambiente va tutelato"

Debora Serracchiani
VICESEGRETARIA PD

— "La tutela dell'ambiente deve essere un impegno di tutti, e finalmente diventare una coscienza diffusa oltre che un concreto investimento".

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Disastro di Stava, i geologi a Trento: «Quelle 268 morti sono state inutili?»

La tragedia alle ore 12 e 22' e 55": era il 19 luglio del 1985

[20 luglio 2015]

uelle morti, e il dolore che accompagna da trent'anni coloro che a buon diritto possono essere definiti sopravvissuti , sono state inutili Se dovessimo soffermarci a considerare come e perché quei 268 persero la vita , dovremmo concludere che sì , sono morti inutili , nel senso che potevano essere evitate. opo Stava molte leggi e normative tecniche sono state emanate da allora e oggi sarebbe oggettivamente più difficile costruire e gestire impianti come quelli di Stava così come furono costruiti e gestiti all'epoca. Talora però, anche ai giorni nostri, scopriamo che c'è qualcuno che riesce ad eludere procedure e controlli, spesso con la compiacente disattenzione di Amministrazioni o di funzionari poco rigorosi.

Ben 268 furono le vittime ma la vita da quel giorno, è stata però irrimediabilmente compromessa per un numero ben più alto di persone. na vera e propria folla di sopravvissuti che in qualche caso hanno dovuto letteralmente rifarsi una vita perché l'onda di fango aveva portato via in pochi minuti tutto il loro orizzonte di affetti.

ggi non è diverso da 30 anni fa. Noi riproponiamo la tragica storia di Stava per più motivi: perché nulla è più importante della sicurezza, nella scelta del luogo, nel progettare l'intervento e nel controllarlo in fase di realizzazione ed in fase di esecuzione, perché questi cortocircuiti nella pubblica amministrazione non debbano più ripetersi né possa avvenire che non si sappia a chi attribuire le responsabilità perché i professionisti chiamati a progettare siano capaci , preparati e aggiornati e perché abbiano sempre a mente il valore dell'etica nella professione infine perché le imprese che costruiscono siano affidabili e non guardino solo al profitto. Ma vi è anche un'altra ragione: vogliamo ricordare le molte morti innocenti alla cui memoria tributiamo il nostro omaggio ed i loro parenti e amici che vogliamo abbracciare simbolicamente con tutto l'affetto di cui siamo capaci.

Tutti coloro che hanno a cuore un Paese più serio e attento alle vere priorità della vita, che non si rassegnano a vivere nello squallore che emerge anche in questi giorni, sono caldamente invitati a partecipare a questi appuntamenti.

di Vittorio D'Oriano , presidente della Fondazione centro studi del Cng

vita trentina

Settimanale

Data 19-07-2015
Pagina 3
Foglio 1 / 3

Stava, l'Europa impara

di Diego Andreatta

A trent'anni di distanza, la tragedia di Stava con le sue 268 croci e la sua eredità di dolore incolmabile, ha raggiunto il cuore dell'Europa, il Parlamento di Strasburgo. Per far capire ai responsabili delle nazioni e del creato che "quei 268 uomini non devono essere morti invano" e per chiedere "rispetto e vigilanza - come dice la mostra inaugurata martedì scorso nella sala "Emilio Colombo" dall'europarlamentare Herbert Dorfmann - di tutte le normative di sicurezza". Che ora, trent'anni dopo, sono dettagliate e severe, fissate in una direttiva sulla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive che è stata emanata nel 2006 dal Consiglio d'Europa proprio sulla base della tragica lezione di Stava e di altri analoghi disastri: Aberfan in Galles nel 1966, Aznalcollar in Spagna nel 1998 e Naia Mare in Romania nel 2000.

Una direttiva che l'Italia ha recepito nel 2008 e che in questo trentesimo anniversario sarà approfondita da giovedì a sabato in val di Fiemme con due diversi convegni formativi: uno promosso dal Consiglio Nazionale dei Geologi ed uno specifico sul tema dei riempimenti di terra, voluto dall'Associazione Geotecnica Italiana e dagli Ingegneri della Provincia di Trento, assieme alla Fondazione Stava 1985: "Ci saranno i massimi esperti europei per mettere a confronto le esperienze maturate nella gestione dei bacini di decantazione e più in generale anche delle discariche dismesse, ma ancora pericolose", ci spiega Graziano Lucchi, appassionato presidente della Fondazione Stava 1985 (subentrata alla prima Associazione Sinistrati val di Stava) che a Strasburgo ha ricordato come anche dopo Stava ci sono stati nel mondo altri 55 disastri, 9 in Europa, fra i quali quello dei "fanghi rossi" del 2010 in Ungheria che ha evidenziato anche gravi conseguenze sui soccorritori e sull'ecosistema: "Il nostro lavoro di documentazione e di vigilanza corrisponde bene a molti temi evidenziati dal Papa nella sua enciclica sull'ambiente", aggiunge Lucchi che ha previsto una riflessione sul testo di Francesco, al quale s'ispirerà anche mons. Bressan nella sua omelia di domenica 19 luglio.

Da qualche anno chi visita il Centro voluto con l'Alto Patronato dell'allora presidente Ciampi a Stava può completare il percorso con una passeggiata di circa tre ore su fino alla zona della miniera e dei suoi bacini: il "Sentiero della Memoria" è meta durante l'anno di numerose scolaresche che arrivano da tutt'Italia e sono invitate a cogliere il valore del lavoro nel rispetto della natura. Spiega Michele Longo, segretario-regista della Fondazione e guida di questi percorsi didattici: "I giovani restano impressionati dalle proporzioni di questa tragedia di cui non avevano sentito parlare, ma cerchiamo di portarli soprattutto a guardare al futuro per cogliere il messaggio di attenzione e di responsabilità che non è solo individuale ma anche aziendale, comunitaria, politica. E' quanto emerge dalla ricostruzione anche giudiziaria della vicenda di Stava".

E proprio i giovani fiemmesi si sono attivati con due iniziative che saranno presentate in ottobre: un racconto a fumetti che riprende la trasmissione di generazione in generazione della "lezione" di Stava e una pubblicazione dei giovani studenti della "Rosa bianca" di Cavalese che hanno raccolto varie interviste sotto il titolo "L'estate in cui Stava ci venne a cercare". "Anche il Comune vuol continuare a fare la sua parte nel mantenere la memoria attiva e far crescere la responsabilità delle nuove generazioni", afferma la fresca sindaca di Tesero Elena Ceschini, 28 anni. Non era ancora nata il giorno della tragedia, ma spetterà a lei il compito di accogliere i numerosi parenti delle vittime che torneranno come ogni anno anche da fuori provincia (molte vittime erano villeggianti lombardi, alcuni organizzati dalle ACLI milanesi) per partecipare alla Via Crucis serale, alla Messa e alla visita al cimitero di San Leonardo.

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

vita trentina

Settimanale

Data 19-07-2015
Pagina 3
Foglio 2 / 3

programma

GIOVEDÌ 16
Si apre a Stava e Tesero la tre giorni di formazione su "la sicurezza dei riempimenti di terra", promossa da Associazione Geotecnica Italia, Ordine Ingegneri e Fondazione Stava.
A Cavalese si tiene anche una due giorni di formazione promosso dal Consiglio Nazionale dei Geologi

VENERDÌ 17
Alle 18 al Centro di documentazione di Stava: tavola rotonda su enciclica "Laudato si' "

SABATO 18
Via Crucis alla chiesetta della Palanca alle 20.30

DOMENICA 19
Alle 10 a Tesero Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Bressan e visita al cimitero
Ore 13, edificio polifunzionale a Stava, cerimonia commemorativa
Ore 16 in località Pozzole concerto organizzato dalla Provincia autonoma di Trento, dal Comune di Tesero e dalla Fondazione Stava 1985

Fotoservizio Gianni Zotta

I presenti a Straburgo all'inaugurazione della mostra su Stava: da sin. il presidente della Commissione Ambiente Giovanni La Via, la sindaca di Tesero Elena Ceschini, il vicepresidente del Parlamento Europeo Herbert Dorfmann e il presidente della Fondazione Stava Graziano Lucchi

Codice abbonamento: 024697

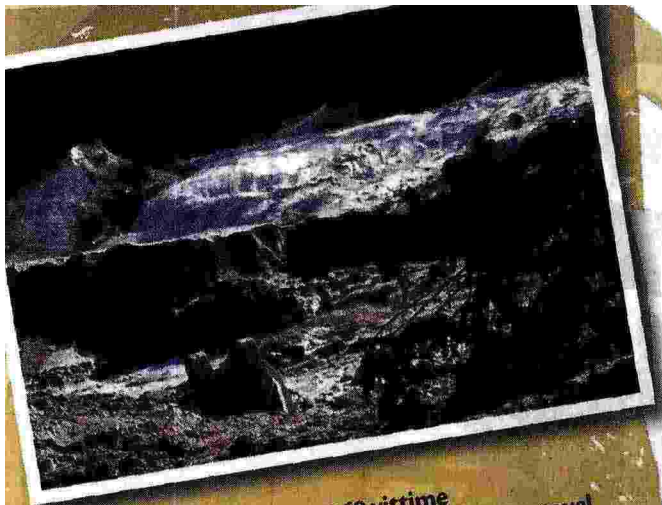
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

vita trentina

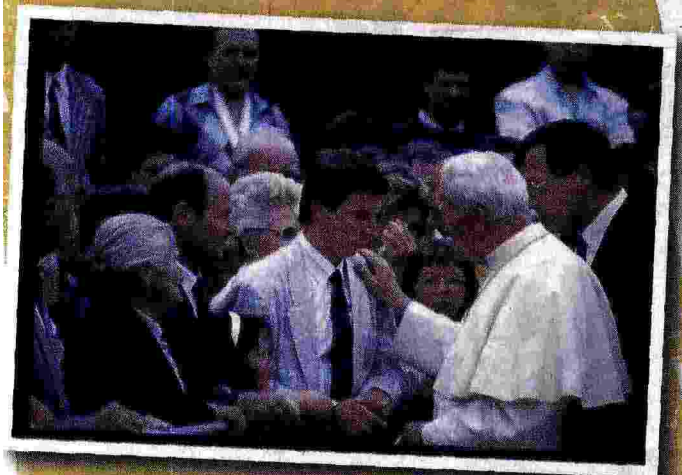
Settimanale

Data 19-07-2015
Pagina 3
Foglio 3 / 3



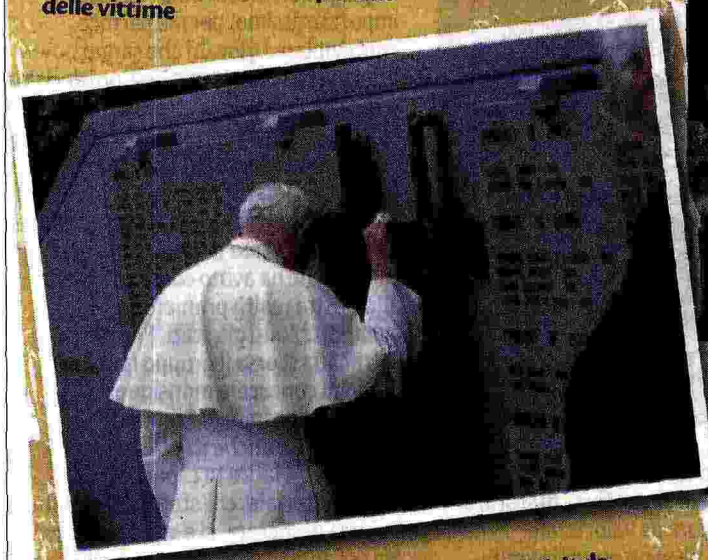
La colata di fango che fece 268 vittime il 19 luglio 1985 dopo il crollo dei bacini di Prestavel

19 luglio 2005, si celebra il ventennale con la visita del card. Tettamanzi, arcivescovo di Milano



17 luglio 1988, la visita di Giovanni Paolo II che si ferma a salutare ad uno ad uno i parenti delle vittime

L'apertura del Centro di documentazione della "Fondazione Stava 1985"



17 luglio 1988, il gesto storico con cui Papa Wojtyla, aggrappato alla croce, prega sulle tombe di Tesero

LA TERZA

Stava, l'Europa impara

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Avvenire

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina 8
Foglio 1

D'Oriano (geologi)

«Trent'anni dopo il disastro non abbiamo imparato»

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«No, purtroppo Stava non ha insegnato fino in fondo. Ed è quello che ci siamo sentiti ripetere in questi giorni dai sopravvissuti. Forse quelle 268 persone sono morte invano...». È amara la riflessione di Vittorio D'Oriano, presidente del Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi (Cng) e membro del Consiglio nazionale dei Lavori pubblici. «Da allora – spiega – le leggi sono sicuramente migliorate ma non i comportamenti che spesso sono analoghi a quelli che portarono alla tragedia di trenta anni fa». I numeri non tranquillizzano. Secondo l'Inventario dell'Ispra sono 622 le strutture di deposito dei rifiuti di estrazione (prodotti da cave o miniere, come a Stava) «chiuse o abbandonate che hanno gravi ripercussioni negative sull'ambiente o che, a breve o medio termine, possono rappresentare una grave minaccia per la salute umana o l'ambiente». Di queste 307 sono a rischio medio, 207 a rischio medio-alto e 108 ad alto rischio. Ben 209 si trovano in Sardegna, eredità della stagione mineraria, 128 in Lombardia, 80 in Toscana, 50 in Piemonte.

Ci sono ancora 622 depositi di rifiuti di cava e 140 dighe "problematiche" «Il problema sono gli appalti assegnati al massimo ribasso»

Aree da tenere sotto stretto controllo, così come le 538 grandi dighe di interesse nazionale (alte almeno 15 metri o con un capienza superiore a 1 milione di metri cubi), il 7% delle quali si trova in zone ad alto livello di pericolosità sismica. A queste vanno poi aggiunti i piccoli invasi di interesse regionale che, secondo l'ultimo Annuario dell'Ispra, sono stimati in 4.385 (ma secondo altre stime potrebbero essere il doppio). «Tra tutti questi invasi – aggiunge D'Oriano –, secondo un altro recente studio dell'Ispra circa 140 sarebbero "casi problematici"». Un motivo in più per tenere gli occhi ben aperti perché, sottolinea il vicepresidente del Cng, «anche Papa Francesco ci ha ricordato che "Dio perdona sempre le offese, gli abusi. Gli uomini perdonano a volte. La terra non perdona mai!". Una frase molto dura ma vera. Ci sono sempre aree dove la natura chiederà conto. E da noi sono tante».

E a Stava non perdonò...

Fu una tragedia annunciata, una vicenda costellata di errori, di scarsa perizia, incapacità, di ricerca del profitto. Proprio per questo come Cng abbiamo promosso una serie di eventi per ricordare la tragedia e promosso la pubblicazione del libro "Stava-Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" di Dara Dovera, geologo perito di parte civile all'epoca dei processi.

Una tragedia che oggi si potrebbe ripetere?

Le leggi sono molto migliorate, abbiamo un efficientissimo Ufficio dighe e funzionano molto meglio di allora gli organismi di controllo. Ma malgrado questo, ancora oggi si costruisce senza una perfetta conoscenza del territorio e soprattutto di cosa accadrà modificandolo. Come nei recenti crolli di viadotti sulle autostrade siciliane.

Ma come è possibile?

Perché si fa in fretta per non perdere i finanziamenti e poi per colpa delle gare "al massimo ribasso". Per vincere si deve risparmiare fino al 50%, e così lo si fa magari sui geologi. E ne vediamo le conseguenze, che riguardano la sicurezza delle persone.

Bisognerebbe cambiare qualcosa nelle norme?

Non c'è chiarezza perché disgiungono le conoscenze geologiche da quelle tecniche. Così tutti dicono "ci penso io" e alla fine non ci pensa nessuno. Uno scaricabarile di responsabilità.

E così...

C'è chi riesce a eludere procedure e controlli, spesso con la compiacente disattenzione di amministrazioni e funzionari poco rigorosi. Guardando solo al profitto e non alla sicurezza.

La stessa filosofia che provocò Stava...

Per certi versi quella terribile filosofia purtroppo ancora permane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina 38
Foglio 1 / 2

ANNIVERSARI. Trent'anni fa il disastro della miniera in Val di Fiemme

STAVA TRAGEDIA IMPUNITÀ

Il crollo dei bacini sollevò un'onda di 170mila metri cubi di fango che si abbattè sul paese causando 268 morti: nessuno dei colpevoli finì mai in carcere

Angela Bosetto

Sono passati trent'anni dalla tragedia di Stava, in Trentino, dove il 19 luglio 1985 una valanga di fango caduta dai bacini di decantazione della miniera Prestavel in Val di Fiemme causò 268 morti, eppure nessuno ha pagato.

Lo ha ribadito Daria Dovera, perito di parte civile nei processi: «Ci furono ben dodici condanne penali, ma tra benefici di legge, condoni ed annullamenti le porte del carcere non si aprirono mai veramente».

Le varie iniziative promosse dal Consiglio Nazionale dei Geologi nell'anniversario della sciagura (conferenze e pubblicazioni) sono importanti, ma non possono colmare la mancanza di una concreta giustizia civile. Alla beffa degli impuniti «graziati» si aggiunge il rischio dell'oblio. Infatti, nonostante sia uno dei peggiori disastri verificatisi in Italia dopo la frana del Vajont e la più grande catastrofe che abbia colpito il Trentino in epoca moderna, il ricordo di Stava resta nitido nella memoria di pochi, a dispetto degli sforzi compiuti dalla «Fondazione Stava 1985» (creata dai familiari delle vittime) per mantenerne viva la testimonianza.

Alla base di quella tragedia, come nel caso del Vajont, ci fu l'avidità umana. La miniera Prestavel, sovrastante la valle di Stava, era in attività sin dal Cinquecento per la galena argentifera, ma nel 1934 la scoperta di alcuni filoni di fluorite ne decretò lo sfruttamento intensivo. Il primo bacino di decantazione per il materiale minerario di scarto venne costruito nel 1961 senza rispettare le misure stabilite per l'argine (si arrivò a 25 metri anziché 9) e nel 1969 se ne aggiunse un secondo, a monte del precedente: si arrivò così a quasi 50 metri di argine incombente sul piccolo abitato di Stava.

Nel 1974 il Comune di Tesero chiese di verificare la sicurezza di quei due laghi artificiali poggianti su materiali di origine morenica (terreni acquitrinosi molto permeabili e praticamente saturi, con forte difficoltà di drenaggio), considerando anche la pericolosa pendenza degli argini. Se ne occupò l'anno successivo la stessa Fluormine (società concessionaria della miniera, appartenente all'epoca ai gruppi Montedison ed Egam), la quale riferì che la stabilità era sì al limite, ma comunque nei parametri.

Invece alle ore 12, 22 minuti e 55 secondi del 19 luglio 1985 il primo bacino crollò all'interno del sottostante generando un'onda spaventosa: 170mila metri cubi di fango e detriti ruppero gli argini e si abbatterono su Stava alla velocità di 90 chilometri orari, travolgendo prima boschi e prati e poi le case.

In quei sei minuti d'inferno 267 persone morirono sul colpo (13 corpi non furono mai ritrovati e solo pochissimi abitanti vennero estratti vivi dalle macerie); al conteggio delle vittime, accertato solo nel 1986, si unì una ragazza deceduta qualche giorno dopo l'impatto.

Al pari del Vajont, la questione fu assai complicata dal punto di vista giudiziario. Dopo una lunga serie di udienze, nel giugno 1992 il Tribunale di Trento condannò i responsabili della costruzione del bacino superiore, i direttori della miniera e i controllori del Distretto minerario di Trento per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Le società che avevano avuto in concessione la miniera e la provincia di Trento furono ritenute civilmente responsabili e obbligate a un risarcimento pesantissimo verso la famiglie dei defunti. Il pagamento monetario venne fatto, ma nessuno degli imputati si fece un giorno di carcere. Anche se indignarsi per quanto accaduto è umano, la rabbia serve a poco se si vuole scampare al prossimo disastro ecologico evitabile.

Occorre, invece, promuovere la cultura della prevenzione, della sicurezza e della corretta gestione del territorio e, al tempo stesso, ricordare il passato. Come ha recentemente affermato Vittorio D'Oriano, vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi, «la tragedia della Val di Stava con i suoi 268 morti è attribuibile solo all'uomo, alla sua ignoranza, alla sua irresponsabilità, alla sua cupidigia, alla sua superficialità e alla sua arroganza. E non va scordata perché un popolo senza memoria è un popolo senza futuro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Bresciaoggi

Quotidiano

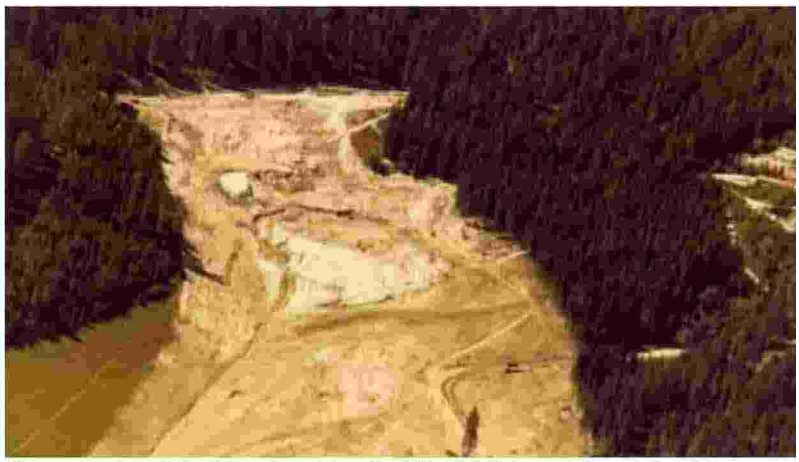
Data 19-07-2015
Pagina 38
Foglio 2 / 2

La riflessione

Un libro per ravvivare la memoria

In occasione del trentesimo anniversario della tragedia della Val di Fiemme, Daria Dovera ha dato alle stampe il volume «Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza», presentato dal Consiglio nazionale dei geologi a Milano. «Sul disastro di Stava», spiega l'autrice, «sono state già prodotte alcune pubblicazioni, che si sono però concentrate sulla spiegazione scientifica delle cause del crollo dei bacini di decantazione. Questo volume, invece, intende ravvivare la memoria e stimolare la riflessione sui comportamenti personali e professionali che condussero alla frana, attraverso la ricostruzione delle azioni e delle scelte che hanno portato all'ideazione, alla realizzazione, alla gestione e infine alla caduta dei bacini». Daria Dovera ha ricostruito i fatti attraverso i documenti originali delle varie società succedutesi nella proprietà della miniera trentina e gli atti processuali esibiti durante il procedimento penale conclusosi nel giugno del 1992. **A.B.**

La Val di Stava, sopra Tesero, dopo il passaggio dell'onda di fango il 19 luglio 1985



L'immane colata di detriti lasciata dal crollo dei bacini di decantazione della miniera

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

CORRIERE DEL TRENTINO

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina 6
Foglio 1

«Stava, appena nata ho perso mia zia nel disastro» Storia di Fulvia, dalla tragedia al dovere del ricordo

Oggi la commemorazione del trentennale. I geologi: «Il disastro poteva essere evitato»

TRENTO Fulvia Vinante ha compiuto trent'anni a inizio mese. E quell'estate 1985 la descrive così: «La zia e io ci siamo incrociate». Poi comincia a raccontare il «suo» 19 luglio : «Zia Manuela faceva la stagione in un albergo, era al lavoro, è stata travolta dal fango. I miei genitori, con me nella culla, erano nella parte del paese scampata alla catastrofe. La nonna mi ha sempre detto che sono stata la loro salvezza, che grazie a me non c'era tempo di disperarsi, che una nuova vita alleggerisce ogni dramma».

Laureata in conservazione dei beni culturali, Fulvia ha alle spalle una tesi triennale in scienze del paesaggio dedicata proprio a Stava, a com'era prima e dopo il disastro. Un lavoro che la Fondazione Stava 1985 ha scelto di pubblicare qualche anno fa. Per ricordare il 19 luglio 1985, il giorno in cui i b acini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini, scaricando sulla valle una colata di fango che travolse tutto e tolse la vita a 268 persone.

Oggi, a trent'anni dalla tragedia, il vice presidente della Fondazione centro studi del consiglio nazionale dei geologi Vittorio D'Oriano commenta che «quelle morti, e il dolore che accompagna da trent'anni coloro che a buon diritto possono essere definiti sopravvissuti sono state inutili, potevano essere evitate». Lo dice alla conclusione della quattro giorni di alta formazione intitolata «La sicurezza dei riempimenti di terra: bacini di decantazione, colmate e discariche». Nel desiderio di impedire che la catastrofe passata alla storia come «il più grave disastro industriale e ambientale al mondo a seguito di bacini di decantazione» debba mai ripetersi: «Oggi non è diverso da allora — prosegue D'Oriano — nulla è più importante della sicurezza».

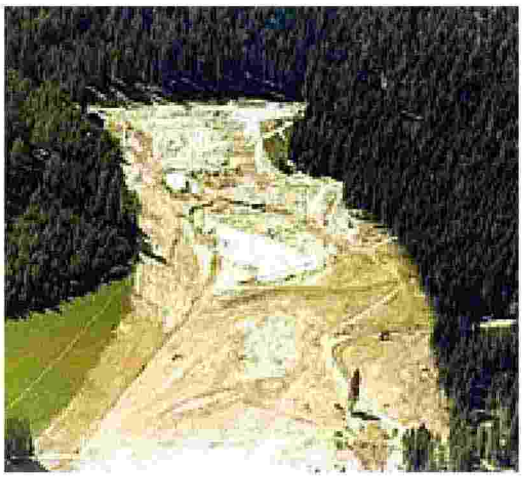
Oggi alle 10 si svolgerà la commemorazione con la messa celebrata dall'arcivescovo Bressan e la processione fino al cimitero delle vittime, dietro la chiesa di San Leonardo. Alle 13.00 è prevista la cerimonia civile, con il sindaco di Tesero Elena Ceschini, il presidente Rossi e il presidente della Fondazione Stava Graziano Lucchi.

Alle 13.25 la Rai regionale dedicherà uno speciale al trentennale della catastrofe. In mezz'ora, su Rai3, con la conduzione di Cinzia Toller, attraverso servizi testimonianze, ospiti in diretta verrà ricostruita l'intera vicenda.

«Per me il 19 luglio è sempre stato un giorno strano. Ricordo il silenzio, in casa, da piccola. Ricordo che non capivo». conclude Fulvia Vinante. Oggi insieme a altri giovani contribuisce a tenere viva la memoria. Domani negli spazi di Hello Fiemme, nella piazza centrale di Tesero, presenteranno la graphic novel «L'estate in cui Stava ci venne a cercare», ideata da Silvia Pallaver e Elia Tomaselli, altri due trentenni scampati alla tragedia.

Caterina De Benedictis
Elisa Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catastrofe Alle 12:20 del 19 luglio 1985 160.000 metri cubi di fango si riversarono, dalla diga, sulla valle di Stava. Morirono 268 persone

Sopravvissuta Fulvia Vinante si salvò. Era nella culla. La sua casa non fu investita dal fango.

Domeniche gratis: sos al Muse

«Stava, appena nata ho perso mia zia nel disastro» Storia di Fulvia, dalla tragedia al dovere del ricordo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina 6
Foglio 1

«Stava, appena nata ho perso mia zia nel disastro» Storia di Fulvia, dalla tragedia al dovere del ricordo

Oggi la commemorazione del trentennale. I geologi: «Il disastro poteva essere evitato»

BOLZANO Fulvia Vinante ha compiuto trent'anni a inizio mese. E quell'estate 1985 la descrive così: «La zia e io ci siamo incrociate». Poi comincia a raccontare il «suo» 19 luglio : «Zia Manuela faceva la stagione in un albergo, era al lavoro, è stata travolta dal fango. I miei genitori, con me nella culla, erano nella parte del paese scampata alla catastrofe. La nonna mi ha sempre detto che sono stata la loro salvezza, che grazie a me non c'era tempo di disperarsi, una nuova vita alleggerisce ogni dramma».

Laureata in conservazione dei beni culturali, Fulvia ha alle spalle una tesi triennale in scienze del paesaggio dedicata proprio a Stava, a com'era prima e dopo il disastro. Un lavoro che la Fondazione Stava 1985 ha scelto di pubblicare qualche anno fa. Per ricordare il 19 luglio 1985, il giorno in cui i b acini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini, scaricando sulla valle una colata di fango che travolse tutto e tolse la vita a 268 persone.

Oggi, a trent'anni dalla tragedia, il vice presidente della Fondazione centro studi del consiglio nazionale dei geologi Vittorio D'Oriano commenta che «quelle morti, e il dolore che accompagna da 30 anni coloro che a buon diritto possono essere definiti sopravvissuti sono state inutili, potevano essere evitate». Lo dice alla conclusione della 4 giorni di alta formazione intitolata «La sicurezza dei riempimenti di terra: bacini di decantazione, colmate e discariche». Nel desiderio di impedire che la catastrofe passata alla storia come «il più grave disastro industriale e ambientale al mondo a seguito di bacini di decantazione» debba mai ripetersi: «Oggi non è diverso da allora — prosegue D'Oriano — nulla è più importante della sicurezza».

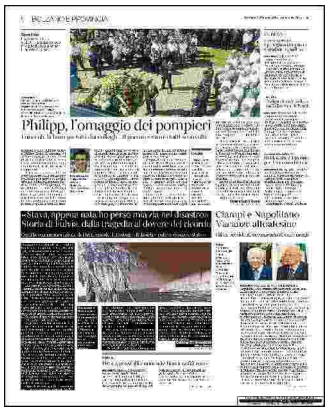
Oggi alle 10 si svolgerà la commemorazione con la messa celebrata dall'arcivescovo Bressan e la processione fino al cimitero delle vittime, dietro la chiesa di San Leonardo. Alle 13.00 è prevista la cerimonia civile, con il sindaco di Tesero Elena Ceschini, il presidente Rossi e il presidente della Fondazione Stava Graziano Lucchi.

Alle 13.25 la Rai regionale dedicherà uno speciale al trentennale della catastrofe. In mezz'ora, su Rai3, con la conduzione di Cinzia Toller, attraverso servizi testimonianze, ospiti in diretta verrà ricostruita l'intera vicenda.

«Per me il 19 luglio è sempre stato un giorno strano. Ricordo il silenzio, in casa, da piccola. Ricordo che non capivo». conclude Fulvia Vinante. Oggi insieme a altri giovani contribuisce a tenere viva la memoria. Domani negli spazi di Hello Fiemme, nella piazza centrale di Tesero, presenteranno la graphic novel «L'estate in cui Stava ci venne a cercare», ideata da Silvia Pallaver e Elia Tomaselli, altri due trentenni scampati alla tragedia.

Caterina De Benedictis
Elisa Dossi

Desolazione Un'immagine di Stava dopo la tragedia. Era il 19 luglio di trent'anni fa: a perdere la vita 268 persone che saranno ricordate oggi in una cerimonia da monsignor Bressan



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

L'Arena

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina 51
Foglio 1 / 2

ANNIVERSARI. Trent'anni fa il disastro della miniera in Val di Fiemme

STAVA TRAGEDIA IMPUNITA

Il crollo dei bacini sollevò un'onda di 170mila metri cubi di fango che si abbattè sul paese causando 268 morti: nessuno dei colpevoli finì mai in carcere

Angela Bosetto

Sono passati trent'anni dalla tragedia di Stava, in Trentino, dove il 19 luglio 1985 una valanga di fango caduta dai bacini di decantazione della miniera Prestavel in Val di Fiemme causò 268 morti, eppure nessuno ha pagato.

Lo ha ribadito Daria Dovera, perito di parte civile nei processi: «Ci furono ben dodici condanne penali, ma tra benefici di legge, condoni ed annullamenti le porte del carcere non si aprirono mai veramente».

Le varie iniziative promosse dal Consiglio Nazionale dei Geologi nell'anniversario della sciagura (conferenze e pubblicazioni) sono importanti, ma non possono colmare la mancanza di una concreta giustizia civile. Alla beffa degli impuniti «graziati» si aggiunge il rischio dell'oblio. Infatti, nonostante sia uno dei peggiori disastri verificatisi in Italia dopo la frana del Vajont e la più grande catastrofe che abbia colpito il Trentino in epoca moderna, il ricordo di Stava resta nitido nella memoria di pochi, a dispetto degli sforzi compiuti dalla «Fondazione Stava 1985» (creata dai familiari delle vittime) per mantenerne viva la testimonianza.

Alla base di quella tragedia, come nel caso del Vajont, ci fu l'avidità umana. La miniera Prestavel, sovrastante la valle di Stava, era in attività sin dal Cinquecento per la galena argentifera, ma nel 1934 la scoperta di alcuni filoni di fluorite ne decretò lo sfruttamento intensivo. Il primo bacino di decantazione per il materiale minerario di scarto venne costruito nel 1961 senza rispettare le misure stabilite per l'argine (si arrivò a 25 metri anziché 9) e nel 1969 se ne aggiunse un secondo, a monte del precedente: si arrivò così a quasi 50 metri di argine incombente sul piccolo abitato di Stava.

Nel 1974 il Comune di Tesero chiese di verificare la sicurezza di quei due laghi artificiali poggianti su materiali di origine morenica (terreni acquitrinosi molto permeabili e praticamente saturi, con forte difficoltà di drenaggio), considerando anche la pericolosa pendenza degli argini. Se ne occupò l'anno successivo la stessa Fluormine (società concessionaria della miniera, appartenente all'epoca ai gruppi Montedison ed Egam), la quale riferì che la stabilità era sì al limite, ma comunque nei parametri.

Invece alle ore 12, 22 minuti e 55 secondi del 19 luglio 1985 il primo bacino crollò all'interno del sottostante generando un'onda spaventosa: 170mila metri cubi di fango e detriti ruppero gli argini e si abbatterono su Stava alla velocità di 90 chilometri orari, travolgendo prima boschi e prati e poi le case.

In quei sei minuti d'inferno 267 persone morirono sul colpo (13 corpi non furono mai ritrovati e solo pochissimi abitanti vennero estratti vivi dalle macerie); al conteggio delle vittime, accertato solo nel 1986, si unì una ragazza deceduta qualche giorno dopo l'impatto.

Al pari del Vajont, la questione fu assai complicata dal punto di vista giudiziario. Dopo una lunga serie di udienze, nel giugno 1992 il Tribunale di Trento condannò i responsabili della costruzione del bacino superiore, i direttori della miniera e i controllori del Distretto minerario di Trento per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Le società che avevano avuto in concessione la miniera e la provincia di Trento furono ritenute civilmente responsabili e obbligate a un risarcimento pesantissimo verso la famiglie dei defunti. Il pagamento monetario venne fatto, ma nessuno degli imputati si fece un giorno di carcere. Anche se indignarsi per quanto accaduto è umano, la rabbia serve a poco se si vuole scampare al prossimo disastro ecologico evitabile.

Occorre, invece, promuovere la cultura della prevenzione, della sicurezza e della corretta gestione del territorio e, al tempo stesso, ricordare il passato. Come ha recentemente affermato Vittorio D'Oriano, vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi, «la tragedia della Val di Stava con i suoi 268 morti è attribuibile solo all'uomo, alla sua ignoranza, alla sua irresponsabilità, alla sua cupidigia, alla sua superficialità e alla sua arroganza. E non va scordata perché un popolo senza memoria è un popolo senza futuro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

L'Arena

Quotidiano

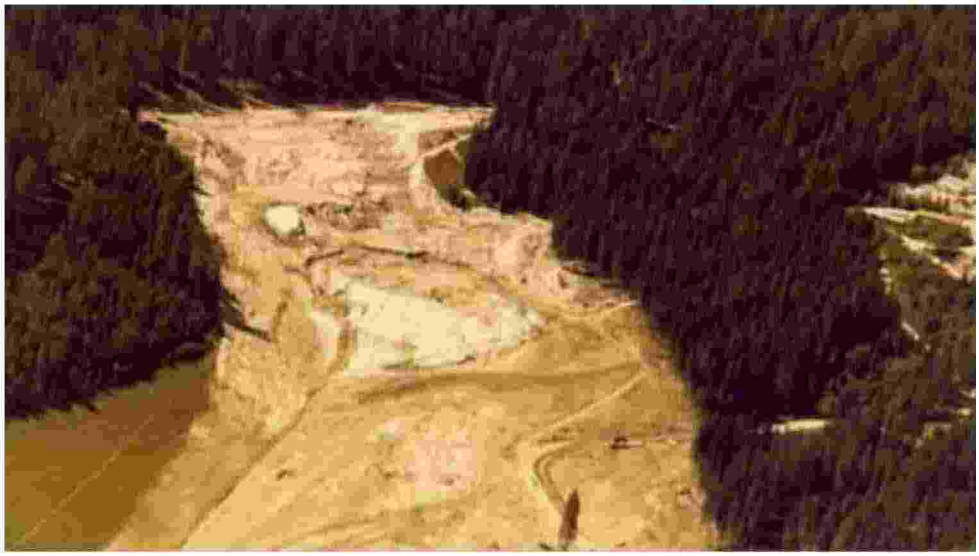
Data 19-07-2015
Pagina 51
Foglio 2 / 2

La riflessione

Un libro per ravvivare la memoria

In occasione del trentesimo anniversario della tragedia della Val di Fiemme, Daria Dovera ha dato alle stampe il volume «Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza», presentato dal Consiglio nazionale dei geologi a Milano. «Sul disastro di Stava», spiega l'autrice, «sono state già prodotte alcune pubblicazioni, che si sono però concentrate sulla spiegazione scientifica delle cause del crollo dei bacini di decantazione. Questo volume, invece, intende ravvivare la memoria e stimolare la riflessione sui comportamenti personali e professionali che condussero alla frana, attraverso la ricostruzione delle azioni e delle scelte che hanno portato all'ideazione, alla realizzazione, alla gestione e infine alla caduta dei bacini». Daria Dovera ha ricostruito i fatti attraverso i documenti originali delle varie società succedutesi nella proprietà della miniera trentina e gli atti processuali esibiti durante il procedimento penale conclusosi nel giugno del 1992. **A.B.**

La Val di Stava, sopra Tesero, dopo il passaggio dell'onda di fango il 19 luglio 1985



L'immane colata di detriti lasciata dal crollo dei bacini di decantazione della miniera

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Data 19-07-2015
Pagina 26
Foglio 1

DISCARICHE DI MINIERA

Stava insegna, trent'anni dopo

di **Mauro Meazza**

La memoria è essenziale. Quindi, per prima cosa, i fatti: venerdì 19 luglio 1985, a mezzogiorno e ventidue minuti, una colata di fango e detriti travolge la val di Stava, facendo 268 vittime e 20 feriti, distruggendo tre alberghi, 53 case, sei capannoni e otto ponti. Un'intera vallata trentina, divenuta negli anni località turistica, viene ricoperta da uno strato di fango per 435mila metri quadri, l'equivalente di 62 campi di calcio. Graziano Lucchi spiega: «I bacini dove venivano scaricati i residui di lavorazione per l'estrazione della fluorite, dalla miniera sul monte Prestavèl, erano stati costruiti in un terreno acquitrinoso e dalla pendenza eccessiva, alimentando la costruzione degli argini nel modo più insicuro e posizionando nel punto sbagliato le condutture di sfioro. Nel 1961, quando fu costruito il primo bacino di decantazione, si consigliò un'altezza massima di nove metri. Nel 1969, quando si avviò il secondo bacino, a monte del primo, l'argine aveva superato i 25 metri».

Ma la memoria non deve diventare rancore. L'evento di trent'anni fa, causato da una somma sciagurata di pressapochismo e negligenze, diventa pungolo per conoscere e possibilmente prevenire. E Graziano Lucchi, che nel disastro perse i genitori, da allora si impegna presiedendo la Fondazione Stava 1985 Onlus (www.stava1985.it) a raccontare la storia di Stava e a promuovere studi e ricerche sul trattamento dei residui delle attività estrattive. Perché, in questi trent'anni, per altre 55 volte le discariche di miniera hanno provocato incidenti rilevanti in tutto il mondo. Due incidenti all'anno. E, nella sola Unione europea, dalle attività estrattive proviene il 29% di tutti i rifiuti.

Allora la memoria serve a formare e informare. In questi giorni la Fondazione Stava 1985 ha promosso tre giornate di alta formazione indirizzate a geologi e ingegneri(con la partecipazione del consiglio nazionale dei geologi) per discutere di discariche, bacini di decantazione, gestione dei rifiuti delle attività estrattive. Un modo, anche, per raccontare la storia di Stava: al Parlamento europeo, alla Camera dei deputati, negli stessi luoghi del disastro. Dove proprio oggi ci saranno escursioni guidate sul monte Prestavèl, nelle zone in cui sorgevano i bacini degli scarti che inondarono la valle. «Al momento del crollo, i bacini erano alti complessivamente 50 metri, con una pendenza di 39 gradi. Contenevano circa 300mila metri cubi di materiale. E in oltre vent'anni quelle discariche non erano mai state sottoposte a controlli degli uffici pubblici». Con episodi di paradossale burocrazia: «Nel 1974 il Comune di Tesero - si legge tra i documenti della Fondazione - chiese conferme sulla sicurezza della discarica al Distretto minerario della Provincia autonoma di Trento. Il Distretto minerario incaricò della verifica la stessa società mineraria, la Flurmine che apparteneva all'epoca al gruppo Montedison/Egam». Il controllore chiese al controllato di controllarsi. E fu deciso un ulteriore ampliamento del bacino a monte.

Nel processo penale che seguì, vennero condannati (con sentenza passata in giudicato) 10 persone, fra controllori e gestori. Nelle successive transazioni con le parti civili, vennero condannate a risarcire i danni Montedison, Industria Marmi e Graniti Imeg per conto di Fluormine, Snam per contro di Solmine, Prealpi Mineraria e la Provincia autonoma di Trento. Per un ammontare complessivo che ha ora raggiunto i 133 milioni di euro. «In lire, 260 miliardi», traduce Lucchi. «Eppure, quando negli anni Settanta si dovevano fare delle analisi per verificare l'impianto, si preferì non affidarsi a società specializzate, forse perché si temevano gli esiti. O forse perché si temevano i costi: 20 milioni di lire». Aggiorniamo in valuta corrente per i più giovani: poco più di 10mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO | *Il 19 luglio 1985 una colàta di fango e detriti distrusse un'intera vallata trentina*

Scienza e filosofia
I paradossi del biologico
Nessuno incanta Obama e Castro
Stava insegna, trent'anni dopo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina 8
Foglio 1

POLITICHE TERRITORIO GRAZIANO (CNG): «SCHIENA DRITTA, SENZA FACILI ALLARMISMI E PIÙ CONOSCENZA»

«Arroganza, negligenza e assenza di prevenzione»

VITTIME

La denuncia degli studiosi dinanzi alle disattenzioni costate 268 vite

IL LIBRO «Stava» di Daria Dovera

«Lucido e toccante nella sua drammatica ricostruzione dei fatti accaduti, riesce a consegnare ai lettori un doveroso contributo alla conservazione della memoria storica della tragedia ed alla cultura della prevenzione». Così Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi nella prefazione del libro «Stava. Incultura, imperizia, negligenza, imprudenza» di Daria Dovera, geologa, consulente di parte civile nei tre gradi di giudizio del processo penale per il disastro di Stava. L'opera, voluta dalla Fondazione Centro Studi del Cng, presieduta da Vittorio D'Oriano, è stata presentata proprio sui luoghi della tragedia, nel corso della Convention Nazionale con i geologi da tutta Italia, i familiari delle vittime, gli esperti che ricoprirono l'incarico di periti di Parte Civile durante i processi penali.

Giornate per ricordare le vittime, ma anche per affrontare un altro importante aspetto: quello della prevenzione. «Accanto al racconto della catastrofe - spiega il presidente - l'altro tema è quello dell'arroganza e della negligenza del potere economici e di quello politico e tecnico che hanno prodotto 268 vittime innocenti sacrificate sull'altare del guadagno. Di qui l'importanza delle politiche del territorio in un Paese dove il dissesto idrogeologico diffuso richiederebbe una maggiore attenzione». «A Stava - continua Graziano - abbiamo commemorato le vittime, ma lanciato anche un messaggio alla politica e ai cittadini. Dobbiamo mantenere una forte matrice etica e avere la schiena dritta, ma puntare su una maggiore informazione ai cittadini. Occorre colmare questa lacuna perché i cittadini siano più informati su rischio sismico e idrogeologico evitando gli allarmismi, ma favorendo una maggiore consapevolezza sui comportamenti da adottare».

[l.ier.]

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina VIII
Foglio 1 / 2

TERRITORIO LUCANO

I MONITORAGGI NECESSARI

MANTENERE VIVA LA MEMORIA

Il Consiglio Nazionale Geologi e il suo Centro Studi ricordano il 19 luglio 1985 alle 12.22.55. Ci furono 268 morti, 62 edifici e 8 ponti distrutti

PRESIDENTE GEOLOGI LUCANI

Nardone: «Eventi come Stava devono richiamare l'attenzione politica sull'importanza di conoscere un territorio così ricco di risorse»

Troppe dighe fragili allarme dei geologi

Un monito a 30 anni dalla tragedia di Stava

LUIGIA IERACE

Erano le 12, 22 minuti e 55 secondi del 19 luglio del 1985 quando le dighe dei due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160mila metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava, piccola frazione di Tesero nel Trentino. I morti furono 268. Molte persone non sono più state ritrovate. Furono distrutti 62 edifici e 8 ponti.

«Non dimentichiamo Stava». A 30 anni da quell'evento è l'appello dei geologi italiani che si sono dati appuntamento esattamente sul luogo del disastro su iniziativa del Consiglio Nazionale dei Geologi (Cng) e della Fondazione Centro Studi del Cng non solo per «mantenere viva la memoria di quanto accaduto», ma per riflettere sulla più grande tragedia italiana «nata dalla superficialità, dall'impreparazione, da esecrabili ragioni economiche, da irresponsabilità».

Un filo conduttore che da Nord a Sud e porta il nome di Stava, ma anche del Vajont, di Sarno e Quilici e di tante altri centri italiani; dal Trentino, alla Liguria, alla Campania, alla Basilicata in un Paese interessato in lungo e largo da frane e dissesti idrogeologici.

Ma cosa ha da dire oggi alla Basilicata la tragedia dimenticata di Stava? Lo abbiamo chiesto al Presidente dell'Ordine dei geologi di Basilicata, Raffaele Nardone, tesoriere nel cda della Fondazione centro studi Cng.

«Eventi come Stava e prima ancora il Vajont, servono a richiamare l'attenzione politica su quanto sia importante la conoscenza del territorio. E questo soprattutto in Basilicata, un territorio ricco di risorse il cui sfruttamento esercita una pressione ambientale che deve essere supportata da adeguate conoscenze».

Lei è anche tesoriere nel Cda della Fondazione Centro Studi del Consiglio nazionale dei geologi che su Stava ha realizzato anche un volume che ricostruisce l'episodio drammatico e gli atti processuali.

«Riproponiamo la tragica storia di Stava per più motivi. Primo perché nulla è più importante della sicurezza nella scelta del luogo, nella progettazione dell'intervento e nel suo controllo durante la realizzazione e la sua gestione».

Un chiaro richiamo anche alle responsabilità spesso difficili da individuare.

«Questo non deve più avvenire, non bisogna più trovarsi dinanzi a disattenzioni da parte delle amministrazioni e neppure dinanzi a funzionari poco rigorosi. Ma al tempo stesso i professionisti chiamati a progettare devono essere capaci, preparati e aggiornati e dotati di una grande etica professionale. Dall'altra parte anche le imprese devono essere affidabili e non guardare solo al profitto».

In Basilicata ci potrebbero essere situazioni a rischio come Stava?

«Non ci sono centri abitati importanti a valle dei nostri invasi, ma questo non vuol dire che che non si è in presenza di sbarramenti che richiedano una forte conoscenza del territorio. La diga di Marsiconuovo non è mai stata invasata perché sul suo lato sinistro si paventa una frana mai studiata. Nel corpo diga di Acerenza cìè una frana che desta preoccupazione ai gestori della diga pur non essendoci a valle centri abitati rilevanti. Ma un eventuale distacco della frana potrebbe comunque comportare danni a valle».

Danni a valle come nel caso dell'alluvione del Metapontino?

«Una delle cause dell'allagamento può essere stata anche la presenza della diga di San Giuliano a monte della piana del Metapontino, il cui svasamento, con la rapida apertura delle paratoie, ha contribuito ad aggravare le conseguenze dell'alluvione».

Di qui l'importanza della prevenzione?

«Della prevenzione e della conoscenza dello stato di dissesto intorno alle dighe. In Basilicata si investe poco in prevenzione e conoscenza del territorio e questo fa si che negli ultimi tre anni abbiamo avuto 4-5 emergenze idrogeologiche con danni importanti al territorio e alle infrastrutture, il costo di questi danni sono di gran lunga maggiori rispetto ad una gestione del territorio oculata e attenta».

A cosa si riferisce?

«Gli stati di calamità dichiarati dalla Regione sono stati 2 nel 2013 (Metapontino e Montescaglioso), 2 nel 2014 (Metaponto, Stigliano, Pomarico) e 1 nel 2015 (Val d'Agri, Montemurro). Per non parlare degli ingenti danni alla viabilità provinciale causati proprio da una gestione e governo del territorio superficiale e talvolta scellerato».

Codice abbonamento: 024697

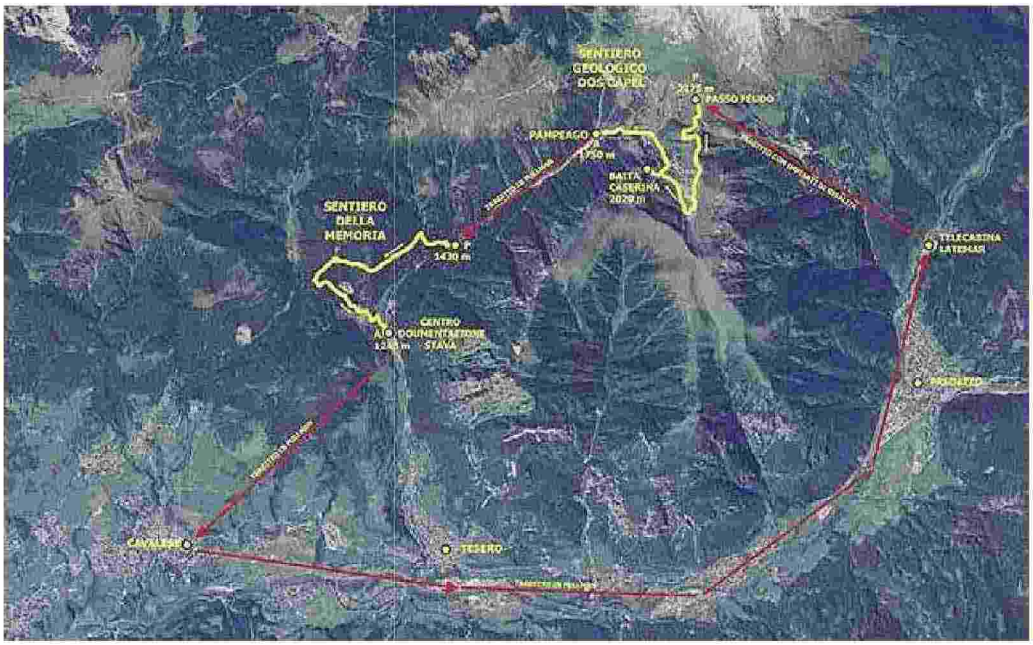
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

Data 19-07-2015
Pagina VIII
Foglio 2 / 2



STAVA Il sentiero della memoria ripercorso dai geologi italiani per ricordare la tragedia del Trentino

IL PRESIDENTE Raffaele Nardone

TERRITORIO LUCANO

Troppe dighe fragili allarme dei geologi

«Arroganza, negligenza e assenza di prevenzione»

STAVA

Il mondo dell'arte lucano piange Arcangelo Moles

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

CORRIERE DELLA SERA AMBIENTE

19 LUGLIO 1985 IN TRENTINO

Stava: il «piccolo Vajont» dimenticato di 30 anni fa

Poco dopo mezzogiorno crollarono i bacini di decantazione di una miniera: una colata di acqua e fango a 90 km/ha in pochi minuti spazzò via le vite di 268 persone

di Elisabetta Curzel

Trent'anni fa, a mezzogiorno, il paese di Stava si preparava a pranzare. Era una calda giornata di luglio e l'abitato – una piccola frazione del Comune di Tesero, in val di Fiemme (Trentino) – si godeva, con residenti e turisti, la tranquillità delle montagne. Meno di mezz'ora dopo, il paese non esisteva più. Alle 12h22'55" gli argini dei due bacini di decantazione situati sopra l'abitato di Stava si ruppero, creando un fiume di acqua e fango da 160 mila metri cubi, che alla velocità di 90 km orari cancellò tutto quello che incontrò sul proprio cammino. Il fiume di fango portò con sé alberi, case e costruzioni di ogni tipo; ma soprattutto cancellò in un istante l'esistenza di 268 persone, di cui oggi vive solo la memoria.

FOTOGALLERY:
La tragedia di Stava:il dramma, il processo, le condanne irrisorie

Una storia che viene da lontano

La storia del perché due bacini straripanti vennero costruiti sopra un abitato, su un terreno scosceso e paludoso, senza ottemperare alle più elementari misure di sicurezza risulta ancora incomprensibile, così come lo è l'eco sempre più fievole del ricordo di una simile tragedia. L'inizio può essere collocato molto lontano nel tempo, addirittura nel XVI secolo, quando si iniziò a sfruttare il monte Prestavel per la produzione di galena argentifera. Secoli più tardi vennero individuati alcuni filoni di fluorite, un minerale utilizzato in metallurgia, in ottica e nell'industria ceramica. Dopo la seconda guerra mondiale la miniera venne gestita da Montecatini, Montedison, Eni e infine Prealpi, società che riuscirono a costruire un'opera importante in un posto sbagliato.

Il posto sbagliato

L'attività estrattiva funzionava così: attraverso una teleferica il materiale di scavo veniva portato in superficie, dove veniva macinato e poi lavato con acqua e sostanze specifiche per separare la parte utile dallo scarto (flottazione). Quest'ultimo, una sorta di fango sottile composto al 95% da acqua, veniva depositato nel bacino di decantazione; la parte più pesante col tempo finiva sul fondo, mentre l'acqua di superficie, pulita, veniva incanalata da tubi di drenaggio che la portavano a valle. Impianti di questo tipo, secondo Daria Dovera, geologa che al processo per la tragedia di Stava fu

perito di parte civile, vengono normalmente costruiti in luoghi opportuni: lontani dai centri abitati, seguono rigorose norme di sicurezza e hanno molto spazio a disposizione per ospitare i materiali di scarto. I bacini di Stava erano un'infelice eccezione: costruiti in una valle, su un lato della montagna e su un terreno scosceso e paludoso, erano situati sin dall'inizio nel posto sbagliato.

Un bacino su un terreno paludoso

Ma la miniera portava soldi. Il peccato originale, se esiste, va ricercato nella decisione presa nel 1961. In quell'anno, la Montecatini acquistò alcune particelle di terreno da un privato e altre dal Comune di Tesero - il paese a cui Stava fa capo – chiedendo e ottenendo la concessione per una discarica. La società chiese quindi alla Forestale – l'organo preposto a vigilare sulle caratteristiche idrogeologiche di un territorio – il permesso di costruire un «rilevato» (ossia un argine) di 9 metri, e lo ottenne, nonostante il terreno fosse paludoso. Domandò infine al Genio civile di poter captare l'acqua del rio Stava, e pure quello le venne concesso. Ora la Montecatini aveva a disposizione il terreno, la possibilità di costruire un terrapieno che per la misura limitata non poteva essere considerato una diga (che inizia a essere tale solo dai 10 metri in su), e che quindi sfuggiva ai regolamenti costruttivi in materia, e aveva persino l'acqua per la flottazione.

I bacini «inesistenti»

Il limite più evidente – ovvero il fatto che un argine di 9 metri sarebbe stato riempito nel giro di due o tre anni, mentre lo sfruttamento della miniera era previsto per venti – non preoccupò nessuno. Una volta realizzato il primo strato del «rilevato» se ne costruiva un altro, e poi un altro ancora: si pensi a una torta nuziale in sezione, un poco storta; ai rilevati come alla decorazione a margine, e ai fanghi come alla crema in superficie. Nel 1971 il primo bacino aveva innalzato e riempito tutti gli strati possibili: era tempo di costruirne un altro, e lo si fece più a monte. Rimane incomprensibile il fatto che all'epoca, e poi fino al 1985, sulle carte non esistesse traccia dei due bacini, citati ancora in una mappa dell'anno del crollo come «area agricola di interesse secondario». I bacini c'erano, ma non essendo nati come dighe non ne portavano il nome; e ciò che non ha nome non venne riportato su alcuna mappa catastale né sul piano urbanistico di Tesero o della Provincia di Trento.

Il secondo bacino

Nel 1974 Giuseppe Zanon, sindaco di Tesero, segnalò al Distretto minerario della Provincia di Trento che forse non era il caso di innalzare anche il secondo bacino; gli venne risposto (dopo un sopralluogo di cui vennero incaricati gli stessi concessionari della miniera, passata all'epoca a Fluormine, del gruppo Montedison) che invece sì, lo si poteva fare «con le dovute cautele». La sua lettera venne archiviata. Prima del collasso dell'opera, nello stesso 1985, accaddero due incidenti.

Un crollo annunciato

Il primo avvenne a gennaio: un tubo di drenaggio del bacino superiore, collocato sotto i fanghi e piegato dal loro peso, si era dissaldato, causando delle perdite. Per il freddo, inoltre, si era gelata la tubazione che portava l'acqua dal bacino superiore a quello inferiore, bloccando il normale deflusso dell'acqua di risulta. Queste rotture avevano creato una tasca d'acqua alla base dell'argine più alto, che era parzialmente franato all'esterno. Il secondo problema si verificò a maggio. Forse per un naturale assestamento del terreno, una delle tubazioni poste sotto l'argine inferiore si ruppe in un giunto, e cominciò a fare da sifone: in altre parole, risucchiò quanto gli stava sopra, creando una piccola voragine. Per colmarla, i tecnici fecero prima una gettata di cemento, e poi riempirono il tutto con sabbia asciutta prelevata dal bacino sovrastante. Ciò che il 19 di luglio del 1985 rovinò sul paese di Stava, cancellando le 268 persone che vi si trovavano, erano giganti dai piedi di argilla.

Il processo e le condanne

Il processo che seguì alla catastrofe si concluse nel 1992 con dieci condanne per un totale di 37 anni di prigione. Nessuno scontò la pena detentiva. «Mentre il Vajont è conosciuto, di Stava non ne parla più nessuno», lamenta Daria Dovera, che per il trentennale ha scritto *Stava: incultura, imperizia, negligenza, imprudenza* (ed. Fondazione Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi). Il testo, secondo l'autrice, «vuole far conoscere ciò che è successo, e far riflettere sulle azioni compiute da vari soggetti a vario titolo. In un momento di crisi come questo, quando ci si sente dire "se non fai il lavoro tu, me lo fa qualcun altro più in fretta e a prezzo più basso", è più importante che mai ricordarsi l'importanza di attenersi a un'etica e a un codice deontologico».

15 luglio 2015 (modifica il 15 luglio 2015 | 10:46)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

30 anni fa la tragedia di Stava. Mattarella: si poteva evitare

Il Trentino ricorda la tragedia di Stava - ANSA

19/07/2015 00:00

Il Trentino si ferma per ricordare la tragedia di Stava. Erano le 12.22 del 19 luglio 1985 quando una colata di fango, provocato dal crollo della discarica di una miniera, distrusse l'abitato del villaggio e parte di Tesero, nella valle di Fiemme, provocando 268 morti tra turisti e abitanti del luogo. "Una strage che doveva e poteva essere evitata" scrive in un messaggio per l'occasione il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rinnovando l'invito al ricordo di un dramma nazionale ma anche alla riflessione sui rischi ambientali e la loro prevenzione: agire con prevenzione e competenza - conclude - è l'unico modo perché simili tragedie non si ripetano più. **lessandro uarasci**

ttp edia radio aticana a audio audio p p

(Inserto di repertorio dal telegiornale della Rai. Angela Buttiglione: "Una notizia di poco fa: in Val di Fiemme, nel Trentino, sarebbe avvenuta una sciagura le cui proporzioni non sono ancora chiare ...").

Le prime edizioni straordinarie del tg1 di 30 anni fa non riuscirono subito a rendere l'idea della vastità di quella tragedia, avvenuta 22 anni dopo il Vajont. I bacini di decantazione della miniera di Prestavel della Montedison ruppero gli argini, e allora una massa di fango di 160 mila metri cubi scese a valle alla velocità di quasi 90 chilometri orari e spazzò via persone, alberi, abitazioni fino a raggiungere la confluenza con il torrente Avisio che solca la valle di Fiemme. I morti furono 268, 13 corpi non furono mai ritrovati.

Sotto accusa il modo e il posto in cui fu costruito l'impianto di decantazione, senza le minime condizione di sicurezza. La successiva commissione d'inchiesta infatti stabilì che esso "costituiva una continua minaccia incombente sulla vallata". Oggi, per fortuna, le leggi sono pi severe, ma gli esperti invitano a tenere la guardia alta. **Vittorio D'Oriano**, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, chiede di formare meglio i futuri tecnici dell'ambiente:
"Si danno basi scientifiche ai ragazzi - parlo di geologi e di ingegneri - ma non si fa loro comprendere quanto sia delicato il loro lavoro. Qualsiasi opera che loro vadano a progettare sul territorio, in qualche maniera sconvolge quel territorio, no? L'etica professionale presuppone di saper dire anche dei 'no' a quanti invece volessero andare in direzione diversa. Stava, in fin dei conti, è stata un esempio lampante di troppi 'no' non detti".

R.it Ambiente

L'onda assassina di Stava, tragedia dimenticata

La terra che inghiotte se stessa e i suoi ignari abitanti. È accaduto in val di Stava, in una mattina d'estate di trent'anni fa, quando i bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini. Il materiale fangoso si riversò sulla piccola frazione del comune di Tesero, in provincia di Trento, provocando 268 vittime. Come in Vajont, la fatalità fu accompagnata dalla negligenza. Tante le attività previste dall'Ordine dei geologi e da quello degli ingegneri lungo il percorso della memoria, curato dalla Fondazione Stava che ha inaugurato anche una mostra a Strasburgo

di ALESSANDRA BORELLA – 19 luglio 2015

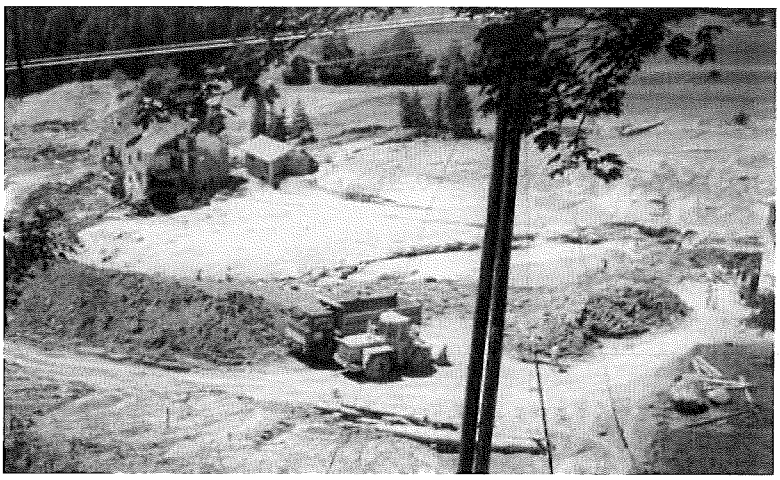
Non c'è sollievo per i familiari delle vittime, né la sentenza di condanna per gli imputati, perché nessuno di loro ha scontato la pena detentiva, né quei lunghi e interminabili minuti trascorsi in ginocchio nel cimitero di San Leonardo da Wojtyla, papa pellegrino nelle zone del disastro, il 17 luglio 1988. Per loro c'è e ci sarà sempre solo il ricordo di essere scampati a una catastrofe, seconda solo al Vajont.

Alle ore 12, 22 minuti e 55 secondi del 19 luglio 1985 cede l'arginatura del bacino superiore della miniera di Prestavel, il bacino crolla su quello inferiore che a sua volta crolla. La massa fangosa composta da sabbia, limi ed acqua scende a valle ad una velocità di quasi 90 chilometri orari e spazza via persone, alberi, abitazioni e tutto quanto incontra fino a confluire nel torrente Avisio. Lungo il suo percorso la colata di fango provoca la morte di 268 persone, la distruzione completa di tre alberghi, 53 case d'abitazione e sei capannoni; otto ponti demoliti e nove edifici gravemente danneggiati. Uno strato di fango tra 20 e 40 centimetri ricopre un'area di 435.000 metri quadri per una lunghezza di 4,2 chilometri. Dalle discariche fuoriescono 180 mila metri cubi di materiale ai quali si aggiungono altri 40-50 mila metri cubi provenienti da processi erosivi, dalla distruzione degli edifici e dallo sradicamento di centinaia di alberi, per un danno complessivo di oltre 133 milioni di euro.

In mezzora, è sparito un paese intero. Non ci sono parole migliori, per descrivere quello che avvenne quel giorno in Trentino, di questi numeri pubblicati sul sito della Fondazione Stava che dal 1999, per volere dell'allora Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** gode dell'alto patronato permanente del Capo dello Stato. Il Presidente della Fondazione, Graziano Lucchi, che ha perso quel 19 luglio 1985 i genitori, Bruno ed Elodia, ha inaugurato una mostra a Strasburgo e dalla sede del Parlamento europeo l'esposizione arriverà a Roma, alla Camera dei deputati.

La miniera sorgeva sulle pendici meridionali del monte Prestavel, nella val di Fiemme, ed era sfruttata fino al XVI secolo per la produzione di galena argentifera. Nel corso del 1900 fu individuata la fluorite, un minerale usato nell'industria metallurgica. A Pozzole, sopra Stava, venne costruito nel 1961 un primo bacino per far confluire il materiale di scarto della miniera. L'argine del bacino non avrebbe potuto superare i nove metri, perché dai dieci in su un terrapieno è considerato una diga, con relative regole restrittive di costruzione. Invece ne misurava 25 metri. Una diga fantasma, mai segnalata nemmeno nelle carte geografiche.

Il bacino non bastò a contenere tutti i materiali di scarto e si pensò alla costruzione di un secondo, a monte. Che avvenne nonostante le perplessità del sindaco di Tesero, che nel 1974 chiese una verifica di stabilità. Fu realizzata dalla stessa società che gestiva la discarica, la Fluormine, del gruppo Montedison, cui era passata all'epoca la miniera. Il tecnico incaricato scrisse che la stabilità era "al limite". Ma il tutto fu archiviato. Tra bacino inferiore e superiore si arrivò a circa 50 metri di argine, costruiti su un terreno instabile e acquitrinoso, del tutto inadatto dal punto di vista idrogeologico e, soprattutto, troppo vicino al centro abitato.



Tante, troppe analogie con la negligenza umana che portò al disastro del Vajont: la sera del 9 ottobre 1963 si stacca dal monte Toc una massa di roccia che scivola giù, nel bacino lacustre artificiale della grande diga: due chilometri quadrati di montagna che alzano 50 milioni di metri cubi di acqua. Una furia naturale che spazza via tre paesi, insieme alla vita di quasi duemila persone. Tragedie annunciate, appelli inascoltati. La politica sorda arriva dopo, a raccogliere i cocci quando non costa più denaro, consenso politico, interessi economici.

La Commissione ministeriale d'inchiesta sulla tragedia di Stava e i periti nominati dal tribunale di Trento accertarono che "tutto l'impianto di decantazione costituiva una continua minaccia incombente sulla vallata. L'impianto è crollato essenzialmente perché progettato, costruito, gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attende da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di intere comunità umane. L'argine superiore in particolare non poteva che crollare alla minima modifica delle sue precarie condizioni di equilibrio". La causa del crollo venne individuata nella cronica instabilità delle discariche, che non possedevano coefficienti di sicurezza minimi necessari a evitare il franamento.

Il procedimento penale si concluse nel giugno 1992 con la condanna di 10 imputati dei reati di disastro colposo ed omicidio colposo plurimo, ma "per l'immane tragedia di Stava praticamente nessuno pagò davvero: cavilli e abili avvocati riuscirono, solo sulla carta, a limitare la frana su chi aveva sbagliato. Cordoglio di tutti, scuse, risarcimenti, anche, ma nessuna giustizia", ha scritto in una nota il gruppo consiliare provinciale dell'Unione per il Trentino. "E allora è giusto parlarne oggi - prosegue la nota - è giusto ricordare quelle 268 persone, donne, uomini, nonni, figli, madri e padri che non ci sono più, ma sono, per sempre, incisi nella storia della nostra terra e nella nostra storia personale. Quei nomi, quelle persone, e con esse le loro famiglie che tutto persero in quella giornata d'estate, quotidianamente ci guardano e aspettano da noi, chiamati temporaneamente a gestire la cosa pubblica, azioni concrete per fare in modo che ciò che è stato non sia mai più".

Dalla sentenza del giudice istruttore del tribunale di Trento si legge: "Se a suo tempo fosse stata spesa una somma di denaro e una fatica pari anche soltanto ad un decimo di quanto si è profuso negli accertamenti peritali successivi al fatto, probabilmente il crollo di quasi 170 mila metri cubi di fanghi semifluidi non si sarebbe mai avverato". Si è avverato, e trent'anni dopo il problema resta di proporzioni preoccupanti: il volume annuo dei rifiuti di attività estrattiva in Europa è di 400 milioni di tonnellate, il 30 per cento del totale dei rifiuti europei.

© Riproduzione riservata

ANSAit Politica

Trenta anni fa la tragedia di Stava: Mattarella, doveva essere evitata

Oggi ricordo e riflessione anche su rischi ambientali e loro prevenzione

Redazione ANSAROMA - 19 luglio 201511:23NEWS

"A trent'anni dal disastro di Stava - che trascinò con sé nel fango, cancellandoli, case, alberi, strade e ben duecentosessantotto vite umane tra turisti e abitanti - rivolgo un sentito saluto a lei, signor sindaco, al presidente Lucchi, che rappresenta con passione e dignità le famiglie delle vittime, alle autorità civili e religiose e a tutti gli intervenuti alla cerimonia odierna: una cerimonia improntata al ricordo, ma che è parte integrante di un più ampio itinerario di riflessione sui rischi ambientali e la loro prevenzione". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del trentesimo anniversario del disastro di Stava sottolineando che quello "non fu un fatto locale, sia pure di grandi dimensioni, ma fu una tragedia nazionale: e non solo perchè le vittime provenivano da ogni parte d'Italia, ma perchè la frana di Stava è diventata il simbolo di una errata concezione del profitto, dello sfruttamento della natura e di una colpevole e sorprendente catena di errori umani, dalle irreparabili conseguenze".

"Quella di Stava - prosegue Mattarella - fu una strage che poteva essere evitata, che si doveva evitare. La giustizia ha fatto il suo corso. Oggi non ci sono dubbi sulle responsabilità, ma nulla potrà mai restituire alla vita e agli affetti le duecentosessantotto persone inghiottite dall'acqua e dal fango, tra i quali molti bambini e ragazzi". "L'Italia - sottolinea - ha il dovere di ricordare quel sacrificio e di agire con decisione e competenza perchè simili tragedie non abbiano più a ripetersi. Abbiamo l'obbligo di rendere merito a chi, in quei giorni tristi, si è prodigato per i soccorsi e alla popolazione di Stava e di Tesero che ha reagito con dignità e spirito di solidarietà di fronte all'accaduto. E, infine, è giusto onorare l'impegno di chi si è battuto per far emergere la verità e di chi ha lottato per preservare la memoria di Stava e dei suoi morti innocenti. Gentile sindaco - conclude il capo dello Stato -, la prego di esprimere ai familiari delle vittime e a tutti i presenti le espressioni della mia solidarietà e della mia partecipe vicinanza".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

l'Adige

Quotidiano

Data 18-07-2015
Pagina 23
Foglio 1

«Stava, errori umani che possono ripetersi»

Il monito della geologa Daria Dovera «Responsabilità individuale e collettiva»

LORENZO BASSO

«La tragedia di Stava deve essere un insegnamento per l'intera società, non solo per i tecnici: ciascuna persona deve svolgere il proprio compito con cultura, professionalità, perizia e, soprattutto, con prudenza. Dobbiamo aumentare la consapevolezza tra la popolazione a proposito della responsabilità individuale e collettiva, affinché una vicenda come questa non si ripeta mai più».

È quanto ha detto nel pomeriggio di ieri **Daria Dovera**, autrice del libro «Stava: incultura, imperizia, negligenza, imprudenza», interamente basato sui documenti raccolti durante l'istruttoria del processo penale seguito alla catastrofe. Il suo intervento - tenutosi all'intero di un incontro organizzato presso il Muse di Trento e moderato dal direttore del quotidiano *l'Adige* **Pierangelo Giovanetti** - si è concentrato sulle cause e sulle responsabilità che hanno portato alla scomparsa di 268 persone sotto una valanga di fango ed acqua che, il 19 luglio del 1985, ha cancellato la Valle di Stava alla velocità di 90 chilometri orari. A trent'anni dai fatti, Dovera, geologa e perito di parte civile durante il procedimento giudiziario, ha espresso pubblicamente la propria rabbia per il susseguirsi di errori che, dal 1961, hanno condotto all'inevitabile crollo degli argini dei bacini minerari di Prestavel, nel comune di Tesero.

«Il libro - ha specificato l'autrice, al termine di una lunga tavola rotonda di confronto tra esperti - vuole essere una ricostruzione completa della vicenda, sia per i tecnici, sia per chi è interessato a conoscere esattamente cosa è successo. Voglio che i lettori capiscano come i fatti di Stava sono attribuibili a errori umani che, in quanto tali, possono ripetersi continuamente ed in ogni momento. Per questa ragione, è importantissimo aumentare la consapevolezza sull'accaduto, facendo capire alla giovani generazioni che non possono mai venire meno alla propria dignità professionale, firmando permessi pericolosi solo per non perdere un lavoro».

Il monito pronunciato da Dovera è stato ripreso più volte anche da **Vittorio D'Oriano**, presidente della Fondazione centro studi dell'Ordine nazionale dei geologi, che ha inoltre evidenziato come sia importante preservare la memoria al fine di «non commettere gli stessi sbagli del passato». Primo promotore del libro, D'Oriano si è rivolto principalmente ai giovani presenti in sala, chiedendo loro di avere il coraggio di negare il proprio appoggio a progetti che, seppur redditizi, mettano in pericolo l'incolumità di altre persone.

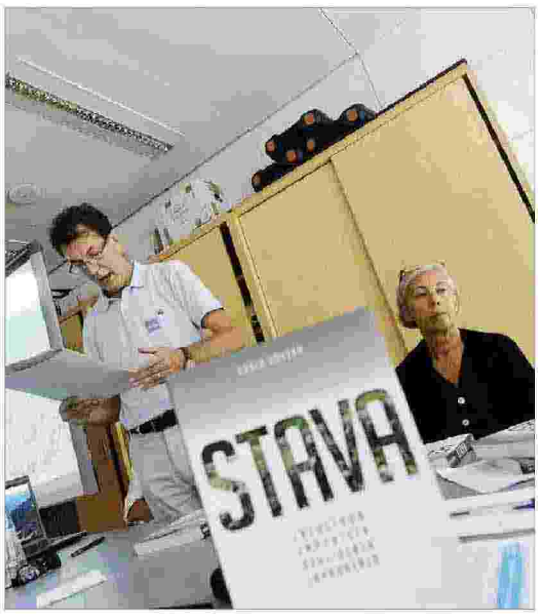
Da parte sua, il presidente dell'Ordine dei geologi di Trento, Stefano Paternoster, ha rilevato come, in ogni opera, la fase di controllo successiva alla realizzazione sia fondamentale quanto quella di progettazione.

Un ricordo commosso delle vittime è invece stato formulato da Giovanni Bianchi, presidente emerito delle Acli, ente responsabile di un centro di villeggiatura proprio in Val di Stava, e da Vanni Ceola, avvocato di parte civile al processo.

Le commemorazioni per le vittime del disastro continueranno nella giornata di oggi e domani a Tesero.

Fu perito di parte civile Nel suo libro i documenti del procedimento penale

Confronto ieri al Muse sulle cause della tragedia La testimonianza di chi partecipò al processo



L'incontro con Daria Dovera è stato moderato dal direttore dell'Adige Giovanetti (COSER)

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

CORRIERE DEL TRENTINO

Quotidiano

Data 18-07-2015
Pagina 6
Foglio 1

Stasera

Una «via crucis» nel trentennale del disastro di Stava

TRENTO Domani ricorre il trentesimo anniversario della tragedia di Stava. Tra le molte iniziative in programma, stasera ci sarà una *via crucis* dedicata alla memoria delle vittime. Domani, invece, la messa solenne con l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan, la visita al cimitero e la cerimonia civile. Stasera si conclude, inoltre, il ciclo di conferenze e incontri riguardo gli studi e le tecniche di messa in sicurezza dei bacini di decantazione, strutture che richiedono particolare attenzione perché si evitino incidenti come quello di Stava.

Ieri sera, il Centro di documentazione di Stava ha ospitato una tavola rotonda, voluta dall'Unione per il Trentino (Upt), in cui si è discussa l'ultima enciclica di papa Francesco, «Laudato sì», dedicata ai temi del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità.

Termineranno stasera le conferenze organizzate dalla Fondazione Stava 1985 e dal Consiglio nazionale dei geologi, patrocinate dal Ministero per l'ambiente. Oltre venti docenti e esperti hanno ribadito l'importanza della sicurezza nel campo dei riempimenti di terra e dei bacini di decantazione. Sempre stasera, alle 20.30, dalla località Pesa partirà una *via crucis* verso la chiesetta di Stava; ad ogni stazione verranno recitati, per gruppi, i nomi delle 268 vittime del disastro.

Domani
Messa alle 10, cerimonia civile alle 13

Domani alle 10, alla chiesa di Tesero, l'arcivescovo Bressan celebrerà la messa di suffragio, cui seguirà una processione verso il cimitero, dove verrà deposta una corona di fiori alla memoria dei morti di quel 19 luglio 1985. Alle 13, invece, al centro polifunzionale di Stava si terrà una cerimonia civile di commemorazione, dove parleranno il presidente della Provincia Ugo Rossi, la sindaca di Tesero Elena Ceschini e Graziano Lucchi, presidente della Fondazione Stava.

F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una moschea ora non è più la nostra priorità»

Letta: «I tweet insufficienti a risolvere i grandi problemi»

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

AGENPRESS.*it*
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Stava. D'Oriano (Geologi)."Ed allora chiediamo all 'Italia di ricordare e di non perdere la memoria"

Agenpress 18 luglio 2015 - I geologi hanno incontrato la città di Trento per ricordare il Disastro di Stava a poche ore dal trentesimo anniversario che cadrà Domenica 19 Luglio

Alle ore 12 e 22' e 55". E' stata la più grave tragedia italiana nella quale persero la vita 268 persone . Era il Luglio del 1985 , 22 anni dopo il Vajont . Al MUSE di Trento i geologi hanno incontrato i cittadini per la presentazione del libro di Dara Dovera, perito di Parte Civile all'epoca dei processi :"**Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza**". Determinato **Vittorio D'Oriano** , Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi e Vice Presidente del CNG che ha voluto fortemente il calendario di eventi per ricordare Stava e la pubblicazione del libro – verità.

"Quelle morti , e il dolore che accompagna da trent'anni coloro che a buon diritto possono essere definiti sopravvissuti , sono state inutili? Se dovessimo soffermarci a considerare come e perché quei 268 persero la vita , dovremmo concludere che sì , sono morti inutili , nel senso che potevano essere evitate . Dopo Stava molte leggi e normative tecniche sono state emanate da allora e oggi sarebbe oggettivamente più difficile costruire e gestire impianti come quelli di Stava – ha affermato **Vittorio D'Oriano** , Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG - così come furono costruiti e gestiti all'epoca . Talora però , anche ai giorni nostri , scopriamo che c'è qualcuno che riesce ad eludere procedure e controlli, spesso con la compiacente disattenzione di Amministrazioni o di funzionari poco rigorosi. Ben 268 furono le vittime ma la vita da quel giorno , è stata però irrimediabilmente compromessa per un numero ben più alto di persone . Una vera e propria folla di sopravvissuti che in qualche caso hanno dovuto letteralmente rifarsi una vita perché l'onda di fango aveva portato via in pochi minuti tutto il loro orizzonte di affetti . Oggi non è diverso da 30 anni fa. Noi riproponiamo la tragica storia di Stava per più motivi : perché nulla è più importante della sicurezza, nella scelta del luogo, nel progettare l'intervento e nel controllarlo in fase di realizzazione ed in fase di esecuzione, perché questi cortocircuiti nella pubblica amministrazione non debbano più ripetersi né possa avvenire che non si sappia a chi attribuire le responsabilità ; perché i professionisti chiamati a progettare siano capaci , preparati e aggiornati e perché abbiano sempre a mente il valore dell'etica nella professione ; infine perché le imprese che costruiscono siano affidabili e non guardino solo al profitto . Ma vi è anche un'altra ragione: vogliamo ricordare le molte morti innocenti alla cui memoria tributiamo il nostro omaggio ed i loro parenti e amici che vogliamo abbracciare simbolicamente con tutto l'affetto di cui siamo capaci . Tutti coloro che hanno a cuore un Paese più serio e attento alle vere priorità della vita, che non si rassegnano a vivere nello squallore che emerge anche in questi giorni, sono caldamente invitati a partecipare a questi appuntamenti".

ANSA Trentino A/S

Stava:D'Oriano (Cng),268 morti evitabili

A trent'anni dalla tragedia che distrusse l'abitato, in Trentino

© ANSA

Redazione ANSATRENTO - **18 luglio 201512:41**NEWS

(ANSA) - TRENTO, 18 LUG - "Se dovessimo soffermarci a considerare come e perché in 268 persero la vita, dovremmo concludere che sono morti inutili. Nel senso che potevano essere evitate". Ad affermarlo è Vittorio D'Oriano, presidente della Fondazione centro studi del Consiglio nazionale dei geologi e vicepresidente del Cng, che ha voluto fortemente il calendario di eventi per ricordare Stava, l'abitato trentino sepolto da una colata di fango il 19 luglio del 1985, dopo il crollo di una discarica di miniera a Tesero.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

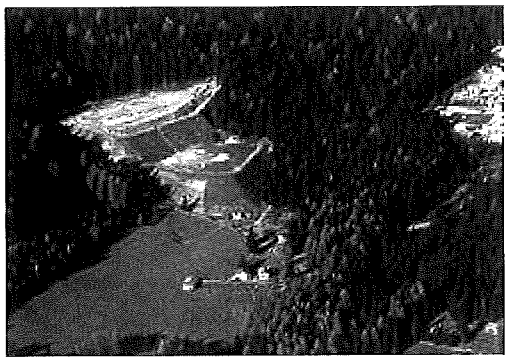
laVOCE delTRENTINO.it
quotidiano on line INDIPENDENTE

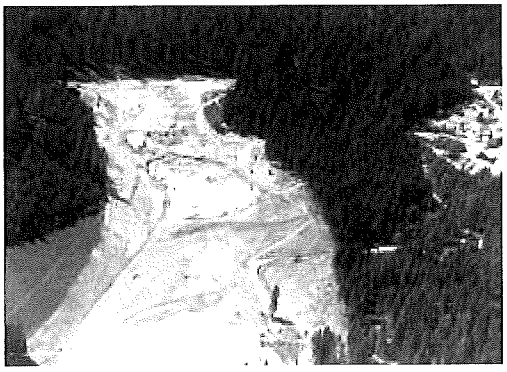
Sabato, 18 Luglio 2015 08:34 - Redazione Trento

Trent'anni fa la tragedia di Stava – Per non dimenticare!

19 luglio 1985 Val di Stava: alle ore **12:22.** dal crollo dei due bacini della miniera di **Prestavel** una massa fangosa di quasi 180 mila metri cubi di fanghi semifluidi si riversa nell''ignara valle sottostante sommergendo tutto quello che incontra, case, alberghi, persone.
I primi lanci delle agenzie parlano di **tragedia di grandi proporzioni in val di Fiemme,** anche se nessuno ancora si rende conto di quanto successo. Poi, quando il dramma comincia a prendere i suoi contorni più cupi, arrivano notizie certe. La colata di fango provocò la perdita di 268 vite umane, la distruzione di 3 alberghi, 53 case d'abitazione, 6 capannoni, 8 ponti furono demoliti e 9 edifici gravemente danneggiati. (qui puoi vedere il drammatico servizio/video di «la storia siamo noi» dove vengono ripresi i primi interventi dei soccorritori e vengono date le prime notizie al Tg della catastrofe con testimonianze dei sopravvissuti.)
Venne cancellata quasi completamente la frazione di Stava, località di villeggiatura gremita di turisti; il paese di **Tesero** venne gravemente danneggiato. **La più grande tragedia di sempre che il Trentino ricordi.**

PERCHÈ SI ARRIVÒ ALLA TRAGEDIA - La causa del crollo è imputabile sostanzialmente all''instabilità delle discariche, soprattutto del bacino superiore. Entrambe le discariche, infatti, non possedevano coefficienti di sicurezza minimi per evitare il franamento. La Commissione ministeriale d'inchiesta ed i periti nominati dal Tribunale di Trento hanno accertato che tutto l'impianto di decantazione costituiva una continua minaccia incombente sulla vallata.





I bacini di decantazione prima e dopo il crollo

L'impianto è crollato essenzialmente perché progettato, costruito, gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attende da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di intere comunità umane.

L'argine superiore in particolare era mal fondato, mal drenato, staticamente al limite. Non poteva che crollare alla minima modifica delle sue precarie condizioni di equilibrio.

Le cause dell'instabilità sono state individuate in particolare nel fatto che i limi depositati non erano consolidati a causa della natura acquitrinosa del terreno su cui sorgevano le discariche che non consentiva la decantazione dei fanghi, dell'errata costruzione dell'argine del bacino superiore che non consentiva un adeguato drenaggio al piede, della costruzione del bacino superiore a ridosso del bacino inferiore: crescendo, l'argine venne a poggiare in parte sui limi non consolidati del bacino inferiore, peggiorando così ulteriormente il drenaggio e la stabilità; nell'altezza e nella pendenza eccessive del rilevato:l'argine del bacino superiore aveva un'altezza di 34 metri, la pendenza raggiungeva l'80 per cento, pari ad un angolo di 40 gradi, le discariche erano costruite su un declivio con pendenza media del 25 per cento circa; nella decisione di accrescere l'argine con il sistema "a monte", il più rapido e il più economico ma anche il più insicuro;nell'errata collocazione delle tubazioni di sfioro delle acque di decantazione: sul fondo dei bacini e attraverso gli argini.

CHI HA PAGATO PER TUTTI I MORTI - Il processo di primo grado si svolse a Trento e si concluse l'8 luglio 1988 con la condanna di 10 imputati giudicati colpevoli dei reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo e cioè: dei responsabili della costruzione e gestione del bacino superiore che crollò per primo: i direttori della miniera e alcuni responsabili delle società che intervennero nelle scelte circa la costruzione e la crescita del bacino superiore dal 1969 al 1985 e dei responsabili del Distretto minerario della Provincia Autonoma di Trento che omisero del tutto i controlli sulle discariche.

Durante tutto il processo campeggiò in fondo al sala del tribunale una tabella con scritti tutti i nomi dei 268 morti e con la frase: **«Chiedono giustizia»**

Il procedimento penale si è concluso dopo altri 4 gradi di giudizio con la seconda sentenza della Corte di Cassazione, emessa il 22 giugno 1992, che ha confermato le condanne pronunciate in primo grado. Le pene di reclusione sono state ridotte e condonate nel corso dei vari gradi di giudizio. Nessuno dei condannati ha scontato la pena detentiva.

Il risarcimento del danno di 739 danneggiati per complessivi oltre 132 milioni di Euro è stato liquidato quasi per intero in via transattiva nel 2004 da Edison, Eni-Snam, Finimeg e Provincia Autonoma di Trento. Prealpi Mineraria, nel frattempo fallita, non risulta avere mai versato alcuna somma ai danneggiati. Il risarcimento per la perdita di vite umane è stato quantificato come quello per infortuni stradali. Nell'ambito della transazione sono stati interamente rimborsati gli importi anticipati dallo Stato e dalla Provincia Autonoma di Trento per i soccorsi, il ripristino e la ricostruzione.

Al di là delle azioni ed omissioni penalmente rilevanti, concorsero al disastro di Stava una serie di comportamenti che vanno oltre la sfera giuridica e si caratterizzano principalmente nell'aver anteposto alla sicurezza dei terzi la redditività economica degli impianti sia da parte delle società concessionarie che degli Enti pubblici istituzionalmente preposti alla tutela

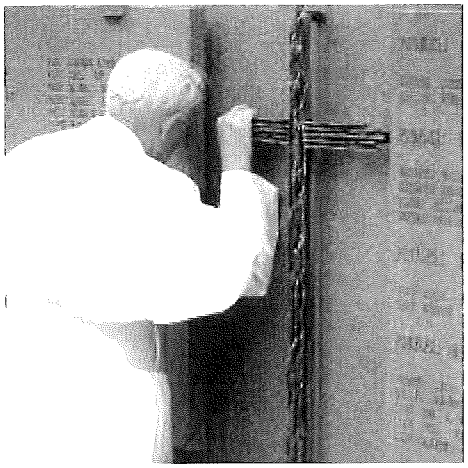
IL DOPO CATASTROFE - Domenica 21 luglio 1985 fu celebrata a Tesero dall'Arcivescovo di Trento Alessandro Maria Gottardi e dal Cardinale di Milano Carlo Maria Martini la Messa esequiale in suffragio delle Vittime. Al rito presenziò anche l'allora Presidente della Repubblica Italiana Francesco Cossiga. Il Comune di Tesero proclamò il lutto cittadino.
Nelle settimane successive al crollo fu bonificata l'area interessata dalla colata di fango mentre l'area che ospitava i bacini di decantazione fu posta sotto sequestro giudiziario e venne bonificata tre anni dopo. Il 5 agosto 1985 la Provincia Autonoma di Trento stanziò con legge provinciale un sussidio di 3 miliardi di Lire a favore delle famiglie colpite.
Il 24 settembre 1985 il Governo emanò il decreto legge n. 480, convertito nella legge n. 662 del 21 novembre 1985 recante "Interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme" con il quale, fra l'altro, furono stanziati 30 miliardi di Lire per la ricostruzione in Val di Stava. Nel 1987 lo Stato stanziò altri 5 miliardi di Lire per l'assistenza ai familiari. I contributi furono erogati ai danneggiati con leggi della Provincia Autonoma di Trento a titolo di risarcimento del danno patrimoniale e l'Ente pubblico subentrò nel diritto al risarcimento del danno da far valere nei confronti dei responsabili civili.

Nel 1986, nel primo anniversario della catastrofe la Parrocchia di Tesero decise di dedicare al suffragio delle Vittime una via Crucis lungo la Val di Stava e una Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Tesero con successiva processione e preghiera sul cimitero delle Vittime presso la chiesa di San Leonardo.
Da allora, ogni anno, nella serata della vigilia dell'anniversario si tiene la Via Crucis e nella giornata dell'anniversario si svolge la Santa Messa con processione e preghiera sul cimitero delle Vittime. In più occasioni la Santa Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Trento.
Ma in questi 30 anni sono state numerose le mostre, i convegni, le giornate di lutto, i monumenti,(foto) le serate organizzate in memoria delle vittime, le lapidi intitolate alla tragedia, i film, i documentari, i libri, le rassegne, i centri di documentazione e le testimonianze in tutto il mondo che hanno tenuto il ricordi sempre vivo di quanto successo.
Il 7 febbraio 2002, anche per raccogliere in un archivio tutte le iniziative, è stata costituita con atto notarile la Fondazione Stava 1985 Onlus.

In occasione del trentennale la Fondazione Stava 1985 Onlus, in collaborazione con la Regione autonoma Trentino Alto Adige, la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Tesero e molti altri soggetti ha organizzato una pluralità di iniziative con lo scopo di contribuire alla memoria, alla conoscenza e alla formazione scientifica.

Anche il **consiglio nazionale dei Geologi** ha voluto ricordare i 268 morti di Stava,. *«A Stava andavano detti dei no. Quella tragedia che vide la morte di 268 persone è la storia di no non detti. Saremo in quei luoghi per condividere il dolore delle famiglie, tuttora vivo. Saremo sul sentiero della Memoria»* - **afferma D'Oriano, presidente Centro Studi del CNG.**
«Percorreremo il Sentiero della Memoria – ha proseguito D'Oriano – dove purtroppo è stato smantellato tutto». Venerdì 17 a Trento i geologi, per la prima volta hanno presentato un testo inedito: ***«Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza»*** scritto dal geologo **Daria Dovera,** Perito di Parte Civile all'epoca del processo.

«Vogliamo ricordare le 268 vittime di Stava ma soprattutto tutte quelle famiglie e quei sopravvissuti che da anni convivono con il dolore. Stava – ***ha concluso D'Oriano*** *- rappresenta un avvenimento importante nella storia della geologia italiana. Con questo libro scritto da Daria Dovera, abbiamo ricostruito la cronaca dei fatti e lo abbiamo fatto con la pubblicazione dei documenti originali dei due processi che seguirono. Il libro lo dedichiamo alle nuove generazioni di geologi ed ingegneri nella speranza che dicano no quando c'è da dire no rispondendo all'etica professionale».*



Anche l'**ordine degli ingegneri di Trento** ha organizzato un'importante Workshop dividendolo in 3 parti, l'ultima delle quali terminerà proprio il giorno 19, *«Questo evento formativo – spiega il presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Trento, Antonio Armani – rappresenta un importante momento di divulgazione e di riflessione su tematiche strategiche per la corretta gestione ambientale, partendo dal ricordo delle tragedie del passato, come Stava, ma anche pensando ad esempio al Vajont, e immaginando un futuro nel quale le conoscenze tecniche e le nuove tecnologie diano un contributo importante perché fatti del genere non accadano più».*

Particolarmente importante la mostra che **Strasburgo**, su iniziativa del parlamentare europeo **Herbert Dorfmann**, ha ospitato dal 6 al 10 di luglio insieme alla Fondazione Stava 1958 servita anche per sensibilizzare i parlamentari europei circa il problema della sicurezza delle discariche di miniera.

La mostra, curata dalla Fondazione Stava 1985 Onlus con il sostegno della Provincia autonoma di Trento, è stata allestita nello spazio espositivo del Parlamento europeo e ha visto durante la sua inaugurazione la presenza del presidente della Fondazione Stava 1985, **Graziano Lucchi,** del vicepresidente del Parlamento europeo, **Antonio Tajani,** del presidente della Commissione ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento europeo, **Giovanni La Via** e del sindaco di Tesero, **Elena Ceschini.** Tra il pubblico, numerosi parlamentari europei dei vari Stati membri.

In seguito a questa e ad altre catastrofi, il **Parlamento europeo e il Consiglio** (foto sotto)hanno emanato la Direttiva 2006/21/CE, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive. Con questo provvedimento, che è stato recepito in Italia con il Decreto Legislativo del 30 maggio 2008, l'Unione europea si è fatta carico del problema della sicurezza delle discariche di miniera, un problema grave e importante che riguarda tutte le discariche di miniera d'Europa, siano esse abbandonate o ancora alimentate.

Herbert Dorfmann: *"Credo che ricordare la tragedia di Stava non serva solo a ricordare la memoria delle persone che morirono quel giorno, ma anche a sottolineare l'importanza della corretta gestione di queste discariche. Ricordiamo che in Europa il volume annuo dei rifiuti delle industrie estrattive supera i 400 milioni di tonnellate, il 30 per cento quasi del totale dei rifiuti prodotti ogni anno nell'Ue. Inoltre, dopo il disastro di Stava sono avvenuti ben altri 53 incidenti rilevanti in discariche di miniera nel mondo, dei quali 9 in Europa. Fra questi, l'incidente catastrofico dei "fanghi rossi", avvenuto il 4 ottobre 2010 in Ungheria."*

Concludiamo, facendolo nostro con una leggera variazione, con un fondo dell'ex direttore dell'Adige **Paolo Ghezzi,** *«Si fa presto, oggi, trent'anni dopo, a ridire Stava»* - ***scrive Ghezzi.*** *«Ma ci dovrebbe tremar la voce, a ripetere o riascoltare quel nome. È stata una strage degli innocenti. È stata un'ecatombe di famiglie. Si fa a presto a dire: 268 vittime. Si fa presto a dimenticarle: sono già passati trent'anni. Vite ingoiate dal fango. Nomi da non abbandonare nel buio. Così, si chiamavano...*

Claudina, Vitale, Salvina, Felice, Armando, Renata, Roberto, Marina, Michele, Antonia, Carmela, Francesco Vito, Rosa, Luciana, Giovanni, Cesare, Renata, Natalina, Angelo Emilio, Giuseppe, Carla, Fausto, Pierangela, Celeste, Roberto, Marisa, Riccardo, Mara, Claudio, Luciana, Michelina, Tullio, Enzo, Cesira,

Andrea, Agostino, Ottavia, Arturo, Elide, Maria Assunta, Maria, Renata, Giuseppe, Davide, Adriano, Angela, Anna, Giancarlo, Teresa, Deborah, Ennio, Maria, Irlanda, Lanfranco, Maria Enrichetta, Francesco, Valentina, Antonietta, Silvana, Colomba, Alcide, Norma, Andreana, Carlo, Claudio, Lucio, Maria Clementina, Giovanni, Maddalena, Manuela, Paolo Maria, Davide Maria, Giuseppe, Livia, Donato, Patrizio, Fabio Massimo, Gabriella Gemma, Marzio, Maria Grazia, Andrea, Massimo, Federico, Anna Maria, Armando, Valter, Rosella, Carlo, Maria Agnese, Giovanna, Rosanna, Maria Rosa, Matteo, Eliana, Giuseppe, Giovanna, Stefano, Maria Pasqua, Wanda, Anna, Alessandro, Giulio, Cesare, Kurt, Geltrude, Lucy, Olga, Rinaldo, Lucia, Andrea, Renzo, Lidia, Rossella, Wilma, Vera Rosaria, Gaetano Giuseppe, Elodia, Maria Luigia, Rosa, Iole, Nella, Adele, Fernanda, Athos Carlo, Elda, Antonio, Marcello, Ernesta, Liana, Luciano, Maria, Mario, Dolores, Giuseppe, Giuliano, Sandra, Ignazio, Enza, Mario, Lilliana, Lucia, Ottorino Salvatore, Laura Giuseppina, Fiorella, Clara, Maria Grazia, Stefano, Guido, Desdemona, Antonietta, Paolo, Valentino, Anna, Luigina, Rolando, Giuliana, Sandro, Alda, Aldo, Italia, Bruna Virginia, Michela, Mario, Giuseppina, Ciro, Virginia, Maria Rosaria, Mariano, Santa, Alessandra, Guido, Maria Chiara, Andrea, Emilio, Matilde, Aldo, Santina, Arturo, Maria, Arrigo, Alessandro, Noemi, Elsa, Amos, Luciana, Pasqua, Anna Maria, Clementina, Angela, Claudio, Anna, Luigi, Romana, Nicola, Ida, Ulisse, Olimpia, Maria, Rita, Adriano, Giacomino, Margherita, Mario, Cecilia, Severina, Alessandro, Franca, Luigi, Caterina, Maria Grazia, Egidio, Maria, Adriano, Paola, Leonardo, Gilberto, Doriana, Ivana, Clementina, Gianfraco, Rita, Paolo, Elvira, Giuliana, Enrico, Lorenzo, Massimiliano, Paolo, Silvia Maria.

Gli appuntamenti di oggi, domani e lunedì in dettaglio:

Sabato 18 luglio 2015
ore 20.30 - dalla località Pesa in val di Stava
Via Crucis con arrivo alla Chiesetta "la Palanca"
La Via Crucis sarà accompagnata dai canti religiosi dei cori Parrocchiale, del Giovanile e Genzianella di Tesero. Come ogni anno, nel corso della Via Crucis saranno letti i nomi delle 268 Vittime della val di Stava.

Domenica 19 luglio 2015 – Trentesimo anniversario della catastrofe
ore 10 - Tesero - Chiesa Parrocchiale
Messa di suffragio presieduta dall'arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan
a seguire processione lungo le vie di Tesero fino al cimitero delle Vittime adiacente alla chiesa di San Leonardo La processione sarà accompagnata dal coro Parrocchiale e dalla banda sociale Erminio Deflorian di Tesero.

ore 11.30 - Tesero - cimitero delle Vittime, chiesa di San Leonardo
Deposizione di corone di fiori al monumento in memoria delle Vittime della val di Stava, benedizione delle tombe e preghiera

ore 13.00 – Stava – edificio polifunzionale in piazza 19 luglio
Cerimonia civile di commemorazione delle Vittime
Interverranno: il sindaco di Tesero Elena Ceschini, il governatore del Trentino Ugo Rossi e il presidente della Fondazione Stava 1985 Onlus Graziano Lucchi.

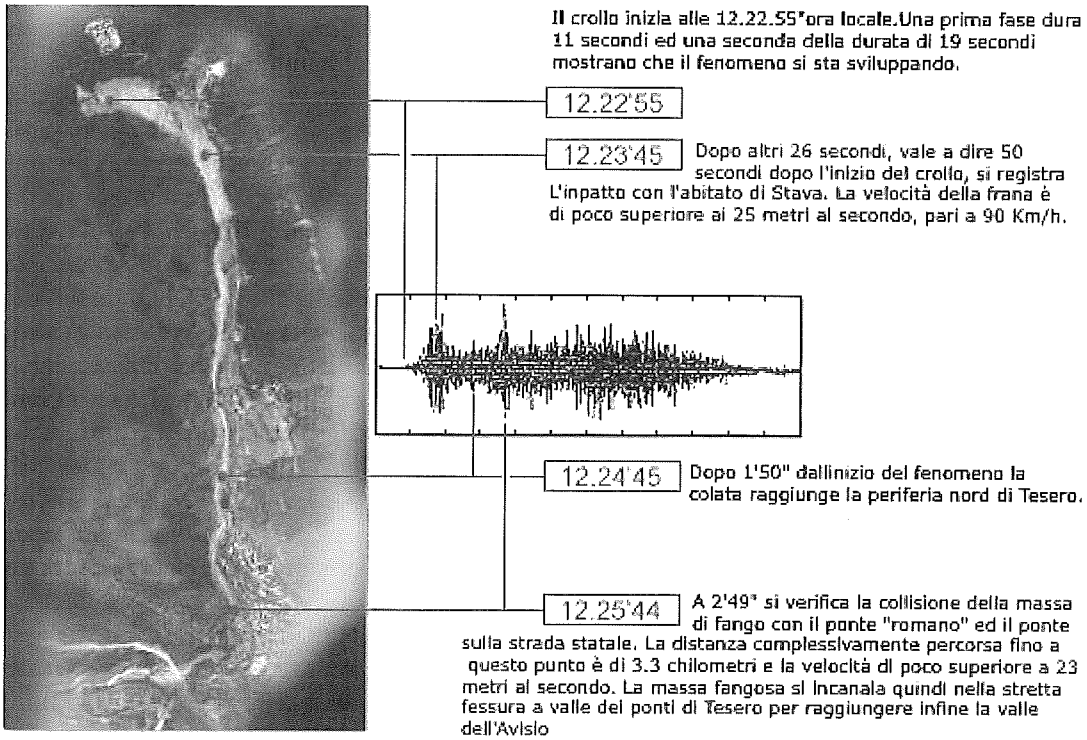
ore 11 – 16 - Stava - Centro di documentazione - monte Prestavèl
Escursioni guidate sui luoghi che furono teatro dell'attività mineraria in val di Stava
I partecipanti verranno accompagnati dagli operatori delle memoria e dagli accompagnatori di territorio, il percorso richiede all'incirca tre ore di camminata su facili sentieri e strade forestali.

ore 16 - Prati di Pozzole, nell'area dove sorgevano i bacini di decantazione crollati il 19 luglio 1985 (in caso di pioggia ore 21, centro congressi di Cavalese)
Concerto: "SOUVENIR D'UN LIEU CHER"

Tre i protagonisti dell'evento sonoro: Ilya Grubert che fin dal suo debutto all'età di 14 anni è entrato nel novero dei più grandi interpreti mondiali del violino aggiudicandosi il Paganini di Genova e il Tchaikovsky di Mosca, esibendosi come solista delle più importanti orchestre mondiali; Gianluigi Trovesi, un'icona del

jazz che pone da sempre al centro del proprio universo espressivo l'incontro fra jazz e musica europea, sia colta che popolare, fra tradizione e modernità; i Virtuosi Italiani diretti da Alberto Martini, una delle orchestre più versatili e vitali del panorama musicale italiano.
Il concerto è promosso dall'Associazione 19 luglio val di Stava ed è organizzato dalla Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Tesero in collaborazione con la Fondazione Stava 1985 Onlus.

Lunedì 20 luglio 2015
ore 21 - Tesero – Auditorium Luigi Canal in piazza Cesare Battisti
Presentazione in anteprima della graphic novel "L'estate in cui Stava ci venne a cercare"
La graphic novel, con i testi di Silvia Pallaver e i disegni di Elia Tomaselli - Round Robin Editrice – è un lavoro diverso e accattivante, tramite il quale i due autori trasmettono in modo originale i loro anni trascorsi a Tesero dopo il 19 luglio 1985.



Il percorso complessivo dalle discariche alla confluenza del rio Stava con il torrente Avisio è di circa 4,2 chilometri.

l'Adige

Quotidiano

Data 17-07-2015
Pagina 43
Foglio 1

STAVA 30 ANNI DOPO

Oggi a Trento la presentazione del libro di Daria Dovera

I geologi sul Sentiero della Memoria

VAL DI FIEMME - Dopo il convegno la visita. Ieri, il Consiglio nazionale dei geologi ha ricordato Stava recandosi sui luoghi del disastro del luglio 1985. Partenza di buon mattino verso Passo Feudo e quindi escursione a piedi lungo l'itinerario geologico del Dos Capèl. Un itinerario che ha portato la delegazione di tecnici ma anche di semplice curiosi al Centro visite Fondazione Stava 1985 per visitare la mostra dedicata al disastro di Stava.

«È stato un vero appuntamento con la Geologia. Il Geotrail/Sentiero Geologico del Dos Capèl fu il primo percorso tematico dedicato alla geologia in Italia. Fu realizzato nella seconda metà degli anni 70 – ha dichiarato **Paride Antolini**, coordinatore della Commissione grandi eventi del Cng - per iniziativa del professor Elio Sommavilla, allora docente presso l'Università di Ferrara, come parte integrante sul territorio delle esposizioni del Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo. In alcuni punti dell'itinerario sono ben evidenti anche le tracce dei ghiacciai che in un tempo non troppo lontano, occupavano questo territorio. Sono infatti loro i veri protagonisti del capitolo più recente della lunga storia geologica di questo territorio, storia che continua tutt'oggi nell'incessante modellamento del paesaggio».

La delegazione ha poi percorso il Sentiero della Memoria: «L'escursione lungo il percorso della memoria è un breve viaggio tra natura e ricordi - ha concluso Antolini - che porta a conoscere la vita del bosco e ad approfondire il secolare rapporto dell'uomo con il bosco e la montagna. Le stazioni informative relative all'attività mineraria mostrano la presa dell'acquedotto che portava all'impianto l'acqua necessaria per la lavorazione del minerale, l'imbocco della galleria della miniera a quota 1.550, i capannoni che ospitavano gli impianti di lavorazione del minerale e l'idrociclone che nella zona di Pozzole serviva per innalzare gli argini dei bacini di decantazione. Lungo il percorso si raggiunge un punto dal quale si può vedere la colata di fango con gli occhi di che la vide il 19 luglio 1985».

Continuano intanto le iniziative per ricordare il 30° anniversario della tragedia di Stava. Oggi conferenza a Trento per la presentazione del libro «Stava incultura, imperizia, negligenza, imprudenza» di **Daria Dovera**, geologo ed all'epoca perito di parte civile nei processi penali. L'incontro, guidato dal direttore dell'Adige Pierangelo Giovanetti, è previsto alle 17 presso il Muse. Interverranno autorità locali, Vittorio d'Oriano, presidente della Fondazione Centro Studi Cng, Stefano Paternoster, presidente ordine geologi Trentino Alto Adige, Graziano Lucchi, presidente Fondazione Stava 1985 e Giovanni Bianchi, presidente emerito delle Acli.

Valli di Fiemme e Fassa

Volare sui boschi del Ciampedie

I geologi sul Sentiero della Memoria

Il direttore era all'oscuro

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

MeteoWeb.eu

Stava, geologo: "Non scendere a compromessi nelle fasi di progettazione per evitare che si ripetano disastri"

Erano le 12.22 e 55 secondi del 19 Luglio 1985, quando due bacini di decantazione dell'impianto estrattivo Montecatini di Stava (piccola razione del Comune di Tesero in Trentino), franano nella valle sottostante

17 luglio 2015 15:18 - F.F.

Anche l'Ordine regionale dei geologi di Sicilia a Cavalese (Trento) ha commemorato la strage di Stava. La commemorazione del trentennale della strage causata dalla frana di Stava è stata voluta per onorare le vittime dell'immane tragedia e per non abbassare il livello di attenzione sull'importanza che la geologia assume quando un ambiente naturale viene antropizzato.
"Il principio sacrosanto è di non scendere a compromessi nelle fasi di progettazione -ha detto Giuseppe Collura, presidente dell'Ordine dei geologi di Sicilia-, per evitare che si ripetano disastri come quello che stiamo commemorando, la cui responsabilità ricade esclusivamente su chi ha concesso le autorizzazioni pur sapendo che dalle verifiche di stabilità furono attestate condizioni al limite dell' equilibrio".
Erano le 12.22 e 55 secondi del 19 Luglio 1985, quando due bacini di decantazione dell'impianto estrattivo Montecatini di Stava (piccola razione del Comune di Tesero in Trentino), franano nella valle sottostante. Case, turisti e strutture alberghiere vengono inghiottite da 160.000 mc di acqua e fango che si propagarono alla velocità di 90 km/h verso valle devastando tutto; 268 persone tra cui numerosi bambini furono inghiottiti e morirono, 71 corpi non furono identificati e 13 corpi e/o resti non furono mai trovati.
La più grande tragedia ambientale ed industriale dovuta a noncuranza nelle progettazioni e illegalità nelle autorizzazioni mai vissuta in Italia.
In assoluta mancanza di opportuni studi geologici, geomorfologici ed idrogeologici furono realizzati due bacini di decantazione a supporto delle attività di estrazione di fluorite su un versante soggetto a liquefazione per filtrazione a causa della presenza di una notevole circolazione idrica sotterranea nel terreno.
In questo contesto geologico sfavorevole furono realizzate le suddette opere in terra alte quasi 70 metri con pendenze inaccettabili (circa l'80%).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

19 LUGLIO 1985 - 19 LUGLIO 2015: 30 ANNI FA LA TRAGEDIA DI STAVA

89 uomini, 120 donne, 31 ragazzi con meno di 18 anni e 28 bambini con meno di 10: 268 in totale. Tutti morti affogati nel fango. Una catastrofe dovuta esclusivamente alla superficialità, la noncuranza, l'approssimazione, l'incuria, gli omessi controlli, la mala progettazione, il mero interesse economico. Commemorare ma soprattutto ricordare. Affinché non accada mai più

Venerdi 17 Luglio 2015 - ATTUALITA'

Ricorre domenica 19 luglio il trentennale della tragedia di Stava, la colata di fango che il 19 luglio 1985 travolse la val di Stava uccidendo 89 uomini, 120 donne, 31 ragazzi con meno di 18 anni e di 28 bambini con meno di 10 anni.

Sulle pendici meridionali del monte Prestavel, nel massiccio di Santa sovrastante la valle di Stava, in Trentino, è situata la ***miniera di Prestavel.*** Al di sopra dell'abitato di Stava, in località Pozzole, venne costruito nel 1961 il primo bacino di decantazione per il materiale di scarto della miniera con un argine di oltre 25 m. □al 1969 fu realizzato un secondo bacino a monte del primo. Complessivamente, tra bacino inferiore e superiore si arrivò a circa 50 m di argine.

Ma alle 12 e 22 del **19 luglio del 1985,** l'argine del bacino superiore cedette e crollò sul bacino inferiore che cedette a sua volta: **180.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava**, piccola frazione del Comune di Tesero, spazzando via persone, alberi, abitazioni e tutto ciò che c'era fino alla confluenza con il torrente Avisio. Poche fra le persone investite sopravvissero. La colata rase al suolo 3 alberghi, 53 case e 6 capannoni□e danneggiò seriamente 8 ponti e altri 9 edifici. **Uno strato di fango tra 20 e 40 centimetri ricopriva un'area di 435.000 metri quadri** circa per una lunghezza di 4,2 chilometri

. **I morti furono 268,** 267 morirono sul colpo, una ragazza, estratta viva dalle macerie, morì una settimana dopo all'ospedale di Trento. 13 non furono mai ritrovati. Il numero esatto dei morti fu accertato solo un anno dopo la catastrofe. La causa del crollo venne individuata nella **cronica instabilità delle discariche,** e in particolare del bacino superiore, che non possedevano coefficienti di sicurezza minimi necessari a evitare il franamento. Fu accertato che **tutto l'impianto di decantazione costituiva una continua minaccia incombente sulla vallata**. Il procedimento penale si concluse nel giugno 1992 con la condanna di 10 imputati dei reati di disastro colposo ed omicidio colposo plurimo□ la vicenda umana ancora tutta aperta.

Le vittime vivevano in 64 diversi Comuni di 11 regioni d'Italia. 70 erano residenti a Tesero, 12 in altri 7 Comuni della □egione Trentino Alto Adige□115 erano residenti in 32 diversi Comuni della Lombardia, 42 di loro a Milano□20 risiedevano in 7 diversi Comuni dell'□milia □omagna□ 12 in 7 Comuni del

Veneto□9 a □oma□9 a Bari□7 in due Comuni delle Marche□5 in due Comuni della Toscana□4 in Sardegna□4 in due Comuni del Piemonte□1 a Genova.

I loro nomi sono riportati su 4 pietre di porfido che fiancheggiano il monumento alle*Vittime della val di Stava* nel cimitero di San Leonardo a Tesero e sono racchiusi nella lapide in cristallo che fu benedetta da Papa Giovanni Paolo II ed è stata posta nella Chiesetta di Stava.

I loro nomi verranno pronunciati per gruppi ad ogni stazione della Via Crucis che risalirà la val di Stava sabato 18 luglio, vigilia dell'anniversario, con partenza alle 20.30 dalla località Pesa e arrivo alla chiesetta di Stava. Come ogni anno la Via Crucis sarà accompagnata dai canti religiosi del Coro Parrocchiale, del Coro Giovanile e del Coro Genzianella di Tesero.

I loro nomi sono riportati anche su di un manifesto che verrà esposto nelle vie di Tesero.

"La loro perenne memoria - recita il motto scolpito in calce al lungo elenco delle Vittime **- sia di monito perché la superficialità, la noncuranza, l'approssimazione, l'incuria, l'interesse non debbano più prevalere sulla cura per l'uomo, la sacralità della vita umana, la coscienza delle personali responsabilità".**

LA NAZIONE

Sepolti a centinaia sotto un fiume di fango

L'elenco delle Vittime è riportato anche sul sito della Fondazione Stava 1985 □nlus (**www.stava1985.it**) ed è ordinato tenendo conto dei rapporti di parentela che legavano le Vittime fra loro: oltre a cognome e nome, con il nome da nubile per le donne sposate, sono indicate la data di nascita, la data di morte (il 19 luglio 1985 per 267 di loro) e il luogo di residenza al momento della morte.

Per domenica 19 luglio è in programma una solenne cerimonia e un calendario di eventi, organizzato dalla Fondazione Stava 1985 □nlus assieme all'Associazione 19 luglio val di Stava, dalla □egione autonoma Trentino Alto Adige, dalla Provincia autonoma di Trento, dal Comune di Tesero.

□uesto il calendario delle celebrazioni a partire da oggi
:

Venerdì 17 luglio 2015

ore 18 - Stava - Centro di documentazione della Fondazione Stava 1985 □nlus Tavola rotonda sull'enciclica di Papa Francesco "Laudato sì", organizzata dall'associazione culturale "l'□nione"

Il 17 luglio 1988 □arol □ o□tila visitò il cimitero di San Leonardo a Tesero e ciò che era rimasto di Stava per esprimere vicinanza ai familiari delle Vittime dopo il disastro ambientale di 30 anni fa. L'incontro sarà introdotto dal breve filmato "□n Papa in ginocchio" che Alberto Folgheraiter ha realizzato per la sede □AI di Trento per fare memoria del pellegrinaggio di □arol □ ojt□la il 17 luglio 1988 sui luoghi del disastro di Stava.

Sabato 18 luglio 2015

ore 20.30 - dalla località Pesa in val di Stava

Via Crucis con arrivo alla Chiesetta "la Palanca"

La Via Crucis sarà accompagnata dai canti religiosi dei cori Parrocchiale, del Giovanile e Genzianella di Tesero. Come ogni anno, nel corso della Via Crucis saranno letti i nomi delle 268 Vittime della val di Stava.

Domenica 19 luglio 2015 - Trentesimo anniversario della catastrofe

ore 10 - Tesero - Chiesa Parrocchiale

Messa di suffragio presieduta dall'arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan a seguire processione lungo le vie di Tesero fino al cimitero delle Vittime adiacente alla chiesa di San Leonardo. La processione sarà accompagnata dal coro Parrocchiale e dalla banda sociale □rminio □eflorian di Tesero.

ore 11.30 - Tesero - cimitero delle Vittime, chiesa di San Leonardo □eposizione di corone di fiori al monumento in memoria delle Vittime della val di Stava, benedizione delle tombe e preghiera

ore 13.00 - Stava - edificio polifunzionale in piazza 19 luglio Cerimonia civile di commemorazione delle

Vittime

Interverranno: il sindaco di Tesero □lena Ceschini, il governatore del Trentino □go □ossi e il presidente della Fondazione Stava 1985 □nlus Graziano Lucchi.

ore 11 - 16 - Stava - Centro di documentazione - monte Prestavèl
□scursioni guidate sui luoghi che furono teatro dell'attività mineraria in val di Stava
I partecipanti verranno accompagnati dagli operatori delle memoria e dagli accompagnatori di territorio, il percorso richiede all'incirca tre ore di camminata su facili sentieri e strade forestali.

ore 16 - Prati di Pozzole, nell'area dove sorgevano i bacini di decantazione crollati il 19 luglio 1985 (in caso di pioggia ore 21, centro congressi di Cavalese)
Concerto: "S□□V□NI□ □'□N LI□□ C□□□"

Lunedì 20 luglio 2015
ore 21 - Tesero - Auditorium Luigi Canal in piazza Cesare Battisti
Presentazione in anteprima della graphic novel "L'estate in cui Stava ci venne a cercare"

red□pc

CORRIERE DEL TRENTINO

Quotidiano

Data 16-07-2015
Pagina 4+1
Foglio 1

STAVA

Territorio fragile Dai geologi arriva un forte richiamo

a pagina 4 Cargnelutti

«Stava, il crimine dell'arroganza» Legge urbanistica, geologi critici

Convegno in memoria della tragedia. Paternoster: più responsabilità ai professionisti

TRENTO «Se cerchiamo l'elenco dei valori alla base di un comportamento etico, troviamo competenza e responsabilità. Nel nostro caso, il ruolo della geologia risulta fondamentale nel concepimento e sviluppo iniziale dei progetti. Solo se i progetti rispettano fin dall'inizio del loro sviluppo gli studi geologici, questi studi avranno un valore. Spero che chi di dovere ne tenga conto nella redazione definitiva della legge urbanistica». È il presidente dell'Ordine dei geologi del Trentino, Stefano Paternoster, a suggerire all'assessore provinciale Carlo Daldoss la necessità di migliorare il testo normativo sull'urbanistica, rafforzando il capitolo sulla responsabilità dei professionisti. Lo ha fatto ieri a Cavalese, nel corso di un convegno che è stato organizzato proprio dall'organismo che presiede — assieme all'Ordine nazionale dei geologi — e che rientra nel programma dell'anniversario della tragedia di Stava, «un crimine che ha dimostrato l'arroganza delle società e la sudditanza dell'autorità».

Paternoster ha aperto la giornata dedicata al tema dell'etica dei professionisti, declinando questo concetto in due valori. Primo, la competenza. «Il bagaglio di conoscenze, esperienza e abilità professionale deve comprendere anche la capacità di "metterle in comunione". In una parola parliamo di interdisciplinarietà — dice il geologo —. Nonostante a livello nazionale ci sia contrasto tra l'Associazione degli ingegneri geotecnici e l'Ordine dei geologi, a livello locale la sinergia tra professionisti è molto forte». Secondo, la responsabilità. «A questo proposito, un richiamo al nuovo disegno di legge urbanistica è d'obbligo. Nella revisione finale, l'articolo 14 sulla responsabilità ha inspiegabilmente visto il taglio di un passaggio fondamentale, secondo cui il professionista incaricato di interventi edilizi attesta che sono state rispettate le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale, con riferimento alla fattibilità degli interventi a seguito di indagini geologico-tecniche. Senza questo passaggio, non c'è chiarezza sulle responsabilità degli attori coinvolti. Auspico che venga reinserito». Altro suggerimento collegato al tema della responsabilità riguarda la carta della pericolosità. «Bisognerà mantenere il collegamento tra norma urbanistica e normativa tecnica — continua Paternoster —, come attualmente avviene nel regolamento attuativo associato alla Carta di sintesi geologica, che verrà sostituito da quella della pericolosità». Si è espresso sul tema della memoria e dell'etica anche il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano: «Bisogna ricordare per risvegliare le coscienze. E quest'azione deve passare non solo dalla trasmissione di valori etici, ma anche da una nuova proposta normativa. La legge nazionale attuale ha una visione statica del territorio, mentre questo è in continua evoluzione. Ma per cambiare questo approccio bisogna coinvolgere noi geologi, che però siamo relegati in un angolo». Il fulcro della giornata di ieri è stato, però, il ricordo della tragedia di Stava del 19 luglio 1985, che ha portato alla morte di 268 persone. «Un crimine — ha commentato il presidente della Fondazione Stava 1985 onlus, Graziano Lucchi — che ha dimostrato l'arroganza dei dirigenti delle società coinvolte, come la Montedison. Ma anche la sudditanza da parte delle autorità locali, che ne hanno favorito l'insediamento a Stava, e dei tecnici di quelle società, che si sono piegati al volere dei loro capi. C'è quindi bisogno di affermare la dignità della propria professionalità e di gridare la necessità di rapporti nuovi tra gli uomini».

Francesco Cargnelutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catastrofe Il 19 luglio del 1985 la tragedia di Stava, in cui trovarono la morte 268 persone

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

Data 16-07-2015
Pagina 38
Foglio 1

Il dibattito. «Rivedere la legge urbanistica provinciale»

Giornata nazionale sui rischi geologici

CAVALESE - Il Consiglio nazionale dei geologi lancia l'idea della Giornata nazionale sui georischi, in occasione dell'anniversario della tragedia di Stava: «Il 6 settembre saremo in tutta Italia, in alcune delle principali piazze italiane per scendere in mezzo alla gente e spiegare direttamente ai cittadini cosa è un georischio, quale è l'importanza della geologia, perché non si può costruire una determinata opera in un determinato posto. Mai più Stava, mai più Vajont, mai più Sarno», ha annunciato **Gian Vito Graziano**, presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng).

Dopo il convegno della mattina, nel pomeriggio di ieri si è svolta una tavola rotonda a cui ha partecipato anche il direttore de *l'Adige* **Pierangelo Giovanetti**, che ha sollecitato gli esperti su etica e responsabilità professionale come recitava il titolo della riunione. E Stava in questo è davvero un caso storico.

«Stava è una tragedia che pochi italiani conoscono - ha sottolineato Graziano - eppure fu l'ennesimo atto di tracotanza tecnica, politica ed economica che finì per provocare 268 morti. Il processo penale che ne seguì accertò che la costruzione dei bacini di decantazione della miniera di Prestavel era avvenuta in spregio a qualsiasi criterio e raccomandazione progettuale, nell'assenza di una relazione geologica e di un qualunque minimale accertamento di natura geologica, che avrebbero certamente cambiato il corso degli eventi. Fu scoperto che in oltre 20 anni di attività le discariche della miniera non erano mai state sottoposte a serie verifiche di stabilità e quando nel 1975 vennero sottoposte ad un controllo tecnico, risultarono già al limite del collasso». Su un piano più locale, molto preciso è stato l'intervento di **Stefano Paternoster**, presidente dell'Ordine dei geologi del Trentino il quale ha sottolineato come il decreto legge provinciale sull'urbanistica promosso dall'assessore Carlo Daldoss sia stato modificato «e riteniamo utile sapere da chi» circa il fatto che nell'articolo 14 sia scomparso l'obbligo della dichiarazione asseverata di un professionista incaricato di interventi edilizi che attestino che sono state rispettate le prescrizioni contenute nei strumenti di pianificazione territoriale con riferimento alla fattibilità degli interventi a seguito di indagini geologico-tecniche. Paternoster ha sottolineato poi che non si deve giudicare con il metro di oggi quello che è successo trent'anni fa ma è doveroso ricordare per rispetto delle vittime e dei loro famigliari ma è anche vero che dopo Stava molte cose sono cambiate come l'adozione, primi in Italia, della Valutazione di impatto ambientale oppure la nascita della Carta di sintesi geologica ed il collegamento tra norme geologiche, tecniche e urbanistiche.

Alla tavola rotonda è intervenuto anche **Sergio Mambrini** autore del libro Fango Nero, e figlio di una delle centoventi donne morte nel disastro. Mambrini ha allargato l'orizzonte, puntando il dito sul ruolo della Montedison non solo per Stava ma per tutta Italia: «La Montedison è stata a lungo padrona dei nostri destini con le fabbriche petrolchimiche e il suo obiettivo non era quello di risparmiare a tutti costi per aumentare i profitti. In definitiva la tragica vicenda di Stava ha descritto la triste logico di quel "capitalismo straccione" come lo aveva definito il professor Federico Stella. Questa è una logica - ha concluso Mambrini - che attraverso il disprezzo della vita dei cittadini tenta di espropriare ad ognuno la libertà individuale e quei valori umani che garantiscono a tutte le persone la sicurezza del loro diritto alla vita».

268 INNOCENTI UCCISI

Un anno per sapere quante furono le vittime

A Stava persero la vita 268 persone di cui ne furono riconosciute solamente 198; 15 i feriti estratte dalle macerie. Morirono 28 bambini con età inferiore ai 10 anni, 31 ragazzi che avevano meno di 18 anni, 89 uomini e 120 donne di 11 regioni italiane. Il numero esatto dei morti fu accertato solo a un anno dalla tragedia

Valli di Fiemme e Fassa

STAVA

Storia di una falsa fatalità
Assenza di qualunque etica

Giornata nazionale sui rischi geologici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

Data 16-07-2015
Pagina 38
Foglio 1 / 2

STAVA

Al convegno promosso dall'Ordine nazionale dei geologi italiani messe in luce le molte lacune che causarono la catastrofe del 19 luglio 1985

Periti di parte civile, avvocati, tecnici e famigliari delle vittime hanno ripercorso le tappe giudiziarie del processo ai responsabili del disastro

Storia di una falsa fatalità Assenza di qualunque etica

MARIO FELICETTI

CAVALESE - «Il dominio accordato dal Creatore all'uomo non è un potere assoluto. Nei confronti della natura siamo sottomessi a leggi non solo biologiche, ma anche morali, che non si possono impunemente trasgredire». Sono parole che Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II, pronunciò il 17 luglio 1988, quando venne pellegrino a Stava in una giornata memorabile, tre anni dopo la tragedia del 19 luglio 1985.

Sono state richiamate ieri mattina a Cavalese dal presidente della Fondazione Stava 1985 Onlus Graziano Lucchi, in occasione del convegno nazionale dei geologi di tutta Italia, riuniti presso il Palafiemme per ricordare, con una miriade di annotazioni e relazioni tecniche, quanto è accaduto 30 anni fa, specialmente sotto il profilo dell'etica e delle responsabilità professionali, che in quella occasione vennero clamorosamente a mancare.

Una serie di apprezzati interventi coordinati da Vittorio D'Oriano, presidente del Centro Studi del Consiglio Nazionale dei geologi, alla presenza anche di Stefano Paternoster, presidente dei geologi del Trentino, di numerosi tecnici che, all'epoca, furono i periti di parte civile nei processi penali (Giovanni Bassi, Giovanni Tosatti, Rinaldo Genevois), di Carlo Ancora, giudice istruttore del Tribunale di Trento, di Luigi Stella dello Studio Legale Associato Stella di Milano, di Monica Girotti dell'Università di Ferrara, Leonardo Cataldo e Alberto Maistri della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed idrauliche del Ministero dei trasporti.

«Storia di una falsa fatalità», il titolo che ha accompagnato i vari interventi, i quali hanno confermato un'impressionante serie di mancanze: la negligenza delle società (Montecatini, Montedison e Fluormine) che hanno gestito l'attività di estrazione della fluorite, minerale di grande interesse economico, l'assoluta assenza di verifiche di stabilità di bacini mal progettati, mal costruiti e mal gestiti, su un terreno instabile e scadente, la mancata programmazione di qualsiasi perizia geologica, la pendenza del versante del 25% e la pendenza eccessiva (oltre l'80%) dell'argine superiore, quello che poi ha provocato il disastro, anche perché costruito sopra delle sorgenti, la tubazione di sfioro delle acque di decantazione collocata in modo errato, l'occlusione (appena sei mesi prima della tragedia) di un tubo di scarico dell'acqua nel bacino superiore, malamente e frettolosamente riparato.

Superficialità, incuria, interesse, approssimazione e arroganza, da parte dei vertici aziendali ed anche da parte degli imputati, sudditanza da parte delle autorità locali che, nei primi anni sessanta hanno favorito l'insediamento industriale sul monte Prestavel, pensando di garantire il progresso sociale ed economico del paese, assenza di etica e responsabilità professionale da parte dei tecnici che si sono piegati alle scelte economiche dei vertici aziendali e dei dipendenti pubblici preposti all'autorità di controllo sull'attività mineraria.

È stato pesantissimo l'atto di accusa di Graziano Lucchi che ha ribadito la «necessità di rapporti nuovi fra gli uomini», basati sul rispetto reciproco e sul corretto uso del territorio.

Commovente anche la testimonianza di Simona Zelasco del Comitato Milanese Famigliari Vittime di Stava. Trent'anni fa ha perso i genitori, un fratello e la nonna e, tra le lacrime, ha rivissuto quei terribili momenti. «Un caso spaventoso di noncuranza e superficialità!» ha sottolineato «dovuto alla volontà del profitto ad ogni costo e ad un cinismo che è alla base di tutto».

MOLTI RELATORI

Esperti a confronto per non dimenticare

Da sinistra Romano Pojer, Simona Zelasco del Comitato Milanese Famigliari Vittime di Stava, Stefano Patemoster, presidente dei geologi trentini, Vittorio D'Oriano presidente del Centro studi nazionale dell'ordine dei geologi e Graziano Lucchi presidente della Fondazione Stava 1985 nel corso del convegno organizzato dall'ordine dei geologi italiani che si è tenuto ieri a Cavalese, primo di tre giorni di studio sui luoghi del disastro avvenuto trent'anni fa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

Data 16-07-2015
Pagina 38
Foglio 2 / 2

268 INNOCENTI UCCISI

Un anno per sapere quante furono le vittime

A Stava persero la vita 268 persone di cui ne furono riconosciute solamente 198; 15 i feriti estratte dalle macerie. Morirono 28 bambini con età inferiore ai 10 anni, 31 ragazzi che avevano meno di 18 anni, 89 uomini e 120 donne di 11 regioni italiane. Il numero esatto dei morti fu accertato solo a un anno dalla tragedia

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER.

"Dolomiten" Nr. 161 vom 16.07.2015 *Seite: 13*
Ressort: südt

„Lernen, Nein zu sagen"

Stava: Unglück im Trentino jährt sich zum 30. Mal – 268 Menschen starben – Mehrere Initiativen

Stava (mit). Am 19. Juli 1985 stürzte die Bergwerksdeponie oberhalb des Dorfes von Stava im Trentino ein. 180.000 Kubikmeter Schlamm rutschten mit Lawinengeschwindigkeit auf das unmittelbar darunter liegende Dorf und zerstörten innerhalb von Minuten ein Gebiet von mehreren Quadratkilometern. Über 19.000 Helfer standen nach der Tragödie von Stava im Einsatz, um die wenigen Überlebenden zu retten und die 268 Todesopfer zu bergen, die der Staudammbruch gefordert hatte.

30 Jahre später sind mehrere Initiativen im Andenken an dieses Unglück geplant (siehe eigene Meldung). Mitorganisiert werden sie von der Kammer der italienischen Geologen, die in Rom das Programm der Gedenkfeiern vorgestellt hat.

Gestern tagten Geologen aus ganz Italien in Cavalese, um über Vorbeugungsmaßnahmen zu diskutieren. Am Tag danach werden sie die Orte des Unglücks besichtigen. „Wir wollen der 268 Opfer von Stava gedenken, gleichzeitig auch ihren Familien und den Überlebenden, die seit Jahren mit ihrem Schmerz leben müssen, unsere Nähe und unser Mitgefühl signalisieren", erklärte Vittorio D'Oriano, Vizepräsident des nationalen Rats der italienischen Geologen (CNG).

Am morgigen 17. Juli ist in Trient die Vorstellung eines Buchs der Geologin Daria Dovera geplant, die als Expertin der Nebenklage am Prozess gegen die Verantwortlichen des Unglücks teilgenommen hatte. Das Buch „Stava – Incultura, imperizia, negligenza, imprudenza" (Stava – Unbildung, Unerfahrenheit, Fahrlässigkeit, Unvorsicht) enthält viele neue Informationen über die Missstände, die zur Tragödie geführt haben. Auch Akten der zwei darauffolgenden Prozesse wurden veröffentlicht.

Buch mit vielen Details zum Prozess

Das Trienter Landesgericht verurteilte die Verantwortlichen für die Katastrophe zu bedingten Haftstrafen, wiederum Jahre später wurde die Schadenersatzfrage geklärt.

In mühevoller Kleinarbeit wurden Gerichtsprotokolle, Urteile, Kommissionsberichte und Zeugenaussagen gesammelt und zu einem Buch verarbeitet.

Die Autorin erklärt darin, wie es erst durch die Fahrlässigkeit einiger Menschen zu der Katastrophe kommen konnte, damit sich eine ähnliche Katastrophe nicht anderswo wiederholt, und damit alle diese Menschen nicht umsonst gestorben sind.

„Dieses Buch ist der neuen Generation von Ingenieuren und Geologen in der Hoffnung gewidmet, dass sie lernen, Nein zu sagen, wenn man Nein sagen muss und sich somit an die Pflicht zur Berufsethik halten", unterstrich D'Oriano.

■

Dieses Dokument dient ausschließlich Ihrer persönlichen Information. Die Weitergabe oder Übermittlung an Dritte ist nicht gestattet.

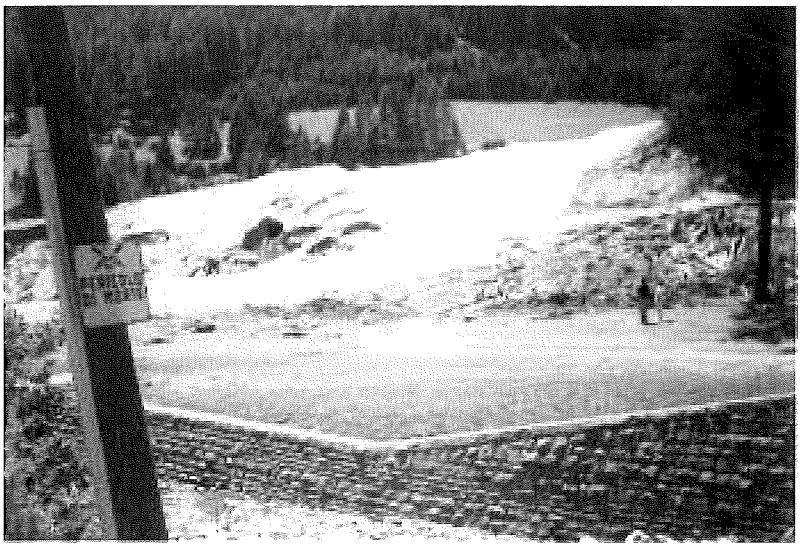
APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER. APA-ONLINEMANAGER.

Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

I geologi commemorano la sciagura di Stava

Nella circostanza il CNG ha organizzato un'escursione lungo il Sentiero Geologico del Dos Capèl

Pubblicato alle 12:51 pm del 16 luglio, 2015 da Gianni Avvantaggiato



Il 9 luglio 1985 una massa di acqua e fango precipitò sull'abitato di Stava, nella provincia di Trento, a una velocità di quasi 90 chilometri orari e spazzò via persone, alberi, abitazioni (foto Archivio Fondazione Stava 1985)

Alle ore **12:22 del 19 luglio 1985** l'argine del bacino superiore della **miniera di Prestavel**cedette e crollò sul bacino inferiore che cedette a sua volta. La massa di acqua precipitò a valle, sull'abitato di Stava, piccola frazione del comune di Tesero nella provincia di Trento, a una velocità di quasi **90 chilometri** orari e spazzò via persone, alberi, abitazioni fino alla confluenza con il torrente Avisio. Nel disastro, **morirono 286 persone, tredici corpi non sono stati mai ritrovati**.

Il Consiglio Nazionale dei Geologi ha commemorato la sciagura di Stava recandosi, questa mattina 16 luglio 2015, sui luoghi della tragedia, dove *«le stazioni informative relative all'attività mineraria* – ha detto Paride Antolini, coordinatore della Commissione Grandi Eventi del CNG -, *mostrano la presa dell'acquedotto che portava all'impianto l'acqua necessaria per la lavorazione del minerale, l'imbocco della galleria della miniera a quota 1.550 metri, i capannoni che ospitavano gli impianti di lavorazione del minerale e l'idrociclone che nella zona di Pozzole serviva per innalzare gli argini dei bacini di decantazione»*. Lungo il *"Sentiero della Memoria"* si raggiunge un punto panoramico *«dal quale si può vedere la colata di fango, con gli occhi di chi la vide il 19 luglio 1985»*.

Ricordare Stava, sul posto, è stata per i geologi anche occasione per una escursione sul *"Sentiero della Memoria"*, dove *«toccheremo la Geologia con mano salendo sul Dos Capèl* – ha spiegato Antolini, in apertura escursione -. *E domineremo lo straordinario panorama delle Dolomiti»*.
Nella seconda metà degli anni '70 fu realizzato il **Geotrail, Sentiero Geologico del Dos Capèl**, il primo percorso tematico dedicato alla Geologia in Italia. L'iniziativa fu del professor Elio Sommavilla, all'epoca docente all'Università di Ferrara, come parte integrante sul territorio delle esposizioni del **Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo**.

Nella seconda metà degli anni '70 fu realizzato il Geotrail, Sentiero Geologico del Dos Capèl, il primo percorso tematico dedicato alla Geologia in Italia (nella foto una formazione rocciosa)

«È un vero appuntamento con la Geologia – continua Attolini -. *Rinnovato nel 2001, il*

*sentiero si presenta come vero e proprio museo all'aperto, un itinerario ideale per comprendere la geologia delle Dolomiti. Si compie un viaggio attraverso oltre**40milioni di anni** di storia geologica dei Monti Pallidi, partendo da **280milioni di anni** fa con le eruzioni vulcaniche che formarono i "porfidi quarziferi" per arrivare a circa **230milioni di anni** fa con il mare tropicale brulicante di vita e il vulcanismo triassico».*

Proprio nella faglia di Stava, agli occhi attenti dei geologi sono evidenti i movimenti lenti, impercettibili, del suolo, che piegano e fratturano le rocce; mentre in un canalone sotto il Dos Capèl lungo il Sentiero Geologico, strati di roccia raddrizzati in posizione quasi verticale, non sfuggono alla vista anche dei non addetti ai lavori.
Dal Passo di Pampeago fino al Passo Feudo, invece, si incontrano **rocce marine**della Formazione di Werfen, dove è possibile trovare qualche **conchiglia fossile**.
Dai panorami visibili dalle vette più importanti dell'area, come Sella e Marmolada, per esempio, si passa alle "montagne" sottomarine, a quanto rimane dell'antico vulcano di Predazzo che, nella sua breve vita, ha ricoperto di scorie, ceneri, lapilli e colate laviche le sottostanti piattaforme carbonatiche.
E, in alcuni tratti del "Sentiero della Memoria", sono ben evidenti anche le tracce di ghiacciai che in un tempo non troppo lontano, occupavano questo territorio.*«Sono, infatti, loro i veri protagonisti del capitolo più recente della lunga storia geologica di questo territorio, storia che continua ancora oggi nell'incessante modellamento del paesaggio da parte degli agenti atmosferici»,* ha concluso Antolini.

TRENTOTODAY

Da Stava il Consiglio nazionale dei geologi lancia la Giornata dei Georischi

Dopo le celebrazioni di ieri, con le testimonianze dei sopravvissuti, oggi i geologi italiani saranno sul Dos Capèl e domani al Museper presentare gli studi più recenti sul disastro. Dal palco del Palafiemme il presidente Graziano annuncia: "Scenderemo in piazza perchè non succeda mai più"

Redazione 16 Luglio 2015

Da Stava, dove si sono riuniti per tre giorni di convegni ed uscite sul territorio a trent'anni dalla tragedia, i geologi italiani lanciano la prima Giornata nazionale sui georischi. Si terrà il 6 settembre e vedrà i geologi scendere in tutte le piazze italiane per informare i cittadini e lanciare un messaggio alle istituzioni: "Mai più Stava, mai più Vajont, mai più Sarno e l'elenco potrebbe continuare" - ha dichiarato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi dal palco del Palafiemme di Cavalese - "in Italia si muore spesso per l'inconsapevolezza e per i comportamenti sbagliati che il cittadino assume. Alle persone parleremo di geologia affinché possano conoscere il territorio in cui vivono ed essere consapevoli dei rischi geologici a cui sono esposti; parleremo di geologia, di rischi ma anche di risorse".

A Stava il 19 Luglio del 1985 persero la vita 268 personedi cui ne furono riconosciute solamente 198 mentre le restanti 47 non furono mai identificate. I dispersi in tutto furono 23. Solo 15 i feriti e le persone estratte vive dalle macerie: la violenza e la velocità della colata di fango non concessero scampo. Morirono 28 bambini con età inferiore ai 10 anni, 31 ragazzi che avevano meno di 18 anni, 89 uomini e 120 donne di 64 comuni, 23 province di 11 regioni italiane. Il numero esatto dei morti fu accertato solo ad un anno dalla tragedia. Ben 18.000 uomini furono messi in campo per i soccorsi di cui oltre 8000 Vigili del Fuoco Volontari del Trentino. Dopo le celebrazioni di ieri, data del 30° anniversario del disastro, oggi i geologi sono in uscita sul Dos Capèl, nelle Dolomiti di Fassa a 2200 metri di quota, da dove si vedono ancora i segni della colata di fango.

"Bisognerebbe non dimenticare ed invece gli italiani dimenticano facilmente . In Italia si viaggia a due velocità perché da una parte istituiamo Italiasicura e dall'altra il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il massimo organo tecnico dello Stato, non si allinea a quelli che sono i tempi e soprattutto al tema dell'evoluzione del territorio. Credo che invece quanto è accaduto a Stava il 19 Luglio del 1985 debba insegnare molto perché dobbiamo imparare a sapere dire anche di no dinanzi alla vita delle persone , alla sicurezza delle nostre comunità ed alla salvaguardia dell'ambiente" prosegue il presidente del CNG.

Chi ricorda sicuramente quel momento sono i sopravvissuti alla tragedia: "Ad un certo punto sentimmo un rumore che diventava sempre più forte, andammo tutti sul balcone di casa . Dinanzi a me c'era un'altra piccola casa e dentro c'era un bimbo. Alle 12 e 22' e 55" l'onda di acqua, fango - racconta Simona Zelasco, ragazza 17enne all'epoca dei fatti - travolse e spazzò via tutto. All'improvviso rimasi completamente sola , orfana, non sapevo cosa fare ed avevo 17 anni. La mia è stata una vita segnata dall'assenza . Dalla laurea alla prima delusione amorosa ho continuato ad essere orfana , non ho potuto condividere nulla di tutto questo con i miei affetti familiari più grandi . A Stava ho perso i genitori, i fratelli, tutto".

Domani, venerdì 17 luglio, i partecipanti al convengo saranno a Trento, al Muse dove alle 16.00 si svolgerà la presentazione del libro "Stava: incultura, imperizia, negligenza, imprudenza" di Daria Dovera, geologo, ed all'epoca perito di parte civile nei processi penali legati al disastro.

MeteoWeb.eu

Disastro di Stava: oggi i geologi sulle Dolomiti a quota 2200 metri

Oggi sul punto più panoramico delle Dolomiti si vedrà la colata di fango con gli occhi di chi non c'è più

16 luglio 2015 10:55 - F.F.

Alle 8 e 30 salita a Passo Feudo con gli impianti di risalita. Alle 9 e 30 si giungerà alla stazione di arrivo seggiovia Gardoné- Passo Feudo q. 2175 m s.l.n. e si partirà per escursione a piedi lungo itinerario geologico del Dos Capel con accompagnatore del MUSE (Museo di Trento). Alle 13 e 15 inizierà la discesa a piedi per Pampeago quota 1750 metri dove si arriverà verso le ore 14 e 15. A bordo di pullman si raggiungerà il Sentiero della Memoria. Alle 14 e 30 escursione a piedi lungo il Sentiero della Memoria. Alle 15 Briefing Stampa con la stampa che magari vorrà raggiungere anche autonomamente il Sentiero. Alle 17 arrivo al Centro visite Fondazione Stava 1985 Onlus per visitare la mostra dedicata al disastro di Stava.

"E' un vero appuntamento con la Geologia. Saremo sul Geotrail/Sentiero Geologico del Dos Capèl che fu il primo percorso tematico dedicato alla Geologia in Italia. Fu realizzato nella seconda metà degli anni 70 – ha dichiarato Paride Antolini, Coordinatore della Commissione Grandi Eventi del CNG pochi minti fa in apertura escursione – per iniziativa del professor Elio Sommavilla, allora docente presso l'Università di Ferrara, come parte integrante sul territorio delle esposizioni del Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo. Rinnovato nel 2001, il sentiero si presenta come vero e proprio museo all'aperto, un itinerario ideale per comprendere la geologia delle Dolomiti. Si compie un viaggio attraverso oltre 40 milioni di anni di storia geologica dei Monti Pallidi, partendo da 280 milioni di anni fa con le eruzioni vulcaniche che formarono i "porfidi quarziferi" per arrivare circa a 230 milioni di anni fa con il mare tropicale brulicante di vita e il vulcanismo triassico.

Nelle Dolomiti non è facile trovare un percorso che permetta di scorrere, come se si sfogliasse un libro, le pagine della storia geologica partendo dagli eventi più antichi fino a quelli più recenti. Nel primo tratto da Pampeago al Passo Feudo sono riconoscibili i porfidi permiani di 280 milioni di anni fa e le stratificazioni della Formazione di Werfen risalenti a 240 milioni di anni fa. Il percorso ci regala scorci particolarmente significativi che permettono di intuire i movimenti lenti, impercettibili, che piegano e fratturano le rocce, riconoscibili nella Faglia di Stava, nella grande piega con gli strati di roccia raddrizzati in posizione quasi verticale, osservabili in un canalone sotto il Dos Capèl e nell'erosione selettiva che, a seconda del substrato roccioso su cui agisce, modella il paesaggio in molteplici forme.

Giunti al Passo di Pampeago si lascia la strada forestale per salire lungo un sentiero fino al Passo Feudo muovendosi sempre su rocce marine della Formazione di Werfen. Se si è fortunati si potrà trovare qualche conchiglia fossile nelle siltiti e nei calcari marnosi.

Da Passo Feudo si può godere di uno splendido panorama a 360 gradi su alcune delle vette più significative dell'area: Latemar, Sella, Marmolada, Monzoni, Costabella, Mulat, Viezzena, Bocche, Pale di San Martino, la parte più orientale della Catena del Lagorai, il Corno Nero e la Pala di Santa.
Passo dopo passo la storia geologica diventa sempre più avvincente. Dalle oscillazioni del livello del primo mare triassico che ha invaso tutta l'area dolomitica, ai movimenti che portano all'emersione di vaste isole e alla genesi delle scogliere tropicali, regine del paesaggio dolomitico. Risalendo il sentiero finalmente si inizia ad avere una buona visione del Latemar. Le sue fitte stratificazioni orizzontali nella parte centrale e il pendio inclinato ci fanno intuire la forma di queste "montagne" sottomarine. Ma le sorprese non sono finite e i fenomeni legati al vulcanismo assumono ora forme più evidenti. A oriente, la massa boscosa del Mulat, rappresenta quanto rimane dell'antico vulcano di Predazzo, che nella sua breve vita, ha ricoperto di scorie, ceneri, lapilli e colate laviche le sottostanti piattaforme carbonatiche.
Proseguendo lungo il percorso la storia raccontata dalle rocce si infittisce con esempi sorprendenti, a un tratto appare evidente una breccia di esplosione originatasi mentre il magma si apriva la strada perforando tutta la pila di rocce sovrastanti. A sud si possono osservare le bancate di lava alternate a livelli di ceneri, lapilli e scorie del Monte Agnello, che rappresenta una parte del cono vulcanico non sprofondato. E una serie di filoni vulcanici spiccano come lame nere nella chiara roccia che li ospita.
In alcuni punti dell'itinerario sono ben evidenti anche le tracce dei ghiacciai che in un tempo non troppo lontano, occupavano questo territorio. Sono infatti loro i veri protagonisti del capitolo più recente della lunga storia geologica di questo territorio, storia che continua ancora oggi nell'incessante modellamento del paesaggio da parte degli agenti atmosferici".

Andremo sul Sentiero della Memoria
"L'escursione lungo il sentiero "La montagna delle Scoperte, percorso della memoria" è un breve viaggio tra natura e ricordi – ha concluso Antolini – che porta a conoscere la vita del bosco e ad approfondire il secolare rapporto dell'uomo con il bosco e la montagna. Le stazioni informative relative all'attività mineraria mostrano la presa dell'acquedotto che portava all'impianto l'acqua necessaria per la lavorazione del minerale, l'imbocco della galleria della miniera a quota 1.550, i capannoni che ospitavano gli impianti di lavorazione del minerale e l'idrociclone che nella zona di Pozzole serviva per innalzare gli argini dei bacini di decantazione. Lungo il percorso si raggiunge un punto panoramico dal quale si può vedere la colata di fango con gli occhi di che la vide il 19 luglio 1985".

E Domani VENERDI' – 17 Luglio – Conferenza a Trento presentazione del libro – verità "STAVA INCULTURA IMPERIZIA NEGLIGENZA IMPRUDENZA di Daria Dovera, geologo ed all'epoca perito di Parte Civile nei processi penali. I geologi incontreranno la città. Sala Conferenze del MUSE, Museo delle Scienze, Corso del Lavoro e della Scienza n. 3, dalle ore 16.00, Venerdì 17 Luglio.
Interverranno: Autorità locali, Vittorio d'ORIANO, Presidente della Fondazione Centro Studi CNG, Stefano PATERNOSTER, Presidente Ordine Geologi Regione Trentino Alto Adige, Daria DOVERA, Autrice del Libro, Graziano LUCCHI, Presidente Fondazione Stava 1985 onlus, Giovanni BIANCHI, Presidente emerito delle ACLI Regionali e Nazionale, Vanni CEOLA, Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava.

9colonne
Agenzia Giornalistica
direttore Paolo Pagliaro

COS'E' UN GEORISCHIO? E' TEMPO DI SCOPRIRLO

"Il Consiglio Nazionale dei Geologi oggi lancia la Giornata Nazionale sui Georischi. Il 6 Settembre saremo in tutta Italia , in alcune delle principali piazze italiane per scendere in mezzo alla gente e spiegare direttamente ai cittadini cosa è un georischio , quale è l'importanza della Geologia , perché non si può costruire una determinata opera in un determinato posto. Mai più Stava, mai più il Vajont, mai più Sarno e l'elenco potrebbe ancora continuare". Lo ha annunciato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), aprendo questa mattina al Palafiemme di Cavalese la convention nazionale sul trentesimo del disastro di Stava , voluta dal CNG e dalla Fondazione Centro Studi del CNG, presenti i familiari delle vittime , geologi da tutta Italia, gli esperti che alla fine degli anni '80 furono i periti di parte civile nei processi che seguirono.

I GEOLOGI SCENDONO IN PIAZZA "I geologi hanno deciso di scendere in campo per dire al cittadino cosa è il rischio idrogeologico – ha proseguito Graziano – cosa è il rischio vulcanico o il rischio sismico ma soprattutto come comportarsi in caso di alluvione , terremoto . In Italia si muore soprattutto per i comportamenti sbagliati che il cittadino assume durante un alluvione . Alle persone diremo come convivere con questi georischi e cosa significa fare prevenzione anche con piccoli gesti quotidiani". Gazebo dei geologi in tutta Italia con materiale video e cartaceo ma soprattutto con centinaia di ricercatori, esperti che parleranno direttamente alla gente . "Parleremo di Geologia – ha continuato Graziano –di georischi ma anche delle georisorse del Paese". A Stava il 19 Luglio del 1985 persero la vita 268 persone di cui ne furono riconosciute solamente 198 mentre le restanti 47 non furono mai identificate. I dispersi in tutto furono 23. Solo 15 i feriti e le persone estratte vive dalle macerie: la violenza e la velocità della colata di fango non concessero scampo. Morirono 28 bambini con età inferiore ai 10 anni, 31 ragazzi che avevano meno di 18 anni, 89 uomini e 120 donne di 64 comuni, 23 province di 11 regioni italiane. Il numero esatto dei morti fu accertato solo ad un anno dalla tragedia. Ben 18.000 uomini furono messi in campo per i soccorsi di cui oltre 8000 Vigili del Fuoco Volontari del Trentino. Stava, la tragedia dimenticata 22 anni dopo il Vajont, fu invece un dramma nazionale.

LA TRAGEDIA DI STAVA "Stava è una tragedia che pochi italiani conoscono, eppure fu l'ennesimo atto di tracotanza tecnica, politica ed economica che finì per provocare 268 morti. Il processo penale che ne seguì accertò che la costruzione dei bacini di decantazione dela miniera di Prestavel era avvenuta in spregio a qualsiasi criterio e raccomandazione progettuale – ha concluso Gian Vito Graziano - nell'assenza di una relazione geologica e di un qualunque minimale accertamento di natura geologica, che avrebbero certamente cambiato il corso degli eventi. Scopriamo che in oltre 20 anni di attività le discariche della miniera non erano mai state sottoposte a serie verifiche di stabilità e quando nel 1975 vennero sottoposte ad un controllo tecnico, risultarono già al limite del collasso".

(red - 15 lug)

(© 9Colonne - citare la fonte)

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 15-07-2015
Pagina 38
Foglio 1 / 2

La memoria — Trent'anni fa la tragedia in Trentino

«Errori umani e superficialità dietro la devastante frana»

Il crollo dei bacini di Stava fece 268 vittime: la geologa Daria Dovera ricostruisce i retroscena del fatto

Ruggero Bontempi

■ Il 19 luglio 1985 alle ore 12 e 22 crollarono in val di Stava, in provincia di Trento, i due bacini di decantazione delle acque di lavorazione della miniera di Prestavel. Oltre 170.000 metri cubi di fango si mossero verso il fondovalle alla velocità di novanta chilometri orari, travolgendo il paese di Stava, distruggendo 62 edifici e 8 ponti. Il bilancio fu di 268 vittime.

Daria Dovera, geologa libera professionista, è stata consigliere dell'Ordine dei Geologi della Lombardia e ha dedicato a questa tragedia un volume recentemente presentato alla Fondazione Cariplo di Milano. Il testo offre una dettagliata analisi dei documenti delle varie società che si sono succedute nella proprietà della miniera, e degli atti processuali prodotti nei procedimenti penali che hanno visto giudicati e condannati i tecnici delle società e quelli delle diverse amministrazioni pubbliche alle quali era affidato il controllo dei bacini.

Daria Dovera, il suo volume ricostruisce in maniera dettagliata l'evento di Stava e le vicende giudiziarie successive. Cosa l'ha spinta ad assumersi un impegno così rilevante?

L'idea del volume è nata nell'ambito delle iniziative che il Consiglio Nazionale dei Geologi e la sua Fondazione Centro Studi hanno voluto dedicare alla memoria della tragedia in occasione del trentennale dell'accadimento. Mi sono occupata della stesura del testo in virtù dell'esperienza diretta maturata in qualità di perito di parte civile per le Acli insieme ad illustri colleghi. Nonostante sia stato uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont quello di Stava permane vivido nella memoria di pochi.

Dopo la tragedia del Vajont nel 1963, nessuno avrebbe ritenuto possibile che poco più di vent'anni dopo un evento simile avrebbe potuto ripetersi nel nostro Paese. A quali cause principali va ricondotta la tragedia di Stava?

Il primo dei due bacini di decantazione della miniera di Prestavel è stato realizzato proprio negli anni in cui veniva costruita la diga del Vajont. Il loro crollo si verificò come estrema conseguenza delle carenze di professionalità e delle condotte commissive e omissive dei tecnici preposti al controllo della stabilità. La sentenza 14 dicembre 1989 della Corte d'Appello di Trento riporta che «L'impianto è crollato perché progettato, costruito, gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attendeva da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di comunità umane. L'argine del bacino superiore, in particolare, era mal fondato, mal drenato e staticamente al limite. Esso non poteva che crollare alla minima modifica sulle sue precarie condizioni di equilibrio».

Le attività di ricerca scientifica e le tecnologie in uso oggi ai tecnici sono in grado di tutelarci da simili tragedie?

Le conoscenze al momento dell'ideazione, della costruzione e della gestione dei bacini di decantazione di Stava erano tali da garantire la necessaria tutela già allora. I comportamenti degli uomini coinvolti, nel tempo e a vario titolo, nella vicenda le hanno vanificate.

Il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Gian Vito Graziano ha scritto nella prefazione del suo volume che raccontare le storie di distruzione di case e di vite umane è «un esercizio di educazione alla prevenzione».

Concordo pienamente con il mio presidente. Al di là di ogni retorica, la memoria storica è fondamentale affinché si faccia tesoro degli errori e delle lezioni che se ne possono trarre.

Lo sviluppo e il progresso della razza umana, ma anche a livello della vita del singolo individuo, si basano, per approssimazioni successive, proprio sulla constatazione e analisi dei propri errori o sulla elaborazione degli errori altrui e, conseguentemente, sull'individuazione di soluzioni diverse al problema da risolvere. La difficoltà di mantenere viva la memoria e di trarne insegnamenti è soprattutto odierna, allorquando si riducono i tempi a disposizione per le necessarie riflessioni ed elaborazioni correttive, e laddove vengono meno i modelli di riferimento e l'autoreferenzialità prevale. Troppo spesso si è portati a pensare «io sono diverso e a me non potrà mai succedere». //

«Le conoscenze tecniche allora erano sufficienti alla sicurezza, i comportamenti umani le hanno vanificate»

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 15-07-2015
Pagina 38
Foglio 2 / 2

Uno spunto di riflessione ora disponibile a tutti

Il volume intende risvegliare la memoria e stimolare la riflessione sulla questione etica, attraverso la ricostruzione delle azioni e delle scelte che portarono all'ideazione, realizzazione, gestione e crollo dei bacini di decantazione. Può essere richiesto alla Fond. Centro Studi Consiglio Nazionale Geologi (e-mail: maristella.becattini@cngeologi.it, tel. 06-68807736).

I soccorsi. Militari impegnati a spalare il fango dopo il crollo dei bacini di Stava, il 19 luglio 1985

CULTURA&SPETTACOLI

«Errori umani e superficialità dietro la devastante frana»

ANALFABETI ITALIANI SI NASCE E ANCHE SI DIVENTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

Data 15-07-2015
Pagina 19
Foglio 1

LE CELEBRAZIONI Tutti gli appuntamenti dell'anniversario

L'ordine dei geologi discute di etica

Continua il fitto programma di appuntamenti che, iniziato la scorsa settimana, **oggi** propone il convegno organizzato dal consiglio nazionale dell'Ordine dei geologi e dall'Ordine dei geologi del Trentino Alto Adige. L'incontro si terrà dalle 8.30 alle 18 al Centro Congressi di Cavalese; titolo dell'incontro è «Etica e responsabilità professionale. Un caso storico: Stava 19 luglio 1985».

Giovedì 16 luglio Ore 21, Stava, edificio polifunzionale in piazza 19 luglio: concerto del Coro Genzianella di Tesero dedicato ai coristi scomparsi il 19 luglio 1985 in val di Stava.

Da giovedì 16 a sabato 18 luglio Stava, edificio polifunzionale in piazza 19 luglio: ciclo di eventi di alta formazione di tre giorni su «La sicurezza dei riempimenti di terra: bacini di decantazione, colmate e discariche» organizzato dall'Agi, Associazione Geotecnica Italiana, dall'Ordine degli ingegneri della Provincia di Trento e dalla Fondazione Stava 1985 Onlus.

Venerdì 17 luglio anniversario della visita di Karol Wojtyla a Tesero e a Stava: appuntamento alle 18 al centro di documentazione della fondazione Stava 1985 onlus. Tavola rotonda sull'enciclica di Papa Francesco «Laudato si» organizzata dall'Associazione culturale «l'Unione».

Sabato 18 luglio ore 20.30 dalla località Pesa in val di Stava, Via crucis con arrivo alla chiesetta la «Palanca».

Domenica 19 luglio alle 10 a Tesero, nella chiesa parrocchiale Santa messa di suffragio presieduta dall'arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan, processione al cimitero delle vittime adiacente alla chiesa di San Leonardo. Alle 11.30 a Tesero, al cimitero, deposizione di corone di fiori al monumento in memoria delle vittime, benedizione delle tombe e preghiera. Dalle 11 alle 16 a Stava, centro documentazione - monte Prestavèl, escursioni guidate sui luoghi della catastrofe per gli spettatori che intendono assistere all'evento culturale/concerto in programma alle ore 16. Alle 13 a Stava, edificio polifunzionale, cerimonia civile di commemorazione delle vittime. Alle 16 Prati di Pozzole, nell'area dove sorgevano i bacini di decantazione crollati il 19 luglio 1985 (in caso di pioggia alle 21 a Cavalese, centro congressi) Souvenir d'Un Lieu Cher: concerto dell'ensemble «I virtuosi italiani» organizzato dalla Provincia autonoma di Trento, dal Comune di Tesero e dalla fondazione Stava 1985 onlus.

Altri eventi sono in programma per il prossimo mese di ottobre.

Trento

Da oggi è on line lo speciale multimediale

«Non si può dimenticare, qui ci sono colpe di tutti»

L'ordine dei geologi discute di etica

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 15-07-2015
Pagina 41
Foglio 1

GEOLOGI

Oggi la convention in ricordo di Stava

Oggi, per ricordare il disastro di Stava, il collasso dei bacini di decantazione della miniera avvenuto il 19 luglio 1985 che provocò la morte di 268 persone, è stata organizzata dal Consiglio nazionale dei geologi e dalla Fondazione centro studi del Cng la Convention nazionale per Stava con geologi da tutta Italia, familiari delle vittime e i protagonisti dei processi penali che seguirono. L'appuntamento è alle 10 al Palafiemme di Cavalese. Domani trekking a 2mila metri sul sentiero della memoria.

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

CORRIERE DEL TRENTINO

Quotidiano

Data 15-07-2015
Pagina 7
Foglio 1

Il disastro del 1985

Stava, da oggi l'incontro per il trentennale A Tesero geologi, familiari, esperti legali

TRENTO Inizia oggi, alle 10 al Palafiemme di Cavalese, la convention nazionale per Stava, che riunirà geologi, esperti, i familiari delle vittime e i protagonisti del processo seguito al disastro, di cui quest'anno ricorre il trentennale.

Interverranno Gian Vito Graziano (presidente del Consiglio nazionale dei geologi), Vittorio D'Oriano (Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi), Graziano Lucchi (presidente della Fondazione Stava 1985), Sandro Scabrini (ex presidente Comitato familiari vittime di Stava), Carlo Ancona (giudice istruttore del Tribunale di Trento all'epoca dei fatti). Nel pomeriggio spazio a una tavola rotonda con Pierangelo Giovanetti (direttore de *l'Adige*), Sergio Mambrini (autore del libro «Fango nero»), Vanni Ceola (legale della parte civile al processo) e Graziano Lucchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Consulta: Trento, ok all'Icef
Dichiarazioni, sono quasi 4.000
Consiglio provinciale
Un milione di decimi
Consulenze al minimo
Democratici, Barbacovi confermato
Fondazione Museo Civico al 1° per la priorità
Arriva l'accredito del ministero dell'istruzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

Geologi a Stava per il 30/o anniversario

ANSA, 15/07 18:06 CET

Proposta una Giornata nazionale sui georischi

(ANSA) –TRENTO, 15 LUG – Il Consiglio nazionale dei geologilancia l'idea della Giornata nazionale sui georischi. "Il 6settembre saremo in alcune delle principali piazze italiane perspiegare ai cittadini cosa è un georischio, quale è l'importanzadella geologia, perché non si può costruire una determinataopera in un determinato posto. Lo ha annunciato Gian VitoGraziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, allaconvention nazionale di Cavalese dedicata al 30/o anniversariodel disastro di Stava.

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

"GIORNATA NAZIONALE SUI GEORISCHI": I GEOLOGI IN PIAZZA IL 6 SETTEMBRE

"□ogliamo far sapere, conoscere, informare"□così □ian □ito □raziano, presidente del □onsiglio nazionale dei □eologi annuncia l□iniziativa della □iornata □azionale sui □eorischi□ "□l 6 Settem□re □spiega □saremo nelle piazze italiane in mezzo alla gente per una giornata di divulgazione geologica"

Mercoledi 15 Luglio 2015 - ATTUALITA'

"Il Consiglio Nazionale dei Geologi oggi lancia la **Giornata Nazionale sui Georischi**. Il 6 Settembre saremo in tutta Italia, in alcune delle principali piazze italiane per **scendere in mezzo alla gente e spiegare direttamente ai cittadini cosa è un georischio**, quale è l'importanza della geologia, perché non si può costruire una determinata opera in un determinato posto. **Mai più Stava, mai più il Vajont, mai più Sarno** e l'elenco potrebbe ancora continuare".

Lo ha annunciato ***Gian Vito Graziano***, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), aprendo questa mattina al Palafiemme di Cavalese la convention nazionale sul trentesimo del disastro di Stava, voluta dal CNG e dalla Fondazione Centro Studi del CNG, presenti i familiari delle vittime, geologi da tutta Italia e gli esperti che alla fine degli anni '80 furono i periti di parte civile nei processi che seguirono.

"Abbiamo deciso di scendere in campo per fare **divulgazione geologica** - ha proseguito Graziano – e spiegare l'importanza delle Scienze della terra e di come queste siano fondamentali nella pianificazione territoriale. Parleremo di geologia, di georischi ma anche delle georisorse del Paese".

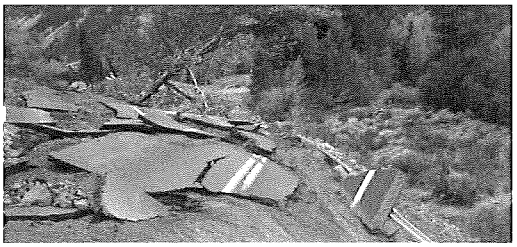
red□pc

(fonte:CNG)

MeteoWeb.eu

Dissesto idrogeologico: i geologi in piazza a settembre per i georischi

15 luglio 2015 19:05 - F.F.



"Il Consiglio Nazionale dei Geologi oggi lancia la Giornata Nazionale sui Georischi. Il 6 Settembre saremo in tutta Italia, in alcune delle principali piazze italiane per scendere in mezzo alla gente e spiegare direttamente ai cittadini cosa è un georischio, quale è l'importanza della Geologia, perché non si può costruire una determinata opera in un determinato posto. Mai più Stava, mai più il Vajont, mai più Sarno e l'elenco potrebbe ancora continuare". Lo ha annunciato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), aprendo questa mattina al Palafiemme di Cavalese la convention nazionale sul trentesimo del disastro di Stava, voluta dal CNG e dalla Fondazione Centro Studi del CNG, presenti i familiari delle vittime, geologi da tutta Italia, gli esperti che alla fine degli anni '80 furono i periti di parte civile nei processi che seguirono.

I GEOLOGI SCENDONO IN PIAZZA

"I geologi hanno deciso di scendere in campo per dire al cittadino cosa è il rischio idrogeologico – ha proseguito Graziano – cosa è il rischio vulcanico o il rischio sismico ma soprattutto come comportarsi in caso di alluvione, terremoto. In Italia si muore soprattutto per i comportamenti sbagliati che il cittadino assume durante un alluvione. Alle persone diremo come convivere con questi georischi e cosa significa fare prevenzione anche con piccoli gesti quotidiani". Gazebo dei geologi in tutta Italia con materiale video e cartaceo ma soprattutto con centinaia di ricercatori, esperti che parleranno direttamente alla gente . "Parleremo di Geologia – ha continuato Graziano –di georischi ma anche delle georisorse del Paese". A Stava il 19 Luglio del 1985 persero la vita 268 persone di cui ne furono riconosciute solamente 198 mentre le restanti 47 non furono mai identificate. I dispersi in tutto furono 23. Solo 15 i feriti e le persone estratte vive dalle macerie: la violenza e la velocità della colata di fango non concessero scampo. Morirono 28 bambini con età inferiore ai 10 anni, 31 ragazzi che avevano meno di 18 anni, 89 uomini e 120 donne di 64 comuni, 23 province di 11 regioni italiane. Il numero esatto dei morti fu accertato solo ad un anno dalla tragedia. Ben 18.000 uomini furono messi in campo per i soccorsi di cui oltre 8000 Vigili del Fuoco Volontari del Trentino. Stava, la tragedia dimenticata 22 anni dopo il Vajont, fu invece un dramma nazionale.

"Stava è una tragedia che pochi italiani conoscono, eppure fu l'ennesimo atto di tracotanza tecnica, politica ed economica che finì per provocare 268 morti. Il processo penale che ne seguì accertò che la costruzione dei bacini di decantazione dela miniera di Prestavel era avvenuta in spregio a qualsiasi criterio e raccomandazione progettuale – ha concluso Gian Vito Graziano – nell'assenza di una relazione geologica e di un qualunque minimale accertamento di natura geologica, che avrebbero certamente cambiato il corso degli eventi.

Scopriamo che in oltre 20 anni di attività le discariche della miniera non erano mai state sottoposte a serie verifiche di stabilità e quando nel 1975 vennero sottoposte ad un controllo tecnico, risultarono già al limite del collasso".

Per tutta la stampa che vorrà essere con noi in quei giorni nel Trentino

Info per il programma dettagliato e questioni logistiche su www.cngeologi.it

Stava: Consiglio geologi lancia Giornata nazionale georischi

La proposta alla convention per 30/o anniversario tragedia

17:28 - 15/07/2015

(ANSA) - T□□NT□, 15 L□G - Il Consiglio nazionale dei geologi lancia l'idea della Giornata nazionale sui georischi, in occasione dell'anniversario della tragedia di Stava, in val di Fiemme, dove il 19 luglio 1985 morirono 268 persone sotto una valanga di fango proveniente dai bacini di decantazione della miniera di Prestavel.

"Il 6 settembre saremo in tutta Italia, in alcune delle principali piazze italiane per scendere in mezzo alla gente e spiegare direttamente ai cittadini cosa è un georischio, quale è l'importanza della geologia, perché non si può costruire una determinata opera in un determinato posto. Mai più Stava, mai più il Vajont, mai più Sarno", ha annunciato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), aprendo al Palafiemme di Cavalese la convention nazionale Cng dedicata al 30□o anniversario del disastro di Stava. □rano presenti i familiari delle vittime, geologi da tutta Italia e gli esperti che alla fine degli anni '80 furono i periti di parte civile nei processi che seguirono.

"Stava è una tragedia che pochi italiani conoscono - ha sottolineato Graziano - eppure fu l'ennesimo atto di tracotanza tecnica, politica ed economica che finì per provocare 268 morti, provenienti da varie regioni italiane. Il processo penale che ne seguì accertò che la costruzione dei bacini di decantazione della miniera di Prestavel era avvenuta in spregio a qualsiasi criterio e raccomandazione progettuale, nell'assenza di una relazione geologica e di un qualunque minimale accertamento di natura geologica, che avrebbero certamente cambiato il corso degli eventi". (ANSA)

CORRIERE DEL TRENTINO

Quotidiano

Data 14-07-2015
Pagina 6
Foglio 1

IN BREVE

DOMANI A CAVALESE

Stava, geologi da tutta Italia

TRENTO Un incontro di portata nazionale dedicato alla tragedia di Stava. È in programma domani dalle 10 al Palafiemme di Cavalese. Partecipano geologi da tutto il Paese, familiari delle vittime e gli esperti che hanno partecipato ai processi penali seguiti al terribile evento. Interverranno Vittorio D'Oriano, del centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Graziano Lucchi, presidente della Fondazione Stava 1985, Carlo Ancona, giudice istruttore per il procedimento penale 105/85, e molti altri. Alle 17.30 conclusioni affidate a Graziano.

Robotica, sfida mondiale
Gli studenti del Galilei in Cina

Rossi a Roma e corsa, cali immani anche per danni

Trento, addio al cineoperatore Aldo Bernardi

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

by INTERNEWS

// NOTIZIE E COMMENTI DALL'INDUSTRIA IMMOBILIARE ITALIANA E INTERNAZIONALE //

Non dimentichiamo! Trenta anni dopo la tragedia di STAVA si ritroveranno – dal 15 al 17 luglio – i familiari delle vittime

Pubblicato il 13 luglio 2015

Geologi e familiari delle vittime saranno insieme il 15 luglio al "Palafiemme" di Cavalese (sulle Dolomiti a pochi passi da Stava) per una grande convention a 30 anni dal Disastro di Stava . Interverranno anche i periti di parte civile nei processi penali che si conclusero nel 1992 . Saranno i familiari a raccontare le loro storie ed anche tante .
Un evento voluto fortemente dal Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e dalla Fondazione Centro Studi del CNG. «Ci è sembrato doveroso fare per Stava quanto abbiamo fatto per il Vajont nel 2013 . Stava – ha affermato Vittorio D'Oriano , Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG e Vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geologi – è uno dei peggiori drammi italiani dovuto solo all'insipienza dell'uomo. Oggi c'è un problema di etica e nel mondo della professione abbiamo magari professionisti che soggiacciono a forti suggestioni e così non si fa bene il proprio lavoro . L'appello forte lo rivolgiamo ai giovani nella speranza che rispondano a un'etica , al rispetto per la vita».
Ben tre alberghi , 53 abitazioni, sei capannoni, otto ponti andarono completamente distrutti, rasi al suolo . Anche le ACLI si costituirono parte civile . Mercoledì saranno davvero molte le storie raccontate dai familiari .
Nicola perse moglie e figlia .
« All'epoca ero agente di Borsa presso Piazza Affari . Avevo 36 anni , sposato con moglie , una bambina di otto anni . La mia vita era felice , impegnata . Accompagnai mia moglie e mia figlia in vacanza a Stava – ha dichiarato Nicola dell'Aquila – e ritornai subito a Milano a causa degli impegni di lavoro. La diatriba fu se andare prima a mare o in montagna . La scelta cadde sulla montagna . Purtroppo non li rividi più . Tornato a Milano dopo poche ore fui raggiunto dalla notizia della tragedia . Mi precipitai subito a Stava e loro purtroppo non c'erano più . Quel momento è stato un attimo che dura ancora . Mi ha aiutato solo la fede . Purtroppo però Stava è dimenticata e ogni commemorazione è sempre passata sotto silenzio» .

Mercoledì 15 Luglio – Ore 10 – Palafiemme di Cavalese – Convention Nazionale dei Geologi con i familiari delle vittime .
Interverranno : Vittorio D'Oriano – Presidente Centro Studi del CNG , Gian Vito Graziano , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Sandro Scabrini , già Presidente Comitato milanese Familiari Vittime di Stava, Sergio Mambrini , Familiare ed autore del libro "Fango Nero" , Stefano Paternoster , Presidente Geologi del Trentino, Graziano Lucchi , Presidente Fondazione Stava 1985 Onlus , Giovanni Bassi, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Giovanni Tosatti, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado , Rinaldo Genevois, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Carlo Ancona , Giudice Istruttore Tribunale di Trento del Procedimento Penale n 105/85 , Vanni Ceola , Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava. Parteciperanno familiari, esperti anche del mondo accademico.

Il 16 luglio geologi e cittadini saliranno a 2.000 metri per raggiungere il Sentiero della Memoria.
Alle ore 17 sempre del 16 luglio , i geologi si recheranno in visita alla mostra dedicata al disastro di Stava presso la sede della Fondazione Stava, a Stava.

Il 17 luglio – alle ore 16 , a Trento – Daria Dovera (geologo e all'epoca perito di Parte Civile) presenterà il libro – verità "STAVA INCULTURA IMPERIZIA NEGLIGENZA IMPRUDENZA". Sala Conferenze del MUSE, Museo delle Scienze, Corso del Lavoro e della Scienza n. 3, dalle ore 16.00

Fonte : CNG

MeteoWeb.eu

Per non dimenticare Stava: domani i geologi sui luoghi del disastro

14 luglio 2015 11:20 - F.F.

Domani Mercoledì 15 Luglio, alle ore 10, geologi da tutta Italia saranno al Palafiemme di Cavalese per la Convention Nazionale in ricordo del Disastro di Stava. Ci saranno le famiglie delle vittime, i tecnici che all'epoca furono i Periti di Parte Civile nei processi penali. E' l'evento più importante nel calendario del trentennale del Disastro di Stava. Un evento voluto dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG .

Interverranno: Vittorio D'Oriano – Presidente Centro Studi del CNG, Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Sandro Scabrini, già Presidente Comitato milanese Familiari Vittime di Stava, Sergio Mambrini, Familiare ed autore del libro "Fango Nero", Stefano Paternoster, Presidente Geologi del Trentino, Graziano Lucchi, Presidente Fondazione Stava 1985 Onlus, Giovanni Bassi, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Giovanni Tosatti, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Rinaldo Genevois, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Carlo Ancona, Giudice Istruttore Tribunale di Trento del Procedimento Penale n 105/85 , Vanni Ceola, Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava. Parteciperanno familiari, esperti anche del mondo accademico.

Giovedì 16 Luglio i geologi percorreranno l'intero Sentiero della Memoria a 2000 metri di altezza con briefing stampa alle ore 15 proprio lì dove c'era la miniera con i bacini di decantazione che collassarono il 19 Luglio del 1985.

VENERDI' – 17 Luglio – Conferenza a Trento presentazione del libro – verità " STAVA INCULTURA IMPERIZIA NEGLIGENZA IMPRUDENZA di Daria Dovera, geologo ed all'epoca perito di Parte Civile nei processi penali . I geologi incontreranno la città. Sala Conferenze del MUSE, Museo delle Scienze, Corso del Lavoro e della Scienza n. 3, dalle ore 16.00, Venerdì 17 Luglio.

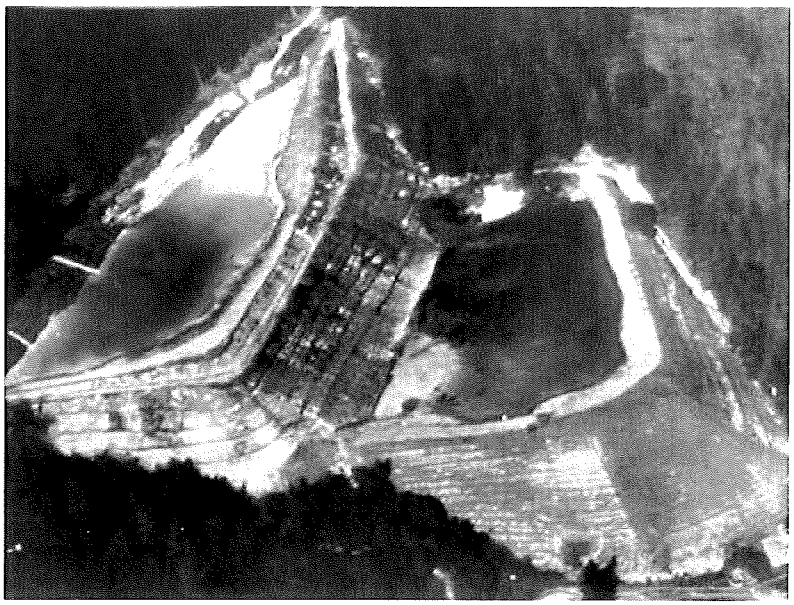
Interverranno: Autorità locali, Vittorio d'ORIANO, Presidente della Fondazione Centro Studi CNG, Stefano PATERNOSTER, Presidente Ordine Geologi Regione Trentino Alto Adige, Daria DOVERA, Autrice del Libro, Graziano LUCCHI, Presidente Fondazione Stava 1985 onlus, Giovanni BIANCHI, Presidente emerito delle ACLI Regionali e Nazionale, Vanni CEOLA, Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava.

MeteoWeb.eu

Non dimentichiamo Stava: il 15, 16 e 17 luglio i geologi nei luoghi del disastro

E' l'evento più importante nel calendario del trentennale del Disastro di Stava

13 luglio 2015 12:02 - F.F.



Mercoledì 15 Luglio, alle ore 10, geologi da tutta Italia saranno al Palafiemme di Cavalese per la Convention Nazionale in ricordo del Disastro di Stava. Ci saranno le famiglie delle vittime, i tecnici che all'epoca furono i Periti di Parte Civile nei processi penali. E' l'evento più importante nel calendario del trentennale del Disastro di Stava. Un evento voluto dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG.
Interverranno : Vittorio D'Oriano – Presidente Centro Studi del CNG , Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Sandro Scabrini , già Presidente Comitato milanese Familiari Vittime di Stava, Sergio Mambrini , Familiare ed autore del libro "Fango Nero", Stefano Paternoster, Presidente Geologi del Trentino, Graziano Lucchi , Presidente Fondazione Stava 1985 Onlus, Giovanni Bassi, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Giovanni Tosatti, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Rinaldo Genevois, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Carlo Ancona, Giudice Istruttore Tribunale di Trento del Procedimento Penale n 105/85 , Vanni Ceola, Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava. Parteciperanno familiari, esperti anche del mondo accademico.
Giovedì 16 Luglio i geologi percorreranno l'intero Sentiero della Memoria a 2000 metri di altezza con briefing stampa alle ore 15 proprio lì dove c'era la miniera con i bacini di decantazione che collassarono il 19 Luglio del 1985.
VENERDI' – 17 Luglio – Conferenza a Trento presentazione del libro – verità " STAVA INCULTURA IMPERIZIA NEGLIGENZA IMPRUDENZA di Daria Dovera, geologo ed all'epoca perito di Parte Civile nei processi penali. I geologi incontreranno la città. Sala Conferenze del MUSE, Museo delle Scienze, Corso del Lavoro e della Scienza n. 3, dalle ore 16.00, Venerdì 17 Luglio.
Interverranno: Autorità locali, Vittorio d'ORIANO, Presidente della Fondazione Centro Studi CNG, Stefano PATERNOSTER, Presidente Ordine Geologi Regione Trentino Alto Adige, Daria DOVERA, Autrice del Libro, Graziano LUCCHI, Presidente Fondazione Stava 1985 onlus, Giovanni BIANCHI, Presidente emerito delle ACLI Regionali e Nazionale, Vanni CEOLA, Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava

l'Adige

Quotidiano

Data 12-07-2015
Pagina 6
Foglio 1 / 2

«Per noi geologi cambiò proprio tutto»

Cadrobbi: spartiacque nella gestione del suolo

LORENZO BASSO

Il disastro della Val di Stava, che ha provocato la morte di 268 persone e la scomparsa di un intero paese sotto un'imponente slavina di fango, non ha rappresentato solo un punto di non ritorno in relazione alla costruzione dei depositi di inerti minerari, ma è stato anche uno spartiacque nella gestione ambientale e urbanistico del Trentino e di tutta Italia. Lo choc causato dall'avvenimento, ha infatti indotto gli esponenti politici locali e nazionali a definire una legislazione specifica in tempi rapidissimi, colmando un vuoto normativo che si protraeva dal secondo dopoguerra e che, in ultima analisi, è stata la ragione dell'irreparabile sciagura occorsa il 19 luglio del 1985.
A trent'anni di distanza, il geologo **Lorenzo Cadrobbi**, chiamato dal magistrato inquirente a poche ore dall'evento per porre in sicurezza l'area dei bacini, la cui instabilità rischiava di minacciare il lavoro e l'incolumità dei primi soccorritori, non lascia spazio a dubbi: la mancanza di una pianificazione territoriale adeguata, unita alla peculiarità del terreno ed all'errata costruzione degli argini dei bacini non poteva che portare all'inevitabile. Ma l'individuazione degli errori commessi - spiega l'esperto, oggi ancora in attività - hanno portato ad un radicale mutamento del modo di intendere il territorio su cui viviamo e in cui interagiamo.
Quella di Cadrobbi, che interverrà in una conferenza a Cavalese il prossimo 15 luglio (nell'ambito del convegno «Etica e responsabilità professionale»), è ancora oggi una testimonianza d'eccezione sui fatti di Stava, in quanto il professionista, all'epoca presidente del consiglio consultivo dell'Ordine dei geologi della Provincia di Trento, trascorre quasi due mesi sul posto con il compito di drenare l'acqua rimasta nei bacini di decantazione mineraria, stabilizzare il lungo tratto della valle interessato dalla slavina e attuare le prime misure di risanamento necessari per la sicurezza del territorio.

Dottor Cadrobbi, di Stava si è discusso moltissimo, sono state azzardate congetture e ipotesi, si è scritto libri e realizzato documentari cinematografici. Tuttavia raramente si è parlato di come la tragedia sia stata la conclusione di un processo irreversibile avviato diversi decenni prima, ed un punto di partenza per una nuova legislazione in materia. Per capire dove siamo arrivati è necessario che ci spieghi come era la situazione prima del 19 luglio 1985?

«Prima di Stava ci si riferiva ad una legge emanata nel 1923, e che concerneva unicamente i rischi idrogeologici in ambiente forestale. Di fatto, fino all'anno seguente, nessuna legge provinciale o nazionale prevedeva studi specifici sulla conformazione e sulle dinamiche di trasformazione del terreno su cui si andava ad intervenire, se non in casi rari. Solo per le grandi opere pubbliche si chiedeva una perizia preventiva, rifacendosi proprio alla legge del '23».

Si è spesso detto che quello di Stava è stato un disastro geologico.

«In realtà non fu così: dei due bacini minerari presenti nella valle a partire dagli anni Sessanta non se ne occupò seriamente nessuno fino all'inevitabile catastrofe. Alcune questioni, relative ad esempio alla sopravvivenza di alcune specie ittiche nella zona, arrivarono all'amministrazione provinciale, ma rimasero di pertinenza di alcuni uffici specifici, che le trattarono in modo autonomo. Non vi era ancora la cultura di condividere informazioni potenzialmente utili a capire cosa stesse succedendo».

In che modo venne a conoscenza di quanto accaduto nella piccola valle vicina a Tesero?

«Inizialmente ricevetti delle notizie parziali: mi si riferì di un crollo di una diga. Al tempo protestai vivamente perché sapevo che nella zona non vi era alcuna diga. Più tardi scoprii si trattava di due bacini di decantazione mineraria. Ad ogni modo, a poche ore dal disastro, venni contattato da un messo del magistrato incaricato, che mi chiese se potevo raggiungere la zona per mettere in sicurezza l'area ed agevolare i soccorsi. Arrivai poco dopo l'esercito, e capii subito dove era passata la colata di fango dalla profonda traccia lasciata su un paesaggio alpino, per altri versi intatto. Mentre ancora si cercavano le vittime, mi sono messo subito all'opera, assieme ad una squadra di esperti, per rimodellare i bacini con il materiale rimasto, creando tre ordini di controllo delle acque per avvitare che la massa di materiale inerte si muovesse ancora. Sono rimasto nella zona per circa un mese e mezzo dopo l'incidente».

Cosa è dunque cambiato dopo Stava?

«A partire dal 1985, ci si accorse drammaticamente come ogni modifica, ogni intervento, ogni costruzione sul territorio comporti delle trasformazi/oni idrogeologiche, che in alcuni casi possono essere anche traumatiche per l'ambiente naturale. Proprio con Stava si pose il problema di un approccio etico nella gestione del territorio. La catastrofe cambiò quindi il modo di confrontarsi ed intendere il territorio. Si trattò di una repentina acquisizione di consapevolezza per un'intera nazione, che fino ad allora era priva di normativa adeguata».

Quale fu il primo passo verso questa nuova consapevolezza?

«Nell'ottobre del 1985 venne costituito a Trento il primo comitato interprofessionale delle professioni tecniche, comprendente rappresentanti di ingegneri, architetti, geologi, geometri, periti agrari, periti industriali e chimici. Nel gennaio dell'anno successivo, si tenne un convengo nazionale sul vincolo idrogeologico e sulla sua gestione, mentre già a febbraio la Provincia di Trento introdusse una serie di specifiche normative in relazione alla pianificazione urbanistica. Nell'agosto del 1988 venne poi promulgata la legge provinciale sulla valutazione dell'impatto ambientale».

«Ci si pose il problema di un approccio etico nella gestione del territorio»

Nell'agosto del 1988 venne promulgata la legge sulla valutazione dell'impatto ambientale»

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

Data 12-07-2015
Pagina 6
Foglio 2 / 2

Stava 1985-2015

Il progetto trentino «Sottosopra»

«Per noi geologi cambiò proprio tutto»

Cadrobbi: sguardo nuovo nella gestione del suolo

Il Collegio: «Insegniamo ai giovani»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

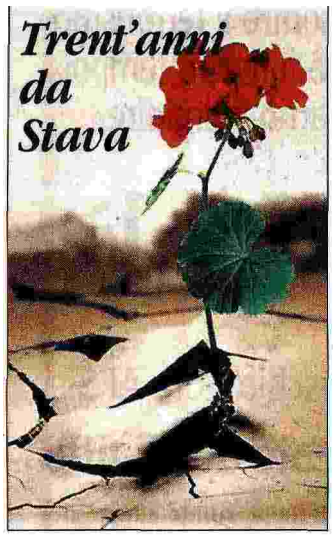
Data 12-07-2015
Pagina 7
Foglio 1

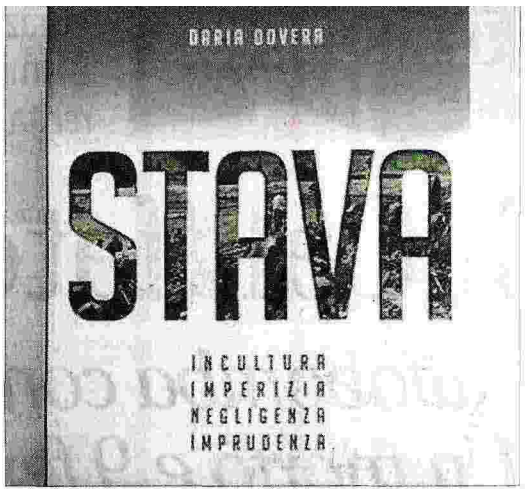
Tre giorni di riflessioni e incontri

Si comincia mercoledì a Cavalese, si passa dal Sentiero della memoria, per arrivare venerdì a Trento con la presentazione di un libro - verità

L'appuntamento è per mercoledì a Cavalese. Sarà quello il momento di avvio della convention nazionale per Stava, un momento di confronto con geologi da tutta Italia, familiari delle vittime, gli esperti protagonisti dei processi penali che seguirono. Trenta anni dopo saranno tutti nei luoghi del disastro, coinvolgendo anche la città di Trento nei giorni successivi. Andando con ordine, i geologi da tutta Italia saranno mercoledì dalle 10 al Palafiemme di Cavalese per la Convention nazionale in ricordo del disastro di Stava. Un evento voluto dal Consiglio nazionale dei geologi e dalla Fondazione centro studi del Cng.

Il giorno seguente i geologi percorreranno l'intero Sentiero della Memoria a 2000 metri di altezza in val di Stava, con un momento di riflessione alle ore 15 proprio lì dove c'era la miniera con i bacini di decantazione che collassarono il 19 Luglio del 1985 . Venerdì i geologi incontreranno infine la città di Trento dove sarà presentato il libro **(nella foto la copertina)** di Daria Dovera «Stava – Incultura, imperizia, negligenza, imprudenza». In questo caso, appuntamento alle 16 nella sala conferenze del Muse per un incontro coordinato dal direttore dell'Adige Pierangelo Giovanetti. Informazioni su www.cngeologi.it





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

Data 12-07-2015
Pagina 4
Foglio 1

MERCOLEDÌ 15

PALAFIEMME DI CAVALESE ore 10

La convention dei geologi

Convention nazionale per Stava, con geologi da tutta Italia, familiari delle vittime e gli esperti protagonisti dei processi penali che seguirono alla tragedia.
Interverranno, tra gli altri, Vittorio D'Oriano (Centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi), GianVito Graziano (presidente del Consiglio nazionale dei geologi), Sandro Scabrini (già presidente del Comitato milanese familiari vittime di Stava), Stefano Paternoster (Geologi del Trentino), Graziano Lucchi (presidente della Fondazione Stava 1985), Carlo Ancona (Giudice istruttore del Tribunale di Trento del procedimento penale 105/85). Dalle 10.30 interventi su «Storia di una falsa fatalità», dalle 14.30 «La legislazione urbanistica in Provincia di Trento dopo Stava: il ruolo dlela geologia». Dalle 15.30 tavola rotonda con il direttore dell'Adige Pierangelo Giovanetti, Graziano Lucchi, Sergio Mambrini (autore del libro «Fango nero), Vanni Ceola (legale di parte civile al processo), GianVito Graziano e Stefano Paternoster.
Modera il giornalista Rai Beppe Roveda. Alle 17.30 conclusioni affidate a GianVito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi.

Stava 1985-2015

Fango e morte
Correte qui
è venuto giù
il mondo

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

GREENEWS.info

Disastro di Stava, la commemorazione dei geologi

9 luglio 2015 - Il **15 Luglio** alle ore 10,00 la **Convention Nazionale dei Geologi** si terrà, simbolicamente, al **Palafiemme di Cavalese**. Il 16 geologi e cittadini saranno invece sul **Sentiero della Memoria** e poi ad inaugurare la mostra sul "**Disastro di Stava**". Mentre alle ore 15 l'incontro con la stampa si terrà in alta quota, là dove c'erano i bacini di decantazione, per aiutare, anche attraverso i media, a non dimenticare una tragedia in cui **morirono 268 persone di 11 regioni italiane**."Raggiungeremo il punto più panoramico del sentiero – annuncia il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Gian Vito Graziano** – dal quale vedremo la colata di fango con gli occhi di chi la vide quel **19 Luglio del 1985**".

Le stazioni informative relative all'**attività mineraria** mostreranno , lungo il sentiero, la presa dell'**acquedotto** che portava all'impianto l'acqua necessaria per la lavorazione del minerale, l'imbocco della galleria della miniera a quota 1.550, i capannoni che ospitavano gli impianti di lavorazione del minerale e **l'idrociclone** che nella zona di **Pozzole** serviva per innalzare gli argini dei bacini di decantazione.

Lungo il Sentiero della Memoria c'è anche il cimitero dove sono sepolte le salme del "Disastro di Stava". Alle ore 17 i geologi raggiungeranno il Centro Fondazione Stava 1985 Onlus a 1245 metri sul livello del mare , dove sarà allestita una **mostra fotografica** che ricorderà quei drammatici giorni. I geologi raggiungeranno il Sentiero della Memoria attraverso Il **Geotrail/Sentiero Geologico del Dos Capèl** che" fu **il primo percorso tematico dedicato alla Geologia in Italia**. Fu realizzato nella seconda metà degli anni 70. Il sentiero è davvero un museo all'aperto – spiega Graziano - un itinerario ideale per comprendere la geologia delle Dolomiti. **Compiremo un viaggio attraverso oltre 40 milioni di anni di storia geologica** raggiungendo anche quota 2145 sul livello del mare. L'intento è quello di divulgare la conoscenza geologica ricordando quanto accadde il 19 Luglio del 1985 .
Vedremo le vette più significative: **Latemar, Sella, Marmolada, Monzoni, Costabella, Mulat, Viezzena, Bocche,Pale di San Martino**, la parte più orientale della **Catena del Lagorai**, il **Corno Nero** e la **Pala di Santa**".

Ma cosa accadde esattamente quel 19 luglio di trent'anni fa? Sembrava una giornata tranquilla, i bambini con le loro famiglie iniziavano a sedersi a tavola per pranzare. Molte di queste persone – famiglie, bambini, ragazzi, anziani – erano in vacanza, alcuni invece vivevano e lavoravano in quei luoghi. Alle 12 e 22' i bacini di decantazione della miniera di **Prestavel**, sulle Dolomiti, collassarono e **170.000 metri cubi di acqua, fango, detriti, alberi spazzarono via tutto quanto era nel raggio di alcuni chilometri, ad una velocità di 90 km orari**. Morirono 268 persone: 28 bambini di età inferiore ai 10 anni, provenienti da 64 comuni di 11 regioni italiane. 22 anni dopo la tragedia del **Vajont**.

Non dimentichiamo Stava: i geologi sui luoghi della memoria

Tutti i cittadini che vorranno ricordare le 268 persone che persero la vita in quel 19 Luglio del 1985 potranno seguire i geologi lungo il Sentiero della Memoria

luglio

Sui luoghi della memoria per non dimenticare mai. Tutti i cittadini che vorranno ricordare le 268 persone che persero la vita in quel 19 Luglio del 1985 potranno seguire i geologi lungo il Sentiero della Memoria. “Il 16 Luglio saremo proprio dove c’era l’attività mineraria – ha affermato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi – in un breve viaggio tra natura e ricordi. Le stazioni informative relative all’attività mineraria mostreranno, lungo il sentiero, la presa dell’acquedotto che portava all’impianto l’acqua necessaria per la lavorazione del minerale, l’imbocco della galleria della miniera a quota 1.550, i capannoni che ospitavano gli impianti di lavorazione del minerale e l’idrociclone che nella zona di Pozzole serviva per innalzare gli argini dei bacini di decantazione. Raggiungeremo il punto più panoramico dal quale vedremo la colata di fango con gli occhi di chi la vide il 19 luglio 1985”. E poi lungo il Sentiero della Memoria c’è il cimitero dove sono sepolte le salme del Disastro di Stava. Alle ore 17 i geologi raggiungeranno il Centro Fondazione Stava 1985 Onlus a 1245 metri sul livello del mare, dove sarà allestita una mostra fotografica che ricorderà quei drammatici giorni. Ma i geologi raggiungeranno il Sentiero della Memoria attraverso Il Geotrail/Sentiero Geologico del Dos Capèl che” fu il primo percorso tematico dedicato alla Geologia in Italia. Fu realizzato nella seconda metà degli anni 70. Il sentiero è davvero un museo all’aperto – ha concluso Graziano – un itinerario ideale per comprendere la geologia delle Dolomiti. Compiremo un viaggio attraverso oltre 40 milioni di anni di storia geologica raggiungendo anche quota 2145 sul livello del mare.
L’intento è quello di divulgare la conoscenza geologica ricordando quanto accadde il 19 Luglio del 1985. Vedremo le vette più significative: Latemar, Sella, Marmolada, Monzoni, Costabella, Mulat, Viezzena, Bocche, Pale di San Martino, la parte più orientale della Catena del Lagorai, il Corno Nero e la Pala di Santa”.
E poi alle 17 la mostra dedicata al Disastro di Stava, in programma presso la sede della Fobdazione Stava 1985 Onlus.

Convention Nazionale Geologi. Non dimentichiamo Stava

Domani Mercoledì 15 Luglio alle ore 10 al Palafiemme di Cavalese si terrà la Convention Nazionale per Stava con geologi da tutta Italia , familiari delle vittime , gli esperti protagonisti dei processi penali che seguirono. Trenta anni dopo saranno tutti nei luoghi del Disastro.

Consiglio Nazionale dei Geologi

Domani Mercoledì 15 Luglio , alle ore 10 , geologi da tutta Italia saranno al Palafiemme di Cavalese per la Convention Nazionale in ricordo del Disastro di Stava . Ci saranno le famiglie delle vittime , i tecnici che all'epoca furono i Periti di Parte Civile nei processi penali . E' l'evento più importante nel calendario del trentennale del Disastro di Stava . Un evento voluto dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG .

Interverranno : Vittorio D'Oriano – Presidente Centro Studi del CNG , Gian Vito Graziano , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Sandro Scabrini , già Presidente Comitato milanese Familiari Vittime di Stava, Sergio Mambrini , Familiare ed autore del libro "Fango Nero" , Stefano Paternoster , Presidente Geologi del Trentino, Graziano Lucchi , Presidente Fondazione Stava 1985 Onlus , Giovanni Bassi, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Giovanni Tosatti, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado , Rinaldo Genevois, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, Carlo Ancona , Giudice Istruttore Tribunale di Trento del Procedimento Penale n 105/85 , Vanni Ceola , Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava. Parteciperanno familiari, esperti anche del mondo accademico.

Giovedì 16 Luglio i geologi percorreranno l'intero Sentiero della Memoria a 2000 metri di altezza con briefing stampa alle ore 15 proprio lì dove c'era la miniera con i bacini di decantazione che collassarono il 19 Luglio del 1985 .

IL 16 LUGLIO I GEOLOGI ED I CITTADINI SARANNO DOVE COLLASSARONO I BACINI DI DECANTAZIONE.

Ecco il programma della giornata del 16 Luglio con visita al Sentiero della Memoria dedicato alle vittime del Disastro di Stava. Altrimenti si potrà raggiungere autonomamente e direttamente il Sentiero della Memoria .

PROGRAMMA di GIOVEDI' 16 LUGLIO – BRIEFING STAMPA ALLE 15 A 2000 metri al SENTIERO DELLA MEMORIA

Ore 7:45: ritrovo presso Centro congressi di Cavalese

Ore 8:00: spostamento in pullman per stazione di valle Telecabina Latemar – loc. Trampolini di Predazzo

Ore 8:20: arrivo stazione di valle telecabina Predazzo Gardoné – loc. Trampolini di Predazzo

Ore 8:30: salita a Passo Feudo con impianti di risalita

TELECABINA PREDAZZO GARDONÉ + SEGGIOVIA GARDONÉ-PASSO FEUDO

Ore 9:30: stazione di arrivo seggiovia Gardoné- Passo Feudo q. 2175 m s.l.n. e partenza escursione a piedi lungo itinerario geologico del Dos Capel con accompagnatore del MUSE (Museo di Trento)

Ore 12.15: Baita Caserina q. 2020 m s.l.m.

Ore 13:15: discesa a piedi per località Pampeago

Ore 14.15: arrivo a Pampeago q. 1750 m s.l.m. e spostamento in pullman fino a partenza sentiero della Memoria

Ore 14:30: escursione a piedi lungo il Sentiero della Memoria

Ore 17:00: arrivo al Centro visite Fondazione Stava 1985 Onlus e visita mostra, q. 1245 m s.l.m.

Ore 17:30: rientro a Centro congressi di Cavalese in pullman

Ore 17:45: arrivo a Centro congressi di Cavalese

Per i giornalisti che vorranno seguirci in Alta Quota DOTARSI DI ABBIGLIAMENTO ESCURSIONISTICO (ESCURSIONE OLTRE I 2.000M.SLM.):

¬ scarponcini da trekking

¬ giacca a vento

¬ pile/maglione

¬ berretto, guanti

VENERDI' – 17 Luglio – Conferenza a Trento presentazione del libro – verità " STAVA INCULTURA IMPERIZIA NEGLIGENZA IMPRUDENZA di Daria Dovera , geologo ed all'epoca perito di Parte Civile nei processi penali . I geologi incontreranno la città . Sala Conferenze del MUSE, Museo delle Scienze, Corso del Lavoro e della Scienza n. 3, dalle ore 16.00, Venerdì 17 Luglio .

Interverranno : Autorità locali, Vittorio D'oriano, Presidente Della Fondazione Centro Studi CNG, Stefano PATERNOSTER, Presidente Ordine Geologi Regione Trentino Alto Adige, Daria DOVERA, Autrice Del Libro, Graziano LUCCHI, Presidente Fondazione Stava 1985 Onlus, Giovanni BIANCHI, Presidente emerito delle ACLI Regionali e Nazionale, Vanni CEOLA, Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava.

MeteoWeb.eu

Non dimentichiamo Stava: 22 anni dopo il Vajont morirono 268 persone in un'altra grave tragedia italiana

"Quelle morti, e il dolore che accompagna da trent'anni coloro che a buon diritto possono essere definiti sopravvissuti, sono state inutili?"

5 luglio 2015 - E' stata la più grave tragedia italiana nella quale persero la vita 268 persone. Era il Luglio del 1985, 22 anni dopo il Vajont. Il 15 Luglio i geologi saranno in quei luoghi. Alle ore 10 Convention Nazionale con geologi da tutta Italia, i familiari delle vittime, gli esperti che ricoprirono l'incarico di periti di Parte Civile durante i processi penali. Il 16 Luglio i geologi saranno esattamente sul posto dove collassarono i bacini di decantazione della miniera di Prestavel (per la partenza info www.cngeologi.it) e percorreranno l'intero Sentiero della Memoria a 2000 mt di altezza con il cimitero dedicato alle vittime. Il 17 conferenza ed incontro con la città di Trento, questa volta a Trento. Eventi importanti, intensi, voluti ed organizzati dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG per incontrare la gente.

"Quelle morti, e il dolore che accompagna da trent'anni coloro che a buon diritto possono essere definiti sopravvissuti, sono state inutili? Se dovessimo soffermarci a considerare come e perché quei 268 persero la vita, dovremmo concludere che sì, sono morti inutil , nel senso che potevano essere evitate. Dopo Stava molte leggi e normative tecniche sono state emanate da allora e oggi sarebbe oggettivamente più difficile costruire e gestire impianti come quelli di Stava – ha affermato **Vittorio D'Oriano**, Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG – così come furono costruiti e gestiti all'epoca. Talora però, anche ai giorni nostri, scopriamo che c'è qualcuno che riesce ad eludere procedure e controlli, spesso con la compiacente disattenzione di Amministrazioni o di funzionari poco rigorosi. Ben 268 furono le vittime ma la vita da quel giorno, è stata però irrimediabilmente compromessa per un numero ben più alto di persone. Una vera e propria folla di sopravvissuti che in qualche caso hanno dovuto letteralmente rifarsi una vita perché l'onda di fango aveva portato via in pochi minuti tutto il loro orizzonte di affetti. Oggi non è diverso da 30 anni fa. Noi riproponiamo la tragica storia di Stava per più motivi: perché nulla è più importante della sicurezza, nella scelta del luogo, nel progettare l'intervento e nel controllarlo in fase di realizzazione ed in fase di esecuzione, perché questi cortocircuiti nella pubblica amministrazione non debbano più ripetersi né possa avvenire che non si sappia a chi attribuire le responsabilità; perché i professionisti chiamati a progettare siano capaci, preparati e aggiornati e perché abbiano sempre a mente il valore dell'etica nella professione; infine perché le imprese che costruiscono siano affidabili e non guardino solo al profitto. Ma vi è anche un'altra ragione: vogliamo ricordare le molte morti innocenti alla cui memoria tributiamo il nostro omaggio ed i loro parenti e amici che vogliamo abbracciare simbolicamente con tutto l'affetto di cui siamo capaci. Tutti coloro che hanno a cuore un Paese più serio e attento alle vere priorità della vita, che non si rassegnano a vivere nello squallore che emerge anche in questi giorni, sono caldamente invitati a partecipare a questi appuntamenti".

Ecco cosa accadde il 19 Luglio del 1985

Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 Luglio del 1985. I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava, piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino). I morti furono 268. Molte persone non furono più ritrovate.

Il Calendario degli eventi organizzati dai geologi :

Mercoledì 15 Luglio – Ore 10 – Palafiemme di Cavalese – Convention Nazionale dei Geologi. Interverranno: **Vittorio D'Oriano** – Presidente Centro Studi del CNG , **Gian Vito Graziano** , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Sandro Scabrini** , già Presidente Comitato milanese Familiari Vittime di Stava, **Sergio Mambrini**, Familiare ed autore del libro "Fango Nero", **Stefano Paternoster** , Presidente Geologi del Trentino, **Graziano Lucchi**, Presidente Fondazione Stava 1985 Onlus, **Giovanni Bassi**, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado,**Giovanni Tosatti**, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, **Rinaldo Genevois**, Consulente Tecnico di Parte Civile nel Procedimento Penale di primo e secondo grado, **Carlo Ancona**, Giudice Istruttore Tribunale di Trento del Procedimento Penale n 105/85, **Vanni Ceola**, Legale di Parte Civile nel Procedimento Penale del Disastro di Stava. Parteciperanno familiari, esperti anche del mondo accademico.

Il 16 – Luglio Briefing Stampa dei Geologi Sul Sentiero della Memoria – Ore 15 (programma escursione su www.cngeologi.it)

Il 17 Luglio – Conferenza a Trento presentazione del libro – verità di Daria Dovera, geologo ed all'epoca perito di Parte Civile nei processi penali.

l'Adige

Quotidiano

Data 04-07-2015
Pagina 22
Foglio 1 / 2

L'EVENTO

Graziano Lucchi (Fondazione Stava 1985): «Dal 1985 a oggi, vi sono stati 55 incidenti nel mondo e 9 in Europa riguardanti discariche minerarie. C'è molto da fare»

Delegazione trentina a Strasburgo per un percorso didattico, ma anche convegni scientifici, la via crucis, visite guidate e la commemorazione del 19 di luglio

Stava, perché non accada mai più

Trent'anni dopo, il disastro diventa un monito per le nuove generazioni

LORENZO BASSO

Il 19 luglio del 1985, alle ore 12.22, gli argini dei bacini di decantazione mineraria posti sulle pendici del Monte Prestavèl si ruppero improvvisamente, ed una colata di fango si riversò sulla Valle di Stava, inghiottendo 268 persone. A trent'anni di distanza, la Fondazione Stava 1985, nata per tenere viva la memoria di quel tragico evento e diffondere l'informazione sull'importanza di una corretta gestione del territorio, promuove una serie di eventi divulgativi e culturali volti a commemorare le vittime del disastro e a sostenere il confronto della comunità scientifica in merito alla pericolosità dei depositi derivanti dall'attività estrattiva. Le numerose iniziative in programma - organizzate in collaborazione con la Provincia di Trento, il Comune di Tesero e diversi ordini di categoria locali e nazionali - non si propongono solamente di offrire alla popolazione un quadro completo di ciò che avvenne a Stava, offrendo spunti di riflessione e approfondimento sulle dinamiche del disastro, ma anche di favorire il dibattito tra esperti per evitare che avvenimenti simili possano ripetersi. Il titolo stesso della manifestazione «Conoscenza e consapevolezza per un domani più sicuro», vuole essere un monito per le nuove generazioni ed uno stimolo per i professionisti del settore, come ha spiegato in conferenza stampa il presidente della fondazione Graziano Lucchi.

«Questo anniversario - ha detto l'esponente del centro di studi - rappresenta un'occasione importante per rinnovare la memoria di quanto occorso a Stava e per fare in modo che non succeda mai più nulla di simile. Dal 1985 ad oggi, vi sono stati 55 incidenti nel Mondo e 9 in Europa riguardanti discariche minerarie, fortunatamente molti di questi si sono risolti senza vittime. Tuttavia, i dati mostrano come sia necessario insistere sul lavoro avviato, stimolando il dibattito scientifico e favorendo lo scambio di conoscenze a livello internazionale».

Al fine di garantire un'informazione diffusa e avviare uno scambio europeo sull'argomento, a partire dal 7 luglio una delegazione trentina raggiungerà Strasburgo per l'inaugurazione di un percorso didattico sulla catastrofe di Stava allestita all'interno del Parlamento europeo. L'esposizione, allestita nella sala dedicata ad Emilio Colombo, rimarrà visibile nella sede istituzionale comunitaria fino al giovedì successivo.

A ridosso dell'anniversario sono invece previsti diversi appuntamenti di carattere culturale. Tra questi, vi sarà il convegno organizzato dal consiglio nazionale dell'Ordine dei geologi (fissato per mercoledì 15 luglio presso il centro congressi di Cavalese), assieme ad una tre giorni di formazione in tema «La sicurezza dei riempimenti di terra» prevista nell'edificio polifunzionale di Stava a partire da giovedì 16 luglio. In questa occasione, esperti e professori emeriti si confronteranno sul caso di Stava e su altri incidenti minerari similari.

Con la via crucis prevista in località Pesa sabato 18 luglio (ore 20.30), la commemorazione formale prenderà il via domenica 19 con la cerimonia religiosa, che sarà officiata dall'arcivescovo Luigi Bressan presso la chiesa parrocchiale di Tesero ed il cimitero delle vittime della tragedia (dalle ore 10), ed una civile. Seguiranno visite guidate ai siti interessati dalla valanga di fango ed un concerto di chiusura.

Le iniziative culturali riprenderanno, dopo la pausa estiva, ad ottobre, con la predisposizione di percorsi formativi rivolti agli studenti e seminari.

Codice abbonamento: 024697

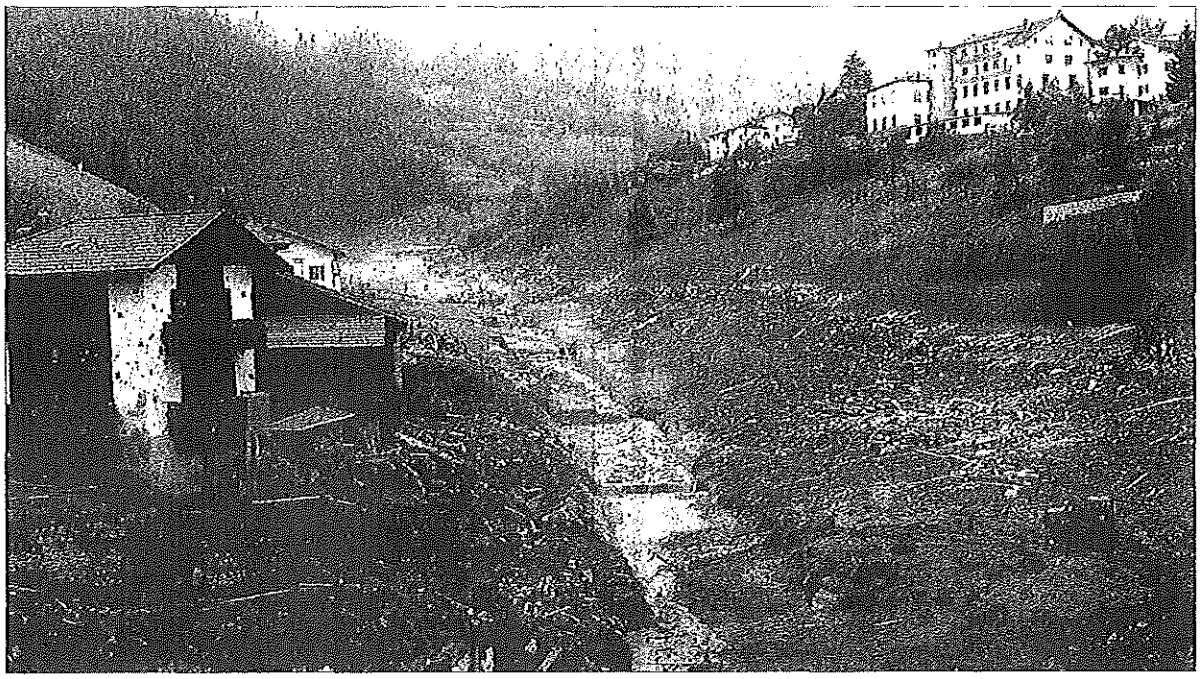
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

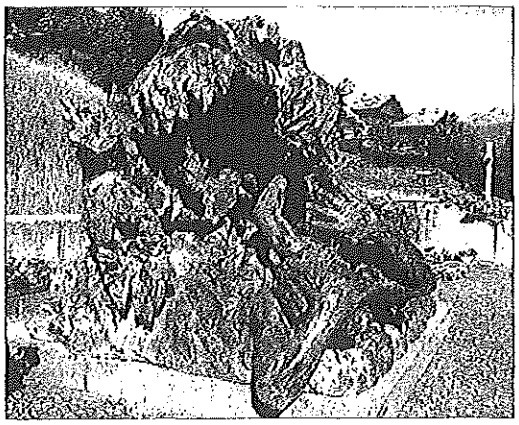
Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

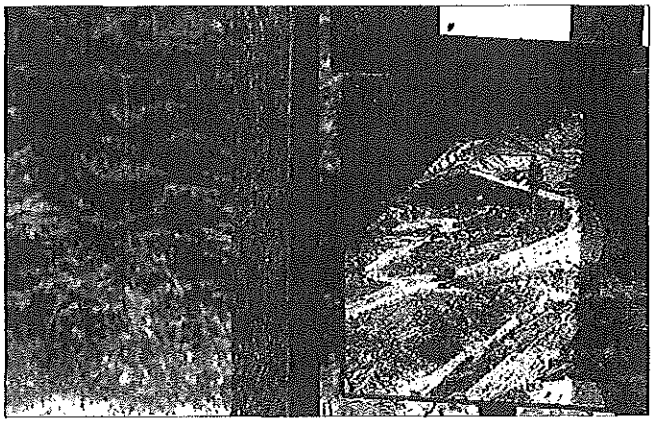
Quotidiano

Data 04-07-2015
Pagina 22
Foglio 2 / 2





Il monumento che a Tesero ricorda le 268 vittime



Il «sentiero della memoria» realizzato dalla Fondazione Stava 1985

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

□ □□ anni dalla tragedia di □ta□a i geologi saranno sui luog□i do□e persero la □ita □□□persone

“Stava è una tragedia che pochi italiani conoscono, eppure fu l’ennesimo atto di tracotanza tecnica, politica ed economica che finì per provocare 268 morti”.

3 luglio 2015 - Delle 268 vittime ne furono riconosciute solamente 198 mentre le restanti 47 non furono mai identificate. I dispersi in tutto furono 23. Solo 15 i feriti e le persone estratte vive dalle macerie: la violenza e la velocità della colata di fango non concessero scampo. Morirono 28 bambini con età inferiore ai 10 anni, 31 ragazzi che avevano meno di 18 anni, 89 uomini e 120 donne di 64 comuni, 23 province di 11 regioni italiane. Il numero esatto dei morti fu accertato solo ad un anno dalla tragedia. Ben 18.000 uomini furono messi in campo per i soccorsi di cui oltre 8000 Vigili del Fuoco Volontari del Trentino. Stava, la tragedia dimenticata 22 anni dopo il Vajont, fu invece un dramma nazionale.

“Stava è una tragedia che pochi italiani conoscono, eppure fu l’ennesimo atto di tracotanza tecnica, politica ed economica che finì per provocare 268 morti. Il processo penale che ne seguì accertò che la costruzione dei bacini era avvenuta in spregio a qualsiasi criterio e raccomandazione progettuale – ha dichiarato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi – nell’assenza di una relazione geologica e di un qualunque minimale accertamento di natura geologica, che avrebbero certamente cambiato il corso degli eventi”.

Il Consiglio Nazionale dei Geologi vuole ricordare questa ennesima tragedia e lo fa anche attraverso un libro edito dalla Fondazione Centro Studi del CNG, scritto da Daria Dovera, geologo e all’epoca perito di parte civile nei processi.

“Scopriamo che in oltre 20 anni di attività – ha proseguito Graziano – le discariche della miniera non erano mai state sottoposte a serie verifiche di stabilità e quando nel 1975 vennero sottoposte ad un controllo tecnico, risultarono già al limite del collasso. Oggi dobbiamo tenere alta l’attenzione, perché non possiamo non essere preoccupati della memoria corta degli uomini che dimenticano facilmente le lezioni della storia e vogliono ripercorrere le stesse strade dell’arroganza, sempre aperte dalle solite miserabili connivenze. Un errore di localizzazione così macroscopico come ci fu a Stava può trovare giustificazione soltanto nella scarsa considerazione generale che all’epoca il mondo della produzione e quello preposto alla gestione del territorio mostravano verso i problemi della salvaguardia dell’ambiente e della sua sicurezza”. Geologi da tutta Italia, i familiari delle vittime, i periti che seguirono i successivi processi giudiziari saranno tutti in quegli stessi luoghi dove 30 anni fa furono annientate quelle 268 vite. Il 15 Luglio, alle ore 10, convention nazionale al Palafiemme di Cavalese voluta ed organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e dalla Fondazione Centro Studi del CNG. Il 16 Luglio briefing stampa a 2000 metri di altezza. Poi i geologi raggiungeranno il Sentiero della Memoria, proprio lì dove 30 anni fa si ruppero i bacini e l’onda colpì Stava e Tesero. I geologi saliranno lungo il Sentiero della Memoria, iniziando dal Centro di documentazione sulla tragedia di Stava, per proseguire sui luoghi dell’attività mineraria del tempo che ospitarono i bacini di decantazione dei fanghi. Lungo il Sentiero si fermeranno alla lapide in cristallo benedetta da Giovanni Paolo II, giunto a Stava nel Luglio del 1988, ed al monumento dono delle popolazioni del Vajont, per giungere infine al Cimitero, dove sono sepolte tutte le persone che persero la vita quel tragico 19 Luglio 1985.

Corriere Adriatico

Quotidiano

Data 03-07-2015
Pagina 11
Foglio 1

L'ANNIVERSARIO

Stava, una catastrofe che non possiamo dimenticare

Stava è una tragedia che pochi italiani conoscono, eppure fu l'ennesimo atto di tracotanza tecnica, politica ed economica. La catastrofe della Val di Stava si verificò il 19 luglio 1985 quando i bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini scaricando 160.000 m³ di fango sull'abitato di Stava, piccola frazione del comune di Tesero, provocando la morte di 268 persone. Il processo penale che ne seguì accertò che la costruzione dei bacini era avvenuta in spregio a qualsiasi criterio e raccomandazione progettuale nell'assenza di una relazione geologica e di un qualunque minimale accertamento di natura geologica, che avrebbero certamente cambiato il corso degli eventi.
Il Consiglio Nazionale dei Geologi vuole ricordare questa ennesima tragedia e lo fa anche attraverso un libro edito dalla Fondazione Centro Studi del Cng, scritto da Daria Dovera, geologo e all'epoca perito di parte civile nei processi.
Scopriamo che in oltre 20 anni di attività le discariche della miniera non erano mai state sottoposte a serie verifiche di stabilità e quando nel 1975 vennero sottoposte ad un controllo tecnico, risultarono già al limite del collasso. Oggi dobbiamo tenere alta l'attenzione, perché non possiamo non essere preoccupati della memoria corta degli uomini che dimenticano facilmente le lezioni della storia e vogliono ripercorrere le stesse strade dell'arroganza, sempre aperte dalle solite miserabili connivenze.

GIANVITO GRAZIANO
PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE GEOLOGI

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 29-06-2015
Pagina 10
Foglio 1

I convegni per ricordare

Trent'anni dopo, appuntamenti su etica e responsabilità

Natalina Brutti, Maria Guilia, Renata Deodati, Liliana Curcio, Rosa Froldi, Jole Manin, Nella Marocchi, Lucia Morselli, Desdemona Lombardini, Guido Orlandi, Pasqua Sampietri. Sono le undici vittime mantovane della strage di Stava: vittime che non saranno dimenticate.

In tutto i morti furono 268 ma, incredibilmente, il numero esatto fu accertato soltanto ad un anno di distanza. Uno strazio senza fine.

I dispersi furono 23 e 47 le vittime mai identificate. Soltanto quindici persone furono estratte vive dalle macerie.

«E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi» spiega Daria Dovera, geologa, analista ambientale e di pianificazione territoriale, esperta di valutazioni di impatto ambientale e valutazioni ambientali strategiche di piani e programmi. Dovera fu componente del collegio dei periti tecnici di parte civile nel complesso procedimento penale contro Montedison, e altre parti, per la strage di Stava. Dovera ha scritto un libro sulla strage che è stato presentato a Milano lo scorso 23 giugno. Per tenere vivo il ricordo di quello che è successo, il 15 luglio a Cavalese, nell'auditorium Palafiemme è in programma un convegno dal titolo "Etica e responsabilità professionale". Il 16 luglio l'ordine dei Geologi del Trentino organizza un'escursione guidata che interesserà il sentiero geologico del Dos Capel e il Sentiero della memoria. Per tutta la giornata del 19 luglio, a Stava, incontro per non dimenticare.

LE VITTIME MANTOVANE

- Natalina **Brutti**
- Maria **Guilia**
- Renata **Deodorati**
- Liliana **Curcio**
- Rosa **Froldi**
- Manin **Jole**
- Nella **Marocchi**
- Lucia **Morselli**
- Desdemona **Lombardini**
- Guido **Orlandi**
- Pasqua **Sampietri**

107LEV

19 LUGLIO 1985: LA STRAGE DI STAVA

Il fango divorò 268 vite
Morirono 11 mantovani

I convegni per ricordare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

Avvenire Ed. Milano e Lombardia

Quotidiano

Data 23-06-2015
Pagina 2
Foglio 1

Brevi

TRENT'ANNI DOPO
Tragedia della val di Stava: convegno per non dimenticare

Un incontro aperto alla città per non dimenticare i 268 morti della val di Stava in Trentino e le loro famiglie. A quasi 30 anni dalla disastro idrogeologico avvenuto il 19 luglio 1985 si terrà oggi dalle 16 un incontro "Non dimentichiamo Stava" al centro congressi della Fondazione Cariplo (via Gian Domenico Romagnosi 8). Per l'occasione verrà presentato un documento inedito del Consiglio nazionale dei geologi. Sarà questa l'occasione anche per la presentazione del libro di Daria Dovera "Stava: incultura, imperizia, negligenza e imprudenza". Interverranno, tra gli altri, Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Bianchi presidente emerito delle Acli regionali e Sandro Scabini, già presidente comitato milanese famigliari vittime di Stava. In quella tragedia furono tantissimi i milanesi e i lombardi a trovare la morte.

Disabili: «Nel 2014 in Lombardia 530 casi di discriminazione»

Expo, cibo più «democratico» per i consumatori del 2050

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

l'Adige

Quotidiano

Data 23-06-2015
Pagina 35
Foglio 1

Tesero | Presentato il nuovo libro sulla strage

Dall'Ordine dei Geologi il monito «Non dimenticarsi di Stava»

ROMA - «La tragedia della Val di Stava avvenuta il 19 luglio del 1985 è figlia dell'arroganza del potere economico». Lo ha affermato il presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), Gian Vito Graziano, che organizzerà una serie di iniziative per ricordare il trentennale della tragedia della miniera di Prestavel quando i bacini di decantazione ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango si abbatterono sull'abitato di Stava provocando 268 morti.

Il 18 giugno, a Roma, è stato presentato il libro su Stava scritto dal geologo Daria Dovera, perito di parte civile all'epoca del processo, e che contiene la ricostruzione dei fatti tramite gl iatti processuali e dei periti. Il 15 luglio i geologi saranno sui luoghi della tragedia per partecipare a una convention al Palafiemme di Cavalese. Il 16 luglio ci sarà un'escursione lungo il sentiero del Dos Capel e il Sentiero della Memoria. Ieri il libro è stato presentato anche a Milano.

«Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro, perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perchè queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti», sottolinea il presidente della Fondazione Centro Studi del Cng, Vittorio D'Oriano.

Ma il libro è rivolto soprattutto alle giovani generazioni di professionisti: «A Stava andavano detti dei no. Quella tragedia che vide la morte di 268 persone è la storia di no non detti. Saremo in quei luoghi per condividere il dolore delle famiglie, tuttora vivo. Saremo sul sentiero della Memoria. Alle nuove generazioni di geologi ed ingegneri - afferma D'Oriano - diciamo: sappiate dire di no quando c'è da dire no rispondendo ognuno alla propria etica professionale».

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

MeteoWeb.eu

Geologi: quella di Stava è una storia di strutture nate male, nel posto sbagliato e gestite male

"Purtroppo Stava è dimenticata ed ogni commemorazione è sempre passata sotto silenzio"

23 giugno 2015 20:47 - F.F.

"All'epoca ero agente di Borsa presso Piazza Affari. Avevo 36 anni, sposato con moglie, una bambina di 8 anni. La mia vita era felice , impegnata. Accompagnai mia moglie e mia figlia in vacanza a Stava e ritornai subito a Milano a causa degli impegni di lavoro. La diatriba fu se andare prima a mare o in montagna. La scelta cadde sulla montagna. Purtroppo non li rividi più. Tornato a Milano dopo poche ore fui raggiunto dalla notizia della tragedia. Mi precipitai subito a Stava e loro purtroppo non c'erano più. Quel momento è stato un attimo che dura ancora. Mi ha aiutato moltissimo la fede. Purtroppo però Stava è dimenticata ed ogni commemorazione è sempre passata sotto silenzio". A parlare è Nicola dell'Acqua oggi a Milano, alla Fondazione Cariplo, per la presentazione del libro inedito di Daria Dovera. Nicola ha perso la moglie e la bambina di 8 anni. Il Consiglio Nazionale dei Geologi e la Fondazione Centro Studi del CNG oggi a Milano hanno ricordato una delle più grandi tragedie italiane e lo hanno fatto presentando un testo inedito: "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza". Un testo scritto da mani importanti quelle del geologo Daria Dovera che all'epoca del processo penale fu Perito di Parte Civile. Il libro nella parte iniziale riporta i nomi di tutti coloro i quali persero la vita in quel 19 Luglio del 1985. C'è Riccardo che aveva 19 anni, c'è Giulia che di anni ne aveva 78, c'è Tommaso che

aveva soli 6 anni. Un dramma senza età. "Stava dura ancora oggi nel dolore dei familiari. Questa è una storia di strutture nate male – ha dichiarato Daria Dovera – nel posto sbagliato e gestite male. Ad esempio non si pose fine alla vita dei bacini, non c'era una cultura ecologica. Oggi dobbiamo affidarci ai giovani e dire loro che non devono mai sottomettersi alle leggi di mercato". Forte la mobilitazione dei geologi che oggi erano a Milano, molte persone erano della Lombardia , ma che dal 15 al 17 Luglio saranno proprio e direttamente nei luoghi colpiti dalla tragedia. "Ci è sembrato doveroso fare per Stava quanto abbiamo fatto per il Vajont . Stava – ha affermato Vittorio D'Oriano, Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG e Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi – è uno dei peggiori drammi italiani dovuto solo all'insipienza dell'uomo. Oggi c'è un problema di etica e nel mondo della professione abbiamo magari professionisti che soggiacciono a forti suggestioni e così non si fa bene il proprio lavoro. L'appello forte lo rivolgiamo ai giovani nella speranza che rispondano ad un'etica, al rispetto per la vita".

Ecco cosa accadde il 19 Luglio del 1985

Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 Luglio del 1985. I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino). I morti furono 268, molti erano lombardi. I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati.

Sardegna Reporter.it

Stava 1985. Il 19 luglio di trent'anni fa 268 persone persero la vita

Di Annalisa Murru pubblicato il 23 giugno 2015

Consiglio Nazionale dei Geologi

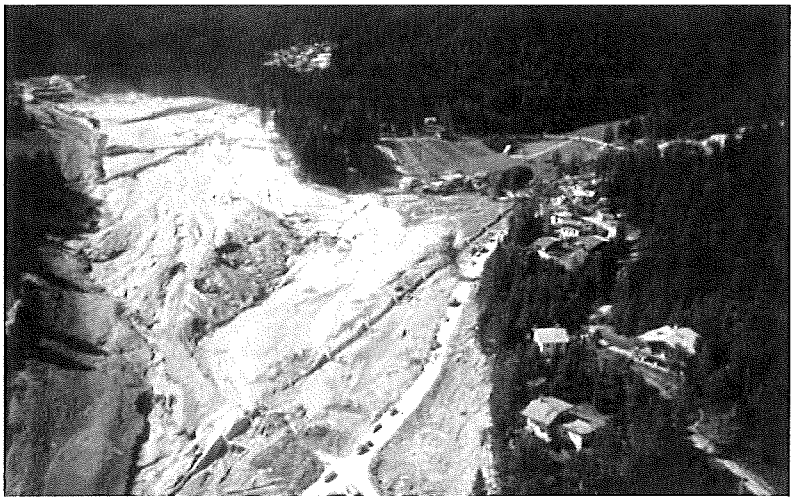
Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del **19 luglio 1985**. I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di ***Stava***, piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino). I morti furono 268, molti erano lombardi. I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati.
"All'epoca ero agente di Borsa presso Piazza Affari. Avevo 36 anni, sposato con moglie, una bambina di 8 anni. La mia vita era felice, impegnata. Accompagnai mia moglie e mia figlia in vacanza a Stava e ritornai subito a Milano a causa di impegni di lavoro. La diatriba fu se andare prima al mare o in montagna. La scelta cadde sulla montagna. Purtroppo non li rividi più. Tornato a Milano dopo poche ore fui raggiunto dalla notizia della tragedia. Mi precipitai subito a Stava e loro purtroppo non c'erano più. Quel momento è stato un attimo che dura ancora. Mi ha aiutato moltissimo la fede. Purtroppo però Stava è dimenticata ed ogni commemorazione è sempre passata sotto silenzio". A parlare è **Nicola dell'Acqua** oggi a Milano, alla Fondazione Cariplo, per la presentazione del libro inedito di **Daria Dovera** .
Il **Consiglio Nazionale dei Geologi** e la **Fondazione Centro Studi del CNG** hanno ricordato una delle più grandi tragedie italiane e lo hanno fatto presentando un testo inedito: "*Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza*". Un testo scritto da mani importanti, quelle del geologo Daria Dovera che all'epoca del processo penale fu Perito di Parte Civile.
Il libro nella parte iniziale riporta i nomi di tutti coloro i quali persero la vita in quel 19 luglio del 1985. C'è Riccardo che aveva 19 anni, c'è Giulia che di anni ne aveva 78, c'è Tommaso che aveva soli 6 anni: un dramma senza età. "Stava dura ancora oggi nel dolore dei familiari. Questa è una storia di strutture nate male – ha dichiarato Daria Dovera – nel posto sbagliato e gestite male. Ad esempio non si pose fine alla vita dei bacini, non c'era una cultura ecologica. Oggi dobbiamo affidarci ai giovani e dire loro che non devono mai sottomettersi alle leggi di mercato".
Forte la mobilitazione dei geologi a Milano, molte persone erano della Lombardia, ma dal 15 al 17 luglio saranno proprio nei luoghi colpiti dalla tragedia . "Ci è sembrato doveroso fare per Stava quanto abbiamo fatto per il Vajont. Stava – ha affermato **Vittorio D'Oriano**, Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG e Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi – è uno dei peggiori drammi italiani dovuto solo all'insipienza dell'uomo. Oggi c'è un problema di etica e nel mondo della professione abbiamo professionisti che soggiacciono a forti suggestioni e così non si fa bene il proprio lavoro. L'appello forte lo rivolgiamo ai giovani nella speranza che rispondano ad un'etica, al rispetto per la vita".

MeteoWeb.eu

"Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza": per non dimenticare

Domani la presentazione ufficiale del libro-verità sulla tragedia di Stava del 1985 in cui persero la vita 268 persone

22 giugno 2015 15:14 - Valentina Ferrandello



Attesa per la presentazione del testo inedito "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza. A 30 anni dalla tragedia di Stava con i suoi 268 morti esce per la prima volta un documento inedito del Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Centro Studi del CNG . Il libro – verità con la documentazione originale dei processi che seguirono è stato scritto da mani importanti quelle di Daria Dovera , geologo e Perito di Parte Civile all'epoca. In quella tragedia, il 19 Luglio del 1985, morirono tantissimi cittadini della Lombardia e tanti erano di Milano. Proprio per tale motivo il CNG e la Fondazione Centro Studi hanno scelto il capoluogo lombardo per la presentazione del libro . Interverranno: Giuseppe GUZZETTI, Presidente Fondazione Cariplo, Vittorio d'ORIANO, Presidente della Fondazione Centro Studi CNG ,Gian Vito GRAZIANO, Presidente del Consiglio Nazionale Geologi,Vincenzo GIOVINE, Presidente Ordine Geologi Regione Lombardia ,Daria DOVERA, Autrice del Libro ,Erasmo D'ANGELIS, Coordinatore della Struttura di Missione Italiasicura ,Mauro GRASSI, Direttore della Struttura di Missione Contro il Dissesto Idrogeologico, Giovanni Pietro BERETTA, Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio" – Università degli Studi di Milano ,Giovanni BIANCHI, Presidente emerito delle ACLI regionali e nazionale Sandro SCABINI, già Presidente Comitato Milanese Famigliari Vittime di Stava Massimo DINOIA, Legale ACLI Milano . La conferenza è in programma domani Martedì 23 Giugno alle ore 16 presso Centro Congressi Fondazione Cariplo, Via Gian Domenico Romagnosi n. 8, Milano

MeteoWeb.eu

Geologi: una conferenza per non dimenticare i 268 morti di Stava e le loro famiglie

Il Consiglio Nazionale dei Geologi e la Fondazione Centro Studi scelgono Milano per ricordare i 268 morti, molte persone infatti erano della Lombardia

21 giugno 2015 14:45 - F.F.

A 30 anni dalla tragedia di Stava con i suoi 268 morti esce per la prima volta un documento inedito del Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Centro Studi del CNG. Il libro – verità con la documentazione originale dei processi che seguirono è stato scritto da mani importanti quelle di Daria Dovera, geologo e Perito di Parte Civile all'epoca. In quella tragedia, il 19 Luglio del 1985, morirono tantissimi cittadini della Lombardia e tanti erano di Milano. Proprio per tale motivo il CNG e la Fondazione Centro Studi hanno scelto il capoluogo lombardo per la presentazione del libro. Interverranno: Giuseppe GUZZETTI, Presidente Fondazione Cariplo, Vittorio d'ORIANO, Presidente della Fondazione Centro Studi CNG, Gian Vito GRAZIANO, Presidente del Consiglio Nazionale Geologi,Vincenzo GIOVINE, Presidente Ordine Geologi Regione Lombardia, Daria DOVERA, Autrice del Libro ,Erasmo D'ANGELIS, Coordinatore della Struttura di Missione Italiasicura, Mauro GRASSI, Direttore della Struttura di Missione Contro il Dissesto Idrogeologico, Giovanni Pietro BERETTA, Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio" – Università degli Studi di Milano, Giovanni BIANCHI, Presidente emerito delle ACLI regionali e nazionale Sandro SCABINI, già Presidente Comitato Milanese Famigliari Vittime di Stava Massimo DINOIA, Legale ACLI Milano.

La conferenza è in programma Martedì 23 Giugno alle ore 16 presso Centro Congressi Fondazione Cariplo, Via Gian Domenico Romagnosi n. 8

Attesa la presentazione di "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza"

il Quotidiano del Sud
Edizione IRPINIA

Quotidiano

Data 19-06-2015
Pagina 23
Foglio 1

LE QUESTIONI DEL TERRITORIO

I geologi ricordano Stava

La tragedia di Stava è la storia di no non detti. Ci sono state persone che non hanno saputo dire dei no e soprattutto non c'è stato controllo". Forti ed importanti le dichiarazioni di Vittorio D'Oriano, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG)e Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG. Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 Luglio del 1985. I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava, piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino). I morti furono 268 e 13 persone non sono state più ritrovate. Oggi il CNG e la Fondazione Centro Studi hanno illustrato gli eventi che si svolgeranno sui luoghi della tragedia. Si inizierà il 15 Luglio con i geologi da tutta Italia in convention al Palafiemme di Cavalese. Il 16 i geologi saranno proprio dove un tempo c'erano i bacini.

Sul sentiero della Memoria

"Percorreremo il Sentiero della Memoria – ha proseguito D'Oriano – dove purtroppo è stato smantellato tutto". Il 17 a Trento i geologi per la prima volta presenteranno un testo inedito: "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" scritto dal geologo Daria Dovera, Perito di Parte Civile all'epoca del processo.

"Vogliamo ricordare le 268 vittime di Stava ma soprattutto tutte quelle famiglie e quei sopravvissuti che da anni convivono con il dolore. Stava – ha concluso D'Oriano - rappresenta un avvenimento importante nella storia della geologia italiana. Con questo libro scritto da Daria Dovera, all'epoca Perito di Parte Civile nel processo, abbiamo ricostruito la cronaca dei fatti e lo abbiamo fatto con la pubblicazione dei documenti originali dei due processi che seguirono. Il libro lo dedichiamo alle nuove generazioni di geologi ed ingegneri nella speranza che dicano no quando c'è da dire no rispondendo all'etica professionale".

Dilelo al Quotidiano

Le colpe di De Blasio

L'antisemitismo, qualche chiarimento

La rapsodia di Don Juan

I geologi ricordano Stava

Codice abbonamento: 024697

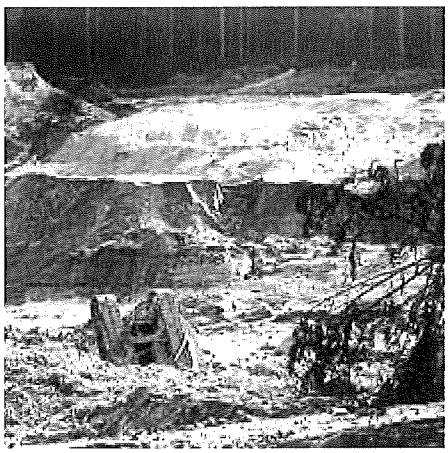
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

TRENTOTODAY

Il Consiglio nazionale del geologi ricorda Stava, D'Oriano: "Andavano detti dei no"

Redazione 19 Giugno 2015



"La tragedia di Stava è la storia di no non detti. Ci sono state persone che non hanno saputo dire dei no e soprattutto non c'è stato controllo". Forti ed importanti le dichiarazioni di Vittorio D'Oriano , vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG. Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 Luglio del 1985 quando i due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava, piccola frazione del Comune di Tesero. I morti furono 268 e 13 persone non sono state più ritrovate. Oggi il CNG e la Fondazione Centro Studi hanno illustrato gli eventi che si svolgeranno sui luoghi della tragedia . Si inizierà il 15 Luglio con i geologi da tutta Italia in convention al Palafiemme di Cavalese. Il 16 i geologi saranno proprio dove un tempo c'erano i bacini .

Il 17 luglio a Trento i geologi presenteranno un testo inedito: "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" scritto dal geologo Daria Dovera, Perito di Parte Civile all'epoca del processo. "Vogliamo ricordare le 268 vittime di Stava ma soprattutto tutte quelle famiglie e quei sopravvissuti che da anni convivono con il dolore. Stava – ha concluso D'Oriano - rappresenta un avvenimento importante nella storia della geologia italiana . Con questo libro scritto da Daria Dovera , all'epoca Perito di Parte Civile nel processo , abbiamo ricostruito la cronaca dei fatti e lo abbiamo fatto con la pubblicazione dei documenti originali dei due processi che seguirono . Il libro lo dedichiamo alle nuove generazioni di geologi ed ingegneri nella speranza che dicano no quando c'è da dire no rispondendo all'etica professionale" .

il Quotidiano del Sud
Edizione IRPINIA

Quotidiano

Data 18-06-2015
Pagina 23
Foglio 1

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

"Un popolo senza memoria è un popolo senza speranza"

Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro . Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti". Lo ha affermato Vittorio D'Oriano , Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG . Il Consiglio Nazionale dei Geologi e la Fondazione Centro Studi del CNG , presentano per la prima volta alla stampa un testo completamente inedito su quanto accadde il 19 Luglio del 1985 a Stava nel Trentino. Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi . I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino). I morti furono 268, molti erano lombardi. I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati . Il procedimento penale si concluse nel 1992 . "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" è il testo inedito scritto da Daria Dovera, voluto dal CNG e dalla Fondazione e che per la prima volta verrà presentato alla stampa . Un libro – verità con la pubblicazione di documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e degli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato Dovera - nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi".

Il CNG e la Fondazione invitano a non dimenticare . In conferenza stampa verrà illustrato anche il calendario degli eventi per i 30 anni dalla tragedia di Stava .

Ditelo al Quotidiano

La lezione di Rumor

Ora lettera dal cantiere "I Depositi D'manl"

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

by INTERNEWS

// NOTIZIE E COMMENTI DALL'INDUSTRIA IMMOBILIARE ITALIANA E INTERNAZIONALE //

I geologi oggi a Roma hanno ricordato la tragedia di Stava, nel 1985, e i suoi 268 morti

Pubblicato il 18 giugno 2015 in Ambiente

«La tragedia di Stava è la storia di "no non detti" . Ci sono state persone che non hanno saputo dire dei no e soprattutto non c'è stato controllo». Forti e importanti le dichiarazioni di Vittorio D'Oriano , Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG .
Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 luglio del 1985 . I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel , in Trentino, ruppero gli argini e 160 mila metri cubi di fango, alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola frazione del Comune di Tesero . I morti furono 268 e 13 persone non sono furono mai più ritrovate.
Oggi il CNG e la Fondazione Centro Studi hanno illustrato gli eventi che si svolgeranno sui luoghi della tragedia . Si inizierà il 15 luglio con i geologi da tutta Italia in convention al "Palafiemme" di Cavalese. Il giorno 16 i geologi saranno proprio dove un tempo c'erano i bacini .

«Percorreremo il "Sentiero della Memoria" » ha proseguito D'Oriano « dove purtroppo è stato smantellato tutto».
Il 17 , a Trento, i geologi per la prima volta presenteranno il testo "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" scritto da Daria Dovera, geologo, Perito di Parte Civile all'epoca del processo.

«Vogliamo ricordare le 268 vittime di Stava ma soprattutto tutte quelle famiglie e quei sopravvissuti che da anni convivono con il dolore » ha detto D'Oriano. « Stava rappresenta un avvenimento importante nella storia della geologia italiana . Con questo libro scritto da Daria Dovera abbiamo ricostruito la cronaca dei fatti e lo abbiamo fatto con la pubblicazione dei documenti originali dei due processi che seguirono . Il libro lo dedichiamo alle nuove generazioni di geologi e ingegneri nella speranza che "dicano no quando c'è da dire no", rispondendo all'etica professionale» .

Info su www.cngeologi.it

l'Adige

Quotidiano

Data 17-06-2015
Pagina 35
Foglio 1

Stava | Scritto da Dovera, sarà presentato domani a Roma dai geologi italiani

Libro-verità sul disastro

ROMA - Nel giorno dell'Enciclica Papale sull'ambiente, domani si terrà a Roma una conferenza stampa dei geologi italiani per ricordare una delle più grandi tragedie italiane: Stava. E oggi, a Trento, alle ore 14 nella sala di rappresentanza del Consiglio regionale (in piazza Dante, 16), viene inaugurata la mostra che ricorda le vittime di Stava a 30 anni dal disastro. Il Collegio nazionale e la Fondazione Centro studi presenteranno a Roma un testo inedito, con i documenti originali, scritto da **Daria Dovera**, geologo e perito di parte civile nel processo penale conclusosi nel 1992. «Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti» afferma **Vittorio D'Oriano**, presidente della Fondazione. «Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza» è il testo inedito scritto da Daria Dovera che verrà presentato alla stampa. Un libro-verità con la pubblicazione di documenti originali delle varie società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della miniera e degli atti processuali prodotti nei diversi gradi del procedimento penale che ha visto giudicati e condannati sia i tecnici delle società sia i tecnici delle diverse amministrazioni pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. «È una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava - ha dichiarato Dovera - nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi». Il Cng e la Fondazione invitano a non dimenticare. In conferenza stampa verrà illustrato anche il calendario degli eventi per i 30 anni dalla tragedia di Stava.

Valli di Fiemme e Fassa

Jolly, la mucca più bella del Trentino

«Aiuti ai professionisti»

Libro-verità sul disastro

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

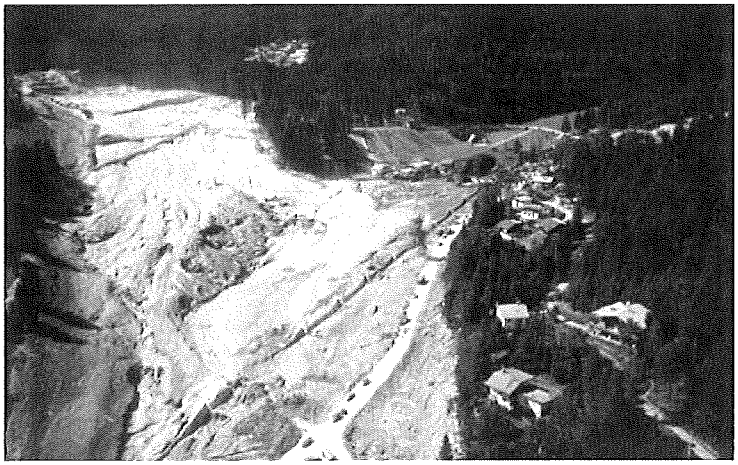
Ordine Nazionale Geologi

MeteoWeb.eu

Strage della miniera di Stava: i geologi ricordano le 268 vittime travolte dal fango

Il CNG e la Fondazione invitano a non dimenticare le vittime, proprio nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente

17 giugno 2015 14:59 - Valentina Ferrandello



Domani , Giovedì 18 Giugno, nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente, conferenza stampa dei geologi ."Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro . Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti". Lo ha affermato **Vittorio D'Oriano** , Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG . E proprio nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente , il Consiglio Nazionale dei Geologi e la Fondazione Centro Studi del CNG , presentano per la prima volta alla stampa un testo completamente inedito su quanto accadde il 19 Luglio del 1985 a Stava nel Trentino. Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi . I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino) . I morti furono 268, molti erano lombardi. I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati . Il procedimento penale si concluse nel 1992 . "**Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza**" è il testo inedito scritto da **Daria Dovera** , voluto dal CNG e dalla Fondazione e che per la prima volta verrà presentato alla stampa . Un libro – verità con la pubblicazione di documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e degli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato **Dovera** – nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi". Il CNG e la Fondazione invitano a non dimenticare . In conferenza stampa verrà illustrato anche il calendario degli eventi per i 30 anni dalla tragedia di Stava .

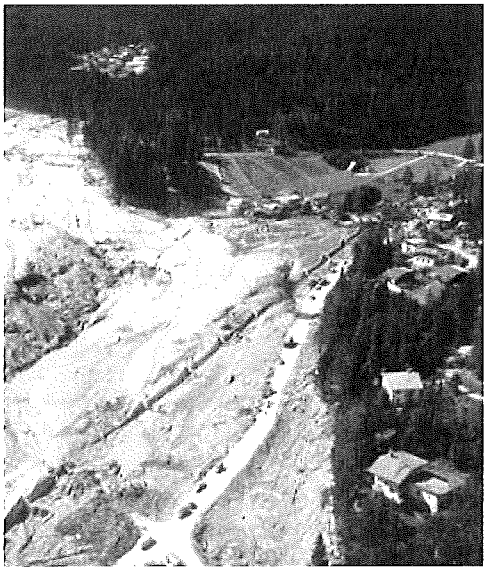
ingenio
Sistema integrato di informazione per l'ingegnere
periodico di informazione per l'ingegnere • professione • mercato • innovazione tecnologica • cultura

Per non dimenticare la tragedia di Stava. il CNG presenta un libro inedito

del 17/06/2015

Ricordiamo Stava 1985 con i suoi 268 morti

Nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente conferenza stampa dei geologi a Roma per ricordare una delle più grandi tragedie italiane : Stava
Il CNG e la Fondazione Centro Studi presentano un testo inedito, con i documenti originali, scritto da Daria Dovera , geologo , perito di Parte Civile nel processo penale conclusosi nel 1992 .
Giovedì 18 Giugno – Ore 12 – Via Vittoria Colonna 40 Roma – Presentazione del libro – verità.



D'Oriano : " Un popolo senza memoria è un popolo senza speranza".
"Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti". Lo ha affermato Vittorio D'Oriano , Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG . E proprio nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente , il Consiglio Nazionale dei Geologi e la Fondazione Centro Studi del CNG , presentano per la prima volta alla stampa un testo completamente inedito su quanto accadde il 19 Luglio del 1985 a Stava nel Trentino.
Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi . I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino) . I morti furono 268, molti erano lombardi. I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati . Il procedimento penale si concluse nel 1992 . "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" è il testo inedito scritto da Daria Dovera , voluto dal CNG e dalla Fondazione e che per la prima volta verrà presentato alla stampa . Un libro – verità con la pubblicazione di documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e degli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato Dovera - nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi".
Il CNG e la Fondazione invitano a non dimenticare . In conferenza stampa verrà illustrato anche il calendario degli eventi per i 30 anni dalla tragedia di Stava .

Info su www.cngeologi.it

MeteoWeb.eu

Geologi: ricordiamo Stava con i suoi 268 morti

D'Oriano: "Un popolo senza memoria è un popolo senza speranza"

16 giugno 2015 14:09 - F.F.

"Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti". Lo ha affermato **Vittorio D'Oriano**, Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG. E proprio nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente, il Consiglio Nazionale dei Geologi e la Fondazione Centro Studi del CNG , presentano per la prima volta alla stampa un testo completamente inedito su quanto accadde il 19 Luglio del 1985 a Stava nel Trentino. Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi. I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava, piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino). I morti furono 268, molti erano lombardi. I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati. Il procedimento penale si concluse nel 1992. "**Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza**" è il testo inedito scritto da **Daria Dovera**, voluto dal CNG e dalla Fondazione e che per la prima volta verrà presentato alla stampa. Un libro – verità con la pubblicazione di documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e degli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato **Dovera**– nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi".

Il CNG e la Fondazione invitano a non dimenticare. In conferenza stampa verrà illustrato anche il calendario degli eventi per i 30 anni dalla tragedia di Stava.

by INTERNEWS

// NOTIZIE E COMMENTI DALL'INDUSTRIA IMMOBILIARE ITALIANA E INTERNAZIONALE //

Il Consiglio Nazionale dei Geologi nella giornata dell'Enciclica Papale sull'Ambiente : ricordiamo i 30 anni dalla tragedia di Stava !!!

Pubblicato il 16 giugno 2015 in Ambiente

di Paola G. Lunghini

Nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente , il Consiglio Nazionale dei Geologi ha indetto una conferenza stampa a Roma per ricordare una delle più grandi tragedie italiane : Stava, nel suo trentesimo anniversario. Il CNG e la Fondazione Centro Studi presenteranno un testo inedito, con i documenti originali, scritto da Daria Dovera , geologo, perito di Parte Civile nel Procedimento Penale conclusosi nel 1992 .
«Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro . Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti». Lo afferma **Vittorio D'Oriano** , Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG .
Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 luglio 1985. I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160 mila metri cubi di fango, si abbatterono , alla velocità di 90 chilometri orari, sull'abitato di Stava , piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino) . I morti furono 268, molti erano lombardi. Tra essi, la sorella di un mio compagno di liceo, con i suoi figli.

I corpi di 13 persone non furono mai più ritrovati .

"**Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza**" è il testo inedito scritto da **Daria Dovera** , voluto dal CNG e dalla Fondazione e che per la prima volta verrà presentato alla Stampa . Un libro – verità con la pubblicazione di documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e degli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato **Dovera** – nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi".

Il CNG e la Fondazione invitano a non dimenticare . In conferenza stampa verrà illustrato anche il calendario degli eventi per i 30 anni dalla tragedia di Stava .

Info su www.cngeologi.it

Sardegna Reporter.it

Conferenza stampa dei geologi a Roma per ricordare la tragedia di Stava

Di Claudia Erba pubblicato il 16 giugno 2015

RICORDIAMO STAVA 1985 CON I SUOI 268 MORTI

Nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente conferenza stampa dei geologi a Roma per ricordare una delle più grandi tragedie italiane : Stava
Il CNG e la Fondazione Centro Studi presentano un testo inedito, con i documenti originali, scritto da Daria Dovera , geologo , perito di Parte Civile nel processo penale conclusosi nel 1992 .

Giovedì 18 Giugno – Ore 12 – Via Vittoria Colonna 40 Roma – Presentazione del libro – verità .

D'Oriano : " Un popolo senza memoria è un popolo senza speranza".

"Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro . Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti". Lo ha affermato **Vittorio D'Oriano** , Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG . E proprio nel giorno dell'Enciclica Papale sull'Ambiente , il Consiglio Nazionale dei Geologi e la Fondazione Centro Studi del CNG , presentano per la prima volta alla stampa un testo completamente inedito su quanto accadde il 19 Luglio del 1985 a Stava nel Trentino. Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi . I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola frazione del Comune di Tesero (Trentino) . I morti furono 268, molti erano lombardi. I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati . Il procedimento penale si concluse nel 1992 . "**Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza**" è il testo inedito scritto da **Daria Dovera** , voluto dal CNG e dalla Fondazione e che per la prima volta verrà presentato alla stampa . Un libro – verità con la pubblicazione di documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e degli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato **Dovera** – nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi".
Il CNG e la Fondazione invitano a non dimenticare . In conferenza stampa verrà illustrato anche il calendario degli eventi per i 30 anni dalla tragedia di Stava .

TRENTOTODAY

"La tragedia di Stava è figlia dell'arroganza del potere economico"
Lo afferma Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), che organizzerà una serie di iniziative per ricordare il trentennale della tragedia della miniera di Prestavel a 30 anni da quel 19 luglio del 1985.

Redazione 13 giugno 2015"

"La tragedia della Val di Stava avvenuta il 19 luglio del 1985 è figlia dell'arroganza del potere economico". Lo afferma **Gian Vito Graziano**, presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), che organizzerà una serie di iniziative per ricordare il trentennale della tragedia della miniera di Prestavel: gli argini si ruppero e 160.000 metri cubi di fango si abbatterono sull'abitato di Stava, piccola frazione del comune di Tesero, in Trentino, provocando **268 morti**."**Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro**, perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti", sottolinea il presidente della Fondazione Centro Studi del Cng, **Vittorio D'Oriano**. Il 18 giugno, a Roma, e il 23 giugno, a Milano, verrà presentato il libro su Stava scritto dal geologo **Daria Dovera**, perito di parte civile all'epoca del processo. Il 15 luglio i geologi saranno sui luoghi della tragedia per partecipare a una convention al Palafiemme di Cavalese. Il 16 luglio ci sarà un'escursione lungo il sentiero del Dos Capel e il Sentiero della Memoria.

l'Adige.it

Fiemme - Fassa

I geologi ricordano Stava: «Strage figlia dell'arroganza del business»

La tragedia del 19 luglio del 1985 con 268 vittime

Sab, 13/06/2015 - 13:28

«La tragedia della val di Stava avvenuta il 19 luglio del 1985 è figlia dell'arroganza del potere economico». Lo afferma il presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), Gian Vito Graziano, che organizzerà una serie di iniziative per ricordare il trentennale della tragedia della miniera di Prestavel quando ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango si abbatterono sull'abitato di Stava, piccola frazione del comune di Tesero, in Trentino, provocando 268 morti.

Il 18 giugno, a Roma, e il 23 giugno, a Milano, verrà presentato il libro su Stava scritto dal geologo Daria Dovera, perito di parte civile all'epoca del processo. Il 15 luglio i geologi saranno sui luoghi della tragedia per partecipare a una convention al Palafiemme di Cavalese. Il 16 luglio ci sarà un'escursione lungo il sentiero del Dos Capel e il Sentiero della Memoria.

«Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro, perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perchè queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti», sottolinea il presidente della Fondazione Centro Studi del Cng, Vittorio D'Oriano.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

ANSA.IT

- Stava: geologi commemorano trentennale

Stava: geologi commemorano trentennale

Cng, tragedia è figlia dell'arroganza del potere economico

(ANSA) - TRENTO, 13 GIU - "La tragedia della Val di Stava avvenuta il 19 luglio del 1985 è figlia dell'arroganza del potere economico". Lo sostiene il Consiglio nazionale dei geologi (Cng) che organizzerà una serie di iniziative per ricordare il trentennale della tragedia. Il 15 luglio i geologi saranno al Palafiemme di Cavalese per partecipare ad una convention. Nei prossimi giorni verrà presentato, a Roma e Milano, il libro dal geologo Daria Dovera, perito di parte civile all'epoca del processo.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Quotidiano

Data 07-06-2015
Pagina 35
Foglio 1

QUOTIDIANO VALDI VAL LEPORO

Un nuovo libro sulla tragedia di Stava

STAVA. A 30 anni dalla tragedia di Stava il Consiglio nazionale dei geologi presenterà a Milano "Stava - Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza", un volume curato dal Daria Dovera. Nel libro, attraverso documenti originali e testimonianze storiche, si propone la ricostruzione delle azioni e delle scelte che hanno portato all'ideazione, alla realizzazione, alla gestione e infine al crollo dei bacini di decantazione della Val di Stava. Il 15 luglio geologi provenienti da tutta Italia verranno in valle di Stava per vedere direttamente i luoghi della tragedia analizzandone i segni ancora visibili.

A Varena grandi lavori fuori e dentro il paese

Codice abbonamento: 024697

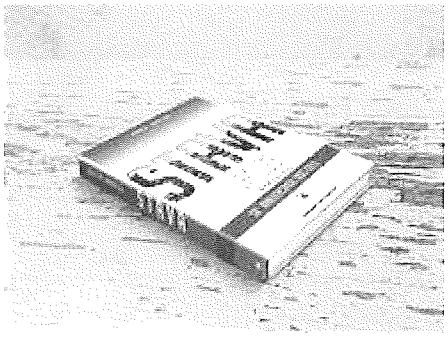
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

30 ANNI FA LA TRAGEDIA DI STAVA, FIGLIA DELLA CUPIDIGIA UMANA. OGGI UN LIBRO-VERITÀ SULLA VICENDA

E' uno dei peggiori disastri italiani, anche se se ne parla raramente, una tragedia che fa accapponare la pelle: 268 persone morte sepolte da una massa di 160mila metri cubi di fango e limo riversatasi sul paese di Stava dopo la rottura degli argini di due bacini sovrastanti. Martedì 23 giugno a Milano la presentazione di un libro-dossier di Daria Dovera



Venerdì 5 Giugno 2015

"La tragedia della Val di Stava con i suoi 268 morti è tutta attribuibile all'uomo, alla sua ignoranza, alla sua irresponsabilità, alla sua cupidigia, alla sua superficialità e anche alla sua arroganza. Saremo a Milano prima e proprio sui luoghi della morte dopo, per dire che un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza". Lo ha affermato ***Vittorio D'Oriano***, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG. Il 23 Giugno in conferenza stampa i geologi presenteranno **un testo scritto inedito su quanto accadde a Stava** ed il 15 luglio geologi provenienti da tutta Italia saranno proprio sui luoghi della tragedia.

Sulle pendici meridionali del monte Prestavel, nel massiccio di Santa sovrastante la valle di Stava, in Trentino, è situata la ***miniera di Prestavel.*** Al di sopra dell'abitato di Stava, in località Pozzole, venne costruito nel 1961 il primo bacino di decantazione per il materiale di scarto della miniera con un argine di oltre 25 m. Dal 1969 fu realizzato un secondo bacino a monte del primo. Complessivamente, tra bacino inferiore e superiore si arrivò a circa 50 m di argine.

Poi, **alle 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 luglio del 1985,** l'argine del bacino superiore cedette e crollò sul bacino inferiore che cedette a sua volta: **160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava**, piccola frazione del Comune di Tesero, spazzando via persone, alberi, abitazioni e tutto ciò che c'era fino alla confluenza con il torrente Avisio. Poche fra le persone investite sopravvissero. **I morti furono 268,** di cui molti lombardi, 13 non furono mai ritrovati. Il numero esatto dei morti fu accertato solo un anno dopo la catastrofe. La causa del crollo venne individuata nella **cronica instabilità delle discariche,** e in particolare del bacino superiore, che non possedevano coefficienti di sicurezza minimi necessari a evitare il franamento. Fu accertato che **tutto l'impianto di decantazione costituiva una continua minaccia incombente sulla vallata**. Il procedimento penale si concluse nel giugno 1992 con la condanna di 10 imputati dei reati di disastro colposo ed omicidio colposo plurimo; la vicenda umana ancora tutta aperta.

A distanza di 30 anni, il geologo ***Daria Dovera*** che all'epoca del processo fu perito di parte civile ha deciso di riportare alla luce quanto accadde a Stava e lo fa con la pubblicazione di **"Stava - Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza"**. Per la prima volta, con una conferenza stampa del Consiglio Nazionale dei Geologi, si presenterà il libro-dossier sulla più grande tragedia italiana del dopo Vajont. "E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava - ha dichiarato Dovera - nonostante **sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi.** Nel tempo sono state prodotte alcune pubblicazioni che si sono concentrate sulla spiegazione scientifica delle cause del crollo dei bacini di decantazione degli sterili della Miniera di Prestavel e che hanno contribuito ad arricchire la letteratura nazionale ed internazionale del settore. A trent'anni di distanza dai fatti, il volume intende ravvivare la memoria e stimolare la riflessione sui comportamenti personali e professionali attraverso la ricostruzione delle azioni e delle scelte che hanno portato

all'ideazione, alla realizzazione, alla gestione e infine al crollo dei bacini di decantazione". La presentazione avverrà a Milano il 23 giugno, in memoria delle centinaia di cittadini della Lombardia vittime di quella tragedia.

red/pc

Daria Dovera nasce a Milano nel 1954.
Nel marzo 1978 si laurea in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Milano e intraprende la libera professione.
Dal luglio 1985 al dicembre 1990 è Consulente di Parte Civile nei tre gradi di giudizio del processo penale per il disastro di Stava.
Oggi si occupa prevalentemente di analisi e valutazioni ambientali.
È stata Consigliere dell'Ordine dei Geologi della Lombardia.

MeteoWeb.eu

Geologi: "La tragedia della Val di Stava è attribuibile all'uomo, alla sua arroganza. Non dobbiamo farla dimenticare"

5 giugno 2015 13:11 - F.F.

"La tragedia della Val di Stava con i suoi 268 morti è tutta attribuibile all'uomo, alla sua ignoranza, alla sua irresponsabilità, alla sua cupidigia, alla sua superficialità e anche alla sua arroganza. Saremo a Milano prima e proprio sui luoghi della morte dopo, per dire che un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza". Lo ha affermato Vittorio D'Oriano, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG. Il 23 Giugno in conferenza stampa i geologi presenteranno un testo scritto inedito su quanto accadde a Stava ed il 15 Luglio geologi provenienti da tutta Italia saranno proprio sui luoghi della tragedia . Un ricordo voluto fortemente dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG .

Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 Luglio del 1985. I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola razione del Comune di Tesero (Trentino). I morti furono 268, molti erano lombardi . I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati. Il procedimento penale si concluse nel 1992 ma la vicenda umana è tutta aperta . A distanza di 30 anni, il geologo Daria Dovera che all'epoca del processo fu perito di parte

civile ha deciso di riportare alla luce quanto accadde a Stava e lo fa con la pubblicazione di "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" . Per la prima volta , con una conferenza stampa del Consiglio Nazionale dei Geologi , si presenterà il libro – dossier sulla più grande tragedia italiana del dopo Vajont. Tutto questo accadrà a Milano il 23 Giugno. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato Dovera – nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi.

Nel tempo sono state prodotte alcune pubblicazioni che si sono concentrate sulla spiegazione scientifica delle cause del crollo dei bacini di decantazione degli sterili della Miniera di Prestavel e che hanno contribuito ad arricchire la letteratura nazionale ed internazionale del settore.

A trent'anni di distanza dai fatti, il volume intende ravvivare la memoria e stimolare la riflessione sui comportamenti personali e professionali attraverso la ricostruzione delle azioni e delle scelte che hanno portato all'ideazione, alla realizzazione, alla gestione e infine al crollo dei bacini di decantazione. Il volume lo fa, oggettivamente, attraverso i documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e gli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. Morirono centinaia di cittadini della Lombardia e dunque in loro ricordo presenteremo il libro a Milano".

La miniera di Prestavel si trovava alle pendici del monte Prestavel e fu sfruttata dal XVI secolo. Nel 1961 venne costruito il primo bacino di decantazione per il materiale di scarto della miniera. Nel 1969 fu costruito un secondo bacino di decantazione a monte del primo.

Sardegna Reporter.it

A 30 anni dalla tragedia di Stava la pubblicazione di un testo inedito

Di Claudia Erba pubblicato il 5 giugno 2015

LA NAZIONE

Sepolti a centinaia sotto un fiume di fango

D'Oriano : " La tragedia della Val di Stava è tutta attribuibile all'uomo , alla sua arroganza. Non dobbiamo farla dimenticare . Il 23 Giugno un testo inedito a Milano ed il 15 Luglio geologi da tutta Italia a Stava "Non dobbiamo farla dimenticare . Il 23 Giugno un testo inedito a Milano ed il 15 Luglio geologi da tutta Italia a Stava".

Dovera : " Morirono 268 persone , molti lombardi eppure è un dramma italiano dimenticato. Nel testo i documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera di Prestavel e gli Atti processuali".

"La tragedia della Val di Stava con i suoi 268 morti è tutta attribuibile all'uomo, alla sua ignoranza, alla sua irresponsabilità, alla sua cupidigia, alla sua superficialità e anche alla sua arroganza. Saremo a Milano prima e proprio sui luoghi della morte dopo, per dire che un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza". Lo ha affermato **Vittorio D'Oriano** , Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG . Il 23 Giugno in conferenza stampa i geologi presenteranno un testo scritto inedito su quanto accadde a Stava ed il 15 Luglio geologi provenienti da tutta Italia saranno proprio sui luoghi della tragedia . Un ricordo voluto fortemente dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG .

Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 Luglio del 1985 . I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola razione del Comune di Tesero (Trentino) . I morti furono 268, molti erano lombardi . I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati . Il procedimento penale si concluse nel 1992 ma la vicenda umana è tutta aperta . A distanza di 30 anni , il geologo **Daria Dovera** che all'epoca del processo fu perito di parte civile ha deciso di riportare alla luce quanto accadde a Stava e lo fa con la pubblicazione di "**Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza**" . Per la prima volta , con una conferenza stampa del Consiglio Nazionale dei Geologi , si presenterà il libro – dossier sulla più grande tragedia italiana del dopo Vajont . Tutto questo accadrà a Milano il 23 Giugno. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato **Dovera** – nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi.
Nel tempo sono state prodotte alcune pubblicazioni che si sono concentrate sulla spiegazione scientifica delle cause del crollo dei bacini di decantazione degli sterili della Miniera di Prestavel e che hanno contribuito ad arricchire la letteratura nazionale ed internazionale del settore.
A trent'anni di distanza dai fatti, il volume intende ravvivare la memoria e stimolare la riflessione sui comportamenti personali e professionali attraverso la ricostruzione delle azioni e delle scelte che hanno portato all'ideazione, alla realizzazione, alla gestione e infine al crollo dei bacini di decantazione.
Il volume lo fa, oggettivamente, attraverso i documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e gli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. Morirono centinaia di cittadini della Lombardia e dunque in loro ricordo presenteremo il libro a Milano".

La miniera di Prestavel si trovava alle pendici del monte Prestavel e fu sfruttata dal XVI secolo . Nel 1961 venne costruito il primo bacino di decantazione per il materiale di scarto della miniera . Nel 1969 fu costruito un secondo bacino di decantazione a monte del primo.

ingenio
Sistema integrato di informazione per l'ingegnere
periodico di informazione per l'ingegnere • professione • mercato • innovazione tecnologica • cultura

La tragedia della Val di Stava trent'anni dopo

del 05/06/2015

A 30 anni dalla tragedia di Stava la pubblicazione di un testo inedito voluto dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG .

D'Oriano : " La tragedia della Val di Stava è tutta attribuibile all'uomo , alla sua arroganza. Non dobbiamo farla dimenticare . Il 23 Giugno un testo inedito a Milano ed il 15 Luglio geologi da tutta Italia a Stava".
Dovera : " Morirono 268 persone , molti lombardi eppure è un dramma italiano dimenticato. Nel testo i documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera di Prestavel e gli Atti processuali".

"La tragedia della Val di Stava con i suoi 268 morti è tutta attribuibile all'uomo, alla sua ignoranza, alla sua irresponsabilità, alla sua cupidigia, alla sua superficialità e anche alla sua arroganza. Saremo a Milano prima e proprio sui luoghi della morte dopo, per dire che un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza". Lo ha affermato Vittorio D'Oriano , Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) e Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG . Il 23 Giugno in conferenza stampa i geologi presenteranno un testo scritto inedito su quanto accadde a Stava ed il 15 Luglio geologi provenienti da tutta Italia saranno proprio sui luoghi della tragedia . Un ricordo voluto fortemente dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Centro Studi del CNG .

Erano le 12 e 22 minuti e 55 secondi del 19 Luglio del 1985 . I due bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini e 160.000 metri cubi di fango alla velocità di 90 chilometri orari, si abbatterono sull'abitato di Stava , piccola razione del Comune di Tesero (Trentino) . I morti furono 268, molti erano lombardi . I corpi di 13 persone non sono stati mai più ritrovati . Il procedimento penale si concluse nel 1992 ma la vicenda umana è tutta aperta . A distanza di 30 anni , il geologo Daria Dovera che all'epoca del processo fu perito di parte civile ha deciso di riportare alla luce quanto accadde a Stava e lo fa con la pubblicazione di "Stava – Incultura Imperizia Negligenza Imprudenza" . Per la prima volta , con una conferenza stampa del Consiglio Nazionale dei Geologi , si presenterà il libro – dossier sulla più grande tragedia italiana del dopo Vajont . Tutto questo accadrà a Milano il 23 Giugno. " E' una tragedia dimenticata. Il ricordo del disastro di Stava – ha dichiarato Dovera - nonostante sia uno dei disastri peggiori che si siano verificati in Italia dopo la frana del Vajont, permane vivido nella memoria di pochi. Nel tempo sono state prodotte alcune pubblicazioni che si sono concentrate sulla spiegazione scientifica delle cause del crollo dei bacini di decantazione degli sterili della Miniera di Prestavel e che hanno contribuito ad arricchire la letteratura nazionale ed internazionale del settore.
A trent'anni di distanza dai fatti, il volume intende ravvivare la memoria e stimolare la riflessione sui comportamenti personali e professionali attraverso la ricostruzione delle azioni e delle scelte che hanno portato all'ideazione, alla realizzazione, alla gestione e infine al crollo dei bacini di decantazione.

Il volume lo fa, oggettivamente, attraverso i documenti originali delle varie Società che nel tempo si sono succedute nella proprietà della Miniera e gli Atti processuali prodotti nei diversi gradi del Procedimento Penale che ha visto giudicati e condannati sia i Tecnici delle Società sia i Tecnici delle diverse Amministrazioni Pubbliche cui era affidato il controllo dei bacini stessi. Morirono centinaia di cittadini della Lombardia e dunque in loro ricordo presenteremo il libro a Milano".

La miniera di Prestavel si trovava alle pendici del monte Prestavel e fu sfruttata dal XVI secolo . Nel 1961 venne costruito il primo bacino di decantazione per il materiale di scarto della miniera . Nel 1969 fu costruito un secondo bacino di decantazione a monte del primo.